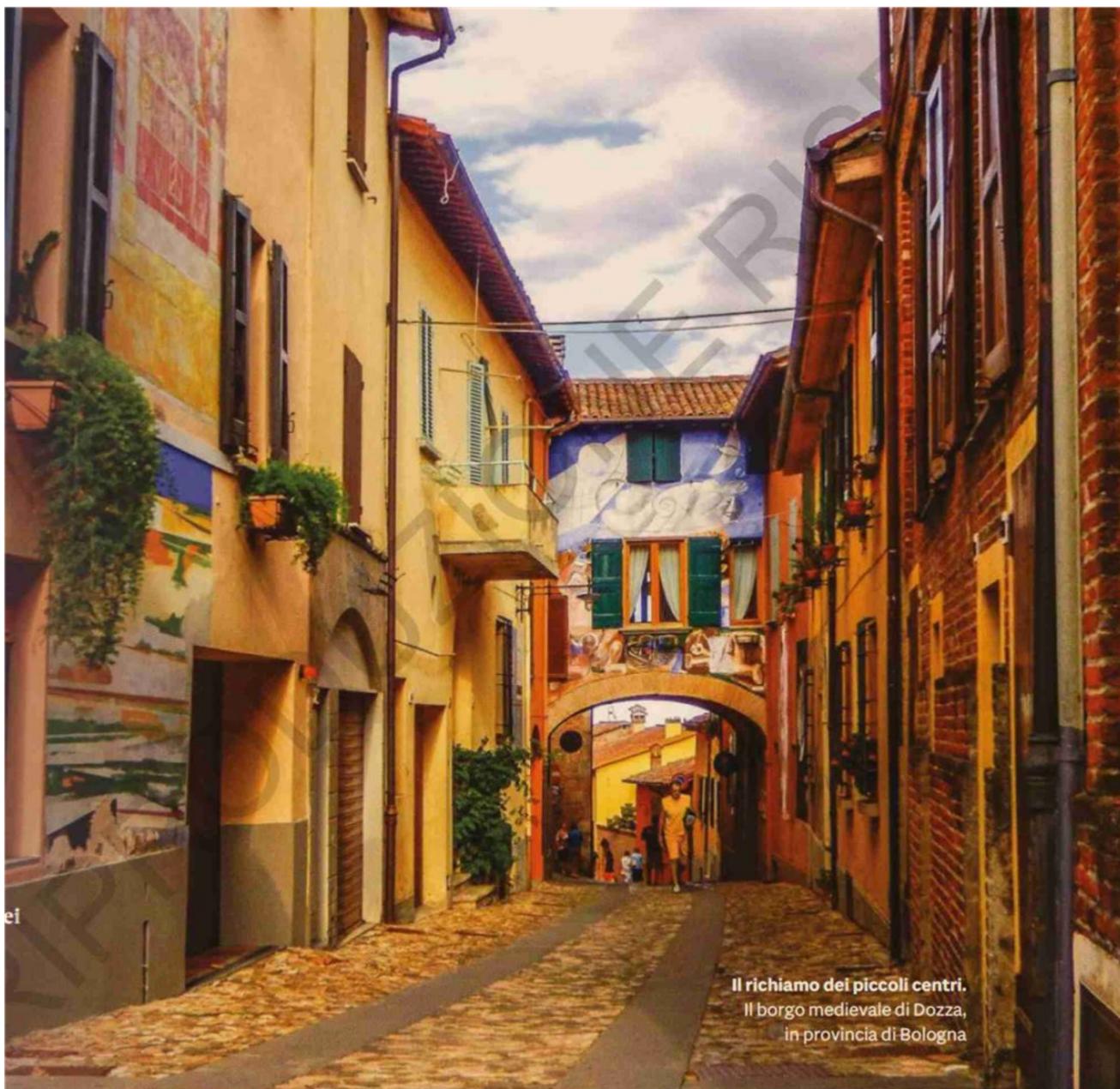




# Qualità della vita nell'anno del virus: prima Bologna, giù la Lombardia

**Novità.** Dati aggiornati al 2020 e 25 indicatori che misurano gli effetti economici e sociali della pandemia. Bene l'Emilia Romagna, calano metropoli (Milano -11 posti) e aree turistiche. Il Sud meno colpito dal Covid ma non recupera

**QUALITÀ DELLA VITA 2020** Speciale alle pagine 15-33  
Classifica finale - progetto a cura di **Michela Finizio con Marta Casadei**  
«L'ANNO DIFFICILE IN PRESA DIRETTA»  
di **Marco Mariani** a pagina 15



Il richiamo dei piccoli centri.  
Il borgo medievale di Dozza,  
in provincia di Bologna



Peso: 1-21%,15-76%



# Qualità della vita 2020

Progetto a cura di **Michela Finizio**  
con **Marta Casadei**

L'INDAGINE DEL SOLE E LA PANDEMIA

**Le scelte.** Sessanta indicatori su 90 aggiornati al 2020: di questi, 25 misurano l'impatto del virus su economia e società

## L'anno difficile in presa diretta

**Marco Mariani**

**N**ell'Italia della pandemia ha ancora senso parlare di qualità della vita? L'indagine che Il Sole 24 Ore presenta oggi è partita quest'anno non dai numeri, ma da un interrogativo.

Dall'ultima settimana di febbraio gli italiani sono stati quotidianamente investiti da un calvario di informazioni su contagi, decessi, affetti spezzati, relazioni sociali sospese, mobilità inceppata, attività economiche a rischio, posti di lavoro bruciati. Tra lockdown e quarantene, potrà mai essere, questa, qualità della vita?

I contraccolpi dell'emergenza sono stati per tutti pesanti, per molti tragici e irreversibili. E, purtroppo, non sono ancora finiti.

Allo stesso tempo, l'esperienza del Covid-19 ha rappresentato - e rappresenta tuttora - una prova di resistenza e un atto di fiducia verso il futuro. A tutti i livelli, collettivi e individuali. Anche questa tensione parla di qualità della vita, non solo la furia del virus, che di qualità ne ha sottratta tanta sia al vivere in comu-

nità sia alle esistenze individuali. Un anno di continui passi indietro, ma sempre con la volontà di ricominciare ad andare avanti.

È per questo motivo che la domanda con cui si è confrontata all'inizio questa indagine 2020 ha meritato una risposta positiva: sì, ha ancora senso parlare di qualità della vita.

Ripartire bene richiede, prima di tutto, capire in profondità che cosa è successo, i percorsi interrotti, le tendenze accelerate e le nuove prospettive su cui investire. E tenere sempre presenti le differenze tra i territori italiani, disuguaglianze radicate in decenni di storia nazionale. Perché quei punti di forza o di debolezza non sono stati cancellati dal Covid-19. Anzi, riemergeranno presto come la dotazione naturale - risorsa o handicap - che dal Nord al Sud del Paese inciderà sul rilancio di città, province e regioni.

Spingere in profondità l'indagine sulla Qualità della vita ha voluto dire, soprattutto, fare davvero i conti con un anno eccezionalmente difficile. Come? Con tre cambiamenti nella struttura della ricerca.

Il primo riguarda l'emergenza sanitaria, con la necessità di misurare la gravità delle ferite. Ad esempio, è stato inserito un indicatore sui contagi in rapporto alla popolazione, "pesato" il doppio rispetto a tutti gli altri

parametri della ricerca.

Il secondo mira a coprire l'ampiezza delle ricadute economico-sociali della pandemia e a proporre una rilevazione dei dati in tempo reale. Venticinque dei 90 indicatori utilizzati nell'indagine sono stati scelti proprio per valutare le conseguenze su larga scala del virus. E ben 60 su 90 sono aggiornati al 2020.

Il terzo cambiamento, infine, è lo sguardo rivolto ai nuovi fenomeni che stanno già prendendo forma. Ne sono testimonianza sia il gruppo di 10 indicatori sull'innovazione digitale, sia l'evento in diretta streaming che Il Sole 24 Ore propone oggi pomeriggio: «Il futuro delle città oltre la pandemia». Perché la ripartenza ha bisogno anche di belle esperienze e buone idee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'identikit delle province: tra battute d'arresto e tentativi di ripartire restano i grandi divari territoriali**



Peso: 1-21%, 15-76%



### La graduatoria finale

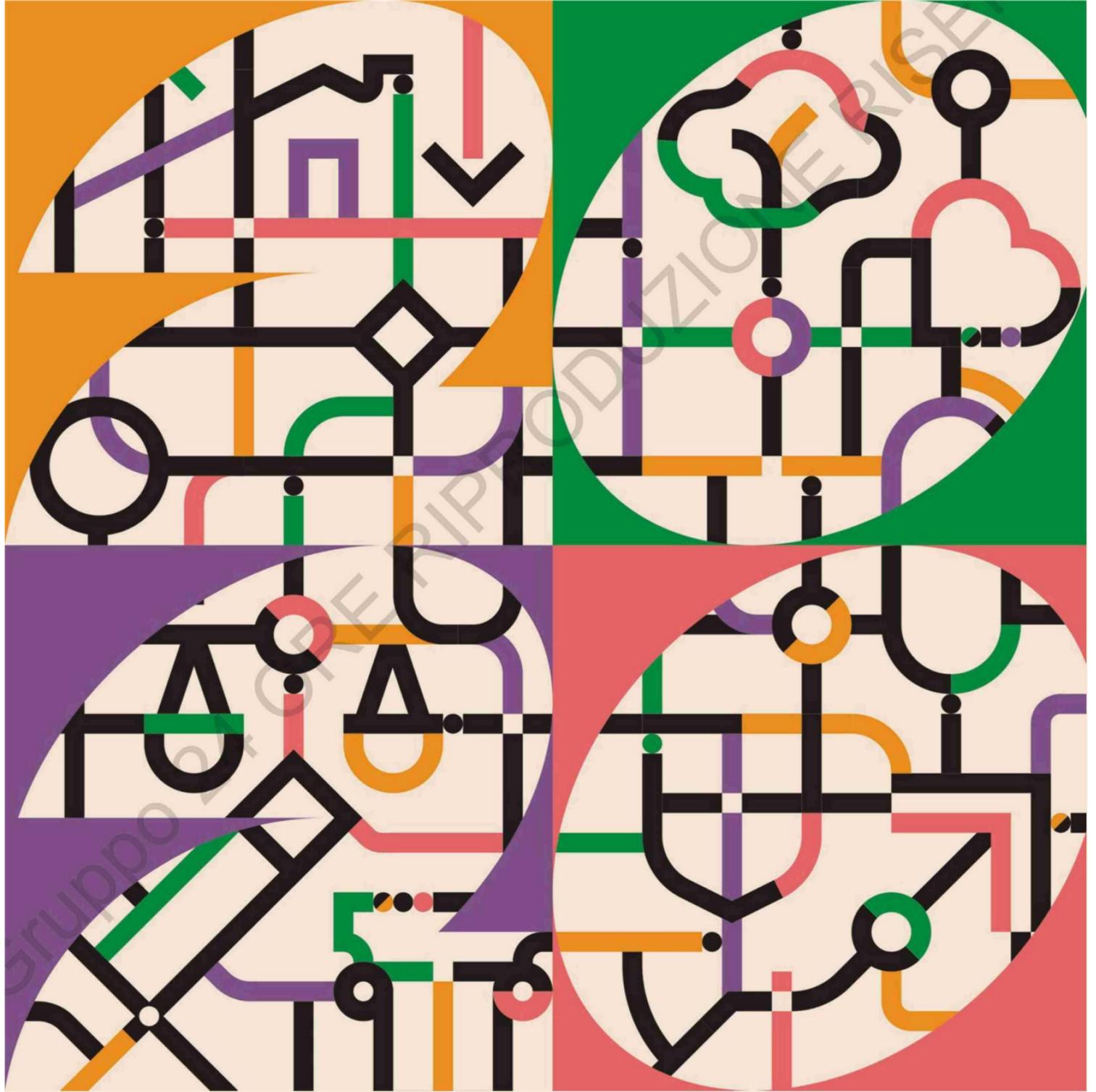
La classifica 2020 delle province con il ranking, il punteggio medio ottenuto nei sei gruppi di indicatori e la differenza rispetto alla posizione conseguita nel 2019

Trend 2020/2019 | ▲ MIGLIORATA | ▬ INVARIATA | ▼ PEGGIORATA

RANK 2020	CITTA	PUNTI	DIFFERENZA 2019/20
1.	<b>Bologna</b>	<b>565,09</b>	<b>+13</b> ▲
2.	<b>Bolzano</b>	<b>565,06</b>	<b>0</b> ▬
3.	<b>Trento</b>	<b>557,12</b>	<b>0</b> ▬
4.	Verona	556,67	+3 ▲
5.	Trieste	554,13	0 ▬
6.	Udine	551,31	+10 ▲
7.	Aosta	550,58	-3 ▼
8.	Parma	548,47	+2 ▲
9.	Cagliari	548,12	+11 ▲
10.	Pordenone	546,33	+3 ▲
11.	Siena	540,61	+24 ▲
12.	Milano	540,01	-11 ▼
13.	Ascoli Piceno	538,88	+13 ▲
14.	Forlì-Cesena	537,87	+11 ▲
15.	Modena	534,39	+4 ▲
16.	Ancona	532,83	+15 ▲
17.	Reggio Emilia	531,63	+5 ▲
18.	Pesaro e Urbino	530,86	+35 ▲
19.	Genova	530,33	+26 ▲
20.	Cuneo	530,29	+1 ▲
21.	Torino	529,99	+12 ▲
22.	Ravenna	529,87	+17 ▲
23.	Sondrio	529,42	+23 ▲
24.	Piacenza	527,81	+20 ▲
25.	Vicenza	527,54	-14 ▼
26.	Gorizia	527,24	+8 ▲
27.	Firenze	526,16	-12 ▼
28.	Prato	526,06	-1 ▼
29.	Treviso	526,04	-21 ▼
30.	Macerata	524,46	+2 ▲
31.	Padova	522,71	-8 ▼
32.	Roma	521,80	-14 ▼
33.	Venezia	521,73	-24 ▼
34.	Ferrara	521,25	+30 ▲
35.	Arezzo	520,75	+7 ▲
36.	Rimini	520,09	-19 ▼
37.	Perugia	519,83	0 ▬
38.	Terni	519,28	+25 ▲
39.	Brescia	519,27	-27 ▼
40.	Pisa	519,22	+1 ▲
41.	L'Aquila	518,77	+20 ▲
42.	Novara	518,72	-4 ▼
43.	Pescara	518,18	0 ▬
44.	Livorno	518,05	+3 ▲
45.	La Spezia	517,97	+4 ▲
46.	Belluno	515,83	+5 ▲
47.	Mantova	515,80	+1 ▲
48.	Savona	515,63	+24 ▲
49.	Lecco	513,06	-19 ▼
50.	Verbano-Cusio-Ossola	512,83	+18 ▲
51.	Grosseto	511,69	+28 ▲
52.	Bergamo	511,69	-24 ▼
53.	Vercelli	511,29	+9 ▲
54.	Campobasso	511,01	+20 ▲
55.	Como	510,60	-15 ▼
56.	Chieti	509,93	-4 ▼
57.	Biella	509,21	-2 ▼
58.	Viterbo	507,50	+15 ▲
59.	Cremona	505,85	-35 ▼
60.	Lodi	504,67	-24 ▼
61.	Monza e Brianza	503,87	-55 ▼
62.	Sassari	503,83	-4 ▼
63.	Nuoro	502,03	-6 ▼
64.	Rovigo	501,81	+6 ▲
65.	Lucca	501,06	-11 ▼
66.	Varese	500,98	-37 ▼
67.	Oristano	500,10	-2 ▼
68.	Fermo	499,25	-18 ▼
69.	Pavia	496,65	-9 ▼
70.	Asti	495,02	-4 ▼
71.	Potenza	494,79	4 ▲
72.	Bari	492,22	-5 ▼
73.	Massa-Carrara	488,60	-2 ▼
74.	Matera	487,38	+4 ▲
75.	Alessandria	484,60	+8 ▲
76.	Teramo	478,97	-20 ▼
77.	Pistola	474,86	-18 ▼
78.	Isernia	473,71	+21 ▲
79.	Benevento	472,34	+16 ▲
80.	Rieti	472,29	+8 ▲
81.	Imperia	469,29	+8 ▲
82.	Latina	469,08	-13 ▼
83.	Lecco	468,08	-1 ▼
84.	Avellino	466,66	+10 ▲
85.	Frosinone	461,85	-1 ▼
86.	Cosenza	458,85	+10 ▲
87.	Sud Sardegna	458,01	-10 ▼
88.	Brindisi	455,07	-1 ▼
89.	Palermo	450,26	+9 ▲
90.	Catania	450,23	+7 ▲
91.	Messina	449,62	+9 ▲
92.	Napoli	449,25	-11 ▼
93.	Salerno	448,17	-7 ▼
94.	Caserta	445,08	-1 ▼
95.	Reggio Calabria	444,80	-4 ▼
96.	Taranto	444,12	-4 ▼
97.	Barletta-Andria-Trani	443,46	-21 ▼
98.	Agrigento	435,91	+4 ▲
99.	Ragusa	434,65	-19 ▼
100.	Foggia	430,77	+5 ▲
101.	Trapani	428,58	0 ▬
102.	Catanzaro	427,76	-17 ▼
103.	Enna	426,41	+1 ▲
104.	Vibo Valentia	424,29	-1 ▼
105.	<b>Siracusa</b>	<b>420,86</b>	<b>-15</b> ▼
106.	<b>Caltanissetta</b>	<b>418,41</b>	<b>+1</b> ▲
107.	<b>Crotone</b>	<b>417,90</b>	<b>-1</b> ▼

Nota: province con punteggi uguali possono occupare posizioni diverse a causa dei decimali contenuti nei valori

Fonte: elaborazione il Sole 24 Ore del Lunedì



Peso: 1-21%,15-76%



## Oggi dalle 16

# Il futuro oltre la pandemia: un convegno in diretta web

«Il futuro delle città oltre la pandemia» è il tema dell'evento digitale che Il Sole 24 Ore propone in diretta web, oggi dalle 16, in occasione della 31<sup>a</sup> edizione dell'indagine sulla Qualità della vita nelle province. Il webinar vuole fornire un contributo di idee sul rilancio dei centri urbani e dei territori dopo l'emergenza sanitaria.

In primo piano ci sono le nuove priorità chieste dai cittadini: prima fra tutte, il rafforzamento della tutela della salute; poi, i servizi di prossimità sul territorio; la digitalizzazione delle città e l'utilizzo intelligente dei big data; lo smart working; il rapporto centro-periferie e le dinamiche grandi-piccoli centri; la nuova mobilità urbana e la svolta green; le amministrazioni locali e il Recovery Fund.

Questi temi saranno affrontati in un'intervista con il presidente dell'Associazione dei Comuni italiani (Anci), Antonio Decaro, e durante una tavola rotonda alla quale prenderanno parte:

- Francesca Bria, presidente del Fondo nazionale innovazione e senior advisor dell'Onu sulle smart cities;
- Stefano Capolongo, direttore del Dipartimento Abc del Politecnico di Milano e responsabile del laboratorio Design & Health;
- Maurizio Carta, professore ordinario di Urbanistica all'Università di Palermo;
- Gianni Dominici, direttore ge-

nerale di FPA;

- Nicola Lanzetta, responsabile mercato Italia Enel.

L'evento si concluderà con le testimonianze dei sindaci sull'anno difficile della pandemia.

*La partecipazione al webinar è libera e gratuita previa iscrizione sul sito: [ilsole24ore.com/qdv](http://ilsole24ore.com/qdv)*



Peso: 5%



## Mappe interattive

# Lab24: online i dati 2020 e l'evoluzione dal 1990

**L**e classifiche complete dei 90 indicatori di quest'edizione 2020. E una serie di grafiche interattive che permettono di visualizzare al meglio i dati, con tanto di "pagella" della propria provincia di riferimento.

Ecco alcune delle opportunità di approfondimento offerte dal Lab24, l'area visual del Sole 24 Ore che, in concomitanza con la pubblicazione della Qualità della vita, rende disponibile online un longform che integra le versioni interattive dei grafici pubblicati su queste pagine e introduce un widget che per-

mette all'utente di selezionare una città di cui visualizzare la pagella o collegarsi, tramite link, alle classifiche tabellari.

Tra le novità di quest'anno, la possibilità di visualizzare per intero le classifiche dei 25 indicatori Covid (si veda pagina 17) e la possibilità, per la prima volta nella storia dell'indagine, di scaricare gratuitamente i dati che vengono utilizzati per misurare la qualità della vita nelle province italiane (si veda l'articolo a pagina 19).

L'idea che i dati siano bene comune è alla base anche del tool "la macchina del tempo", realizzato da Lab24: attingendo al

prezioso archivio dell'indagine, permette di consultare i dati relativi alla provincia in un arco di tempo lungo 30 anni, e quindi dalla prima edizione della Qualità della vita.

L'indagine è cambiata e si è evoluta seguendo le trasformazioni economiche, sociali e tecnologiche del Paese: per capire come è disponibile una timeline sempre sul sito del Sole 24 ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%



**I risultati della 31ª edizione.** Al vertice la provincia di Bologna. Crescono Verona, Udine, Cagliari, Siena e Genova. Resistono le aree dell'arco alpino, ma devono ancora fare i conti con un inverno che si annuncia problematico

# Lombardia, grandi centri e turismo perdono quota nell'emergenza

**Marta Casadei  
Michela Finizio**

La nostra quotidianità, da fine febbraio, è scandita ogni pomeriggio dal numero di contagi da Covid-19 diffuso dalla Protezione civile. Un dato che, tra tutti quelli che "misurano" le nostre giornate, quest'anno grava più di altri sulla percezione del futuro e sulla qualità del nostro vivere. Penalizzando soprattutto il Nord, dove si è registrata la diffusione più elevata del virus in rapporto alla popolazione residente.

È questo il primo trend che emerge dai risultati della Qualità della vita 2020 del Sole 24 Ore. Al consueto "esame" annuale sui livelli di benessere le province lombarde questa volta si presentano tutte con il segno negativo, in peggioramento rispetto allo scorso anno, ad eccezione di Sondrio e Mantova. Colpita anche Milano - vincitrice delle ultime due edizioni - che perde 11 posizioni, penalizzata dal crollo del Pil pro capite in base alle stime 2020, ma anche da alcuni indicatori nuovi come lo spazio abitativo medio a disposizione (51 mq per famiglia).

La trentunesima edizione dell'indagine non poteva che partire dai dati dell'emergenza sanitaria in corso. E aggiungere, nel panel dei 90 indicatori presi in considerazione, numeri capaci di documentare quello che sta succedendo. Una fotografia scattata, per la maggioranza dei parametri (57 su 90), tra giugno e novembre 2020, con l'obiettivo di misurare diversi aspetti. Ad esempio, il tasso di mortalità, che su Bergamo ha inflitto il colpo più duro con la prima ondata. Oppure gli sforzi senza precedenti della sanità territo-

riale e il lockdown che, oltre alla crisi economica, ha fatto innalzare il consumo di calmanti e sonniferi. E ancora: l'analisi consente di rilevare i divari esistenti sul fronte dell'evoluzione digitale che, a causa delle restrizioni imposte dal virus, ha registrato una spinta senza precedenti e rappresentato un'ancora di salvezza per tanti settori, diventando asset cruciale per il futuro (si veda pagina 19).

In questo contesto, ancora estremamente instabile (ci sarà tempo per i veri bilanci), a distinguersi per la migliore qualità della vita è la provincia di Bologna che guadagna 13 posizioni e ottiene, nella media, il migliore punteggio. Il capoluogo emiliano-romagnolo traina alcune province della regione. Ben cinque su nove sono tra le prime venti (si veda pagina 20): oltre a Bologna, Parma (8ª), Forlì Cesena (14ª), Modena (15ª) e Reggio Emilia (17ª).

Le mete turistiche e le grandi città d'arte, inoltre, quasi ovunque perdono terreno. Emergono così i primi riflessi della crisi che penalizza anche le aree metropolitane più turistiche, come Venezia (33ª, -24 posizioni), Roma (32ª, -14), Firenze (27ª, -12) oppure Napoli (92ª, -11). Ma anche le località di mare: in primis registrano un peggioramento le province di Puglia e Sardegna (fatta eccezione per Cagliari e Foggia), a seguire anche Rimini (36ª, cede 19 posizioni rispetto allo scorso anno), le abruzzesi Teramo e Chieti, Latina oppure - più a sud - Salerno, Siracusa e Ragusa.

In controtendenza solo la Liguria, tutta in miglioramento, dove Genova celebra la riapertura del viadotto sul Polcevera dopo il crollo ponte Morandi piazzandosi 19ª, recuperando 26 posizioni. Ma anche le altre liguri segnano alcuni record: ad esempio Imperia (81ª, +8 posizioni) si posiziona in testa per iscrizioni anagrafiche nei primi sei mesi dell'anno; Savona (48ª, +24) registra la densità di ristoranti più elevata.

A registrare "scatti di crescita", piazzandosi nella top ten, sono anche altre province di medie dimensioni come Verona (4ª, +3 posizioni e una bassa incidenza, ad esempio, di giovani Neet), Udine (6ª, +10 che ottiene la sua miglio-

re performance in Giustizia e sicurezza) e Cagliari (9ª, +11, regina della categoria Demografia e salute).

Resistono, invece, le province dell'arco alpino (a partire da Bolzano e Trento che restano salde sul podio, al 2° e 3° posto), ma la crisi del turismo di montagna, gli effetti della seconda ondata di contagi partita a ottobre 2020 e le restrizioni alla stagione invernale non sono ancora misurabili.

Infine, dalla lettura incrociata della classifica finale e dei 25 parametri scelti per "esplicitare" l'impatto del Covid (si veda la pagina a fianco), sembrano uscire più colpiti i territori che tradizionalmente occupano la parte alta della graduatoria, ma senza venire trascinati sul fondo. Come se quello che sta succedendo non riuscisse a schiacciare tutto il resto, cioè i livelli di benessere acquisiti e le opportunità che i territori sono capaci di offrire ai cittadini.

Il Sud, invece, resta fermo nella parte bassa della classifica, con i problemi di sempre. Le aree metropolitane del Mezzogiorno guadagnano posizioni al capitolo Demografia e salute, proprio perché il virus ha picchiato più duro altrove, ma restano sul fondo nelle altre categorie dove pesano i divari strutturali ereditati dal passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 44%



**L'INDAGINE IN SINTESI**

**90 indicatori in sei gruppi**

- Anche quest'anno l'indagine della Qualità della vita del Sole 24 Ore prende in esame 90 indicatori, suddivisi nelle tradizionali sei macro-categorie tematiche (ciascuna composta da 15 indicatori) che accompagnano l'indagine dal 1990:
  1. ricchezza e consumi;
  2. affari e lavoro;
  3. ambiente e servizi;
  4. demografia e salute;
  5. giustizia e sicurezza;
  6. cultura e tempo libero.
- L'aumento a da 42 a 90 indicatori, proposto già dal 2019, consente di misurare molti aspetti del benessere. Gli indicatori sono tutti certificati, forniti al Sole 24 Ore da fonti ufficiali, istituzioni e istituti di ricerca.

**Il punteggio da mille a zero**

- Per ciascuno dei 90 indicatori, mille punti vengono dati alla provincia con il valore migliore e zero punti a quella con il peggiore.
- Il punteggio per le altre province si distribuisce in funzione della distanza rispetto agli estremi (1000 e 0).
- In seguito, per ciascuna delle sei macro-categorie di settore, si individua una graduatoria determinata dal punteggio medio riportato nei 15 indicatori, ciascuno pesato in modo uguale all'altro (quest'anno ad eccezione di uno, vedi sotto).
- Infine, la classifica finale è costruita in base alla media aritmetica semplice delle sei graduatorie di settore.

**I dati aggiornati al 2020**

- Di solito l'indagine della Qualità della vita, pubblicata alla fine dell'anno in corso, prende in esame i dati consolidati relativi ai 12 mesi precedenti. Quest'anno, però, le sole performance del 2019 sarebbero risultate superate da un'attualità dirimpente: per valutare l'impatto della pandemia esplosa a febbraio è stato necessario utilizzare dati il più possibile aggiornati in tempo reale. Così, nell'indagine si contano ben 57 indicatori su 90 riferiti al 2020, alcuni aggiornati a metà anno, se non addirittura a ottobre-novembre.

**L'indicatore «casi Covid-19»**

- Non c'è dubbio che quest'anno a pesare sulla Qualità della vita degli italiani sia soprattutto la pandemia: i casi di contagio da coronavirus, registrati in modo differente sul territorio, hanno esercitato un impatto diverso sui sistemi sanitari, sulle vite e sulla quotidianità delle persone. Ecco perché si è deciso di utilizzare l'indicatore «Casi Covid-19 ogni 1000 abitanti» (pagina 29) pesandolo, per la prima volta nella storia dell'indagine, doppio rispetto agli altri: in pratica, se ogni parametro vale 1/90°, a questo viene attribuito un valore doppio rispetto a tutti gli altri.

**Le altre novità di quest'anno**

- Seppur aggiornati al 2020, circa 60 indicatori su 90 sono gli stessi utilizzati lo scorso anno. A questi, poi, si è scelto di affiancare una trentina di novità per poter meglio misurare l'impatto della pandemia e, come ogni anno, per includere nuovi aspetti che incidono sul benessere della popolazione.
- In particolare, 25 indicatori sono stati scelti proprio per analizzare l'«effetto covid» (si veda la pagina a fianco) sulla qualità della vita degli italiani, dalle ore di cassa integrazione autorizzate in media dalle imprese al consumo di determinati farmaci, passando per i medici di famiglia.
- L'indicatore del Pil pro capite nella categoria Ricchezza e consumi (pagina 26), presente fin dal 1990 nell'indagine, quest'anno è stato utilizzato in modo innovativo: non è stato considerato in termini assoluti, cioè mettendo in classifica le città più produttive e quelle meno, ma è stata valutata la variazione percentuale 2020 (in base alle stime di Prometeia) rispetto al 2019, in modo da sottolineare la differente articolazione della crisi economica sui territori. E sottolineare, così, chi perde di più e chi meno, indipendentemente dalla ricchezza prodotta.
- Dieci indicatori su 90 misurano il livello di «digitalizzazione» dei territori (si veda a pagina 19), dalla banda larga agli Spid per abitante, fino ai Pos attivi.



**RADIO DAY SULLA QDV 2020**  
Radio 24 propone per tutta la giornata di oggi approfondimenti, servizi e interviste sui risultati della ricerca, nei GR e nei principali programmi

**Chi migliora e chi tiene.**  
Genova (a sinistra il nuovo ponte inaugurato in agosto) recupera 26 posizioni rispetto allo scorso anno, piazzandosi 19<sup>a</sup>, mentre Bolzano e Trento resistono sul podio



Peso: 44%



## I risultati della 31ª edizione

Sono 25 gli indicatori che documentano l'impatto del Covid: l'aumento dei decessi (+6% in media), il freno alla crescita (-7,9%), il boom di depositi (+3,1%), la spinta al welfare (Rdc al +21%), lo stop nei tribunali (-21% le liti)

# Effetto virus: tutti i trend 2020 nelle province

**Marta Casadei**

**D**al reddito di cittadinanza - i cui assegni, in Italia, sono cresciuti in media del 21,23% ogni mille abitanti - ai prezzi delle case, crollati vistosamente. Passando per i boom delle ore di cassa integrazione e l'aumento delle imprese che hanno deciso di investire nel canale digitale (+14,6% in Italia).

Per evidenziare e comprendere meglio l'impatto della pandemia che ha sconvolto il 2020 - e inevitabilmente influito sulla qualità della vita - l'indagine ha stretto il focus su 25 dei 90 indicatori, tutti aggiornati al 2020 (tra il 30 giugno e ottobre), in particolare prendendo in esame la loro variazione nel corso di quest'anno o, in alternativa, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Questi trend, esaminati su base provinciale, non sono stati utilizzati per comporre la classifica finale ma indirettamente la influenzano (le classifiche sono "figlie" di queste recenti evoluzioni). Sono emersi così i numeri che stanno rivoluzionando le nostre vite.

### Le impennate

Le cifre a più alto impatto emotivo sono quelle relative al tasso di mortalità rilevato tra gennaio e agosto 2020: rispetto alla media dei decessi registrati nello stesso periodo tra il 2015 e il 2019, su scala nazionale ha fatto segnare un +6 per cento. I picchi di Bergamo (+76,9%), Cremona (+65,8%), Lodi (+59%) e Piacenza (+47,6%) riportano alla mente quanto successo nei giorni tragici di fine febbraio, marzo e aprile, con queste province messe in ginocchio dall'epidemia.

Per il resto, la situazione demografica è in fase di stallo - almeno in base alle statistiche Istat aggiornate a giugno - con nascite in calo e un sostanziale equilibrio nei cambi di

residenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche che risultano entrambe in netto calo.

L'emergenza economica, testimoniata dal Pil in forte calo, viene tamponata dal reddito di cittadinanza e dall'uso massiccio di cassa integrazione. I contributi destinati alle famiglie meno abbienti (Rdc) sono cresciuti soprattutto nelle grandi città e al Sud. A Milano, dove gli assegni sono poco meno di 13 ogni mille abitanti, tra dicembre 2019 e agosto 2020 ne sono stati autorizzati il 40,3% in più. Simile la situazione di Roma (+39,9% e una media di 17,6 assegni ogni mille abitanti), Napoli (+36%, 49 assegni) e Palermo (+33% e 51,5 assegni).

Tra gennaio e settembre, poi, le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate sono salite del 5,975% sul territorio nazionale. La situazione è aspra in tutta Italia: nella provincia di Trapani gli ammortizzatori sociali autorizzati - poco più di 27 ore in media per azienda - fanno segnare una crescita record (+98,914%), mentre a Bergamo il tasso di crescita è inferiore (+6,162%), ma le ore autorizzate per singola impresa sono più di 578.

Alcune province hanno incrementato la spesa sociale per l'assistenza domiciliare e il trasporto di anziani e disabili. Lo hanno fatto Bologna, con un aumento pro capite del 53,9%, e Caserta con un +49,8%. Ci sono, tuttavia, territori in cui, tra gennaio e giugno, questa spesa è calata molto rispetto allo stesso periodo 2019: in base a dati ancora provvisori, Napoli fa segnare un -70,6 per cento.

### Dinamismo imprenditoriale

Se la cassa integrazione, unita al blocco dei licenziamenti, ha il compito di contenere gli effetti della crisi, ci sono indicatori che evidenziano un rinnovato

dinamismo imprenditoriale.

Al netto delle nuove iscrizioni e cessazioni di attività che, tra gennaio e settembre, si bilanciano (anche a livello nazionale: sono in calo rispettivamente del 19,11% e del 17,39%), in alcuni territori si notano espressioni di vitalità nel cogliere le opportunità nascoste nella pandemia. Come l'innovazione e l'accelerazione del business digitale.

In particolare, a Lecco (+30,77%), Prato (+29,69%), Brindisi (+26,61%), e Matera (+26,23%) sono aumentate le imprese che fanno e-commerce (tra le aziende di commercio al dettaglio), mentre la nascita di nuove start up innovative si concentra a Imperia (+200%), Viterbo (+66,67%), Arezzo (+54,55%) e Siena (+50%).

È ancora forse troppo presto, invece, per tracciare un quadro affidabile delle attività più colpite dal Covid-19, alcune delle quali vivono le limitazioni in corso, mentre molte sopravvivono grazie ad ammortizzatori e ristori economici dello Stato: dalle librerie ai ristoranti (anche mobili), passando per bar e palestre. Infatti, gli indicatori che fotografano la situazione al 30 settembre, in rapporto ai dati di gennaio, restituiscono una sostanziale stabilità a livello nazionale con ristoranti in aumento dell'1,46% ogni mille abitanti, bar in calo dello 0,39% e palestre in salita del 2,46 per cento.

### Litigi in stand by

Una situazione di stallo si vive sul fronte della giustizia: il Covid-19 e il lockdown hanno portato gli italiani a congelare la litigiosità con i procedi-



Peso: 79%



menti iscritti in calo. L'immobilismo emerge anche nei tribunali, con un incremento delle cause pendenti e, quindi, dell'arretrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dalle imprese alla giustizia emerge il blocco delle attività dovuto ai mesi di lockdown**

**Le variazioni intervenute nell'anno in corso o sul 2019 fotografano che cosa sta succedendo**



Peso: 79%



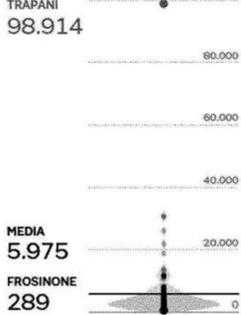
### COME LEGGERE I TREND DEL 2020

Sono 25 gli indicatori dell'indagine sulla Qualità della vita correlati all'emergenza Covid che qui abbiamo scelto di presentare in base al loro andamento negli ultimi mesi. Per ciascun grafico:

- al centro: variazione media nazionale
- in alto: provincia meno colpita (positivo o negativo che sia il trend)
- in basso: provincia più colpita

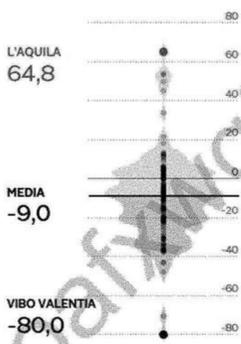
### CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA

Ore autorizzate. Variazione settembre 2020 rispetto a gennaio 2020. In %



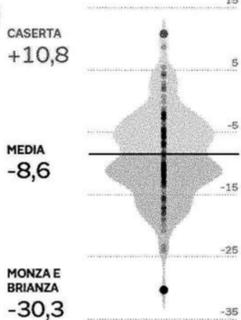
### SPESA SOCIALE ENTI LOCALI\*

Variazione gen-giu 2020 rispetto a gen-giu 2019. In %



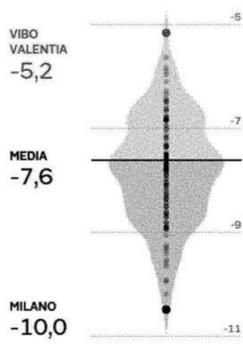
### INDICE DI ROTAZIONE CAUSE

Procedimenti definiti su nuovi iscritti. Variazione I sem. 2020 rispetto al 2019. In %



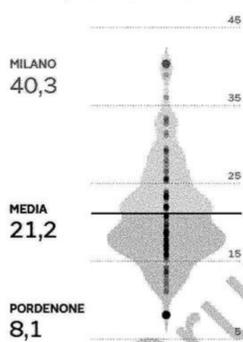
### PIL PRO CAPITE

Variazione stima 2020 rispetto al 2019. In %



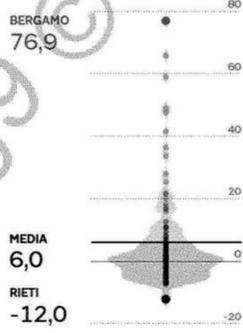
### REDDITO DI CITTADINANZA

Nuclei percettori - Variazione agosto 2020 rispetto a dicembre 2019. In %



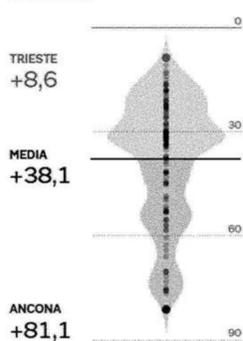
### TASSO DI MORTALITÀ STANDARDIZZATO PER 10MILA AB.

Variazione gen-giu 2020 rispetto media gen-giu 2015-2019. In %



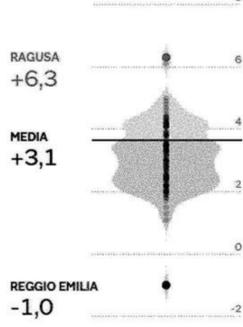
### QUOTA CAUSE PENDENTI

Variazione I sem 2020 rispetto al 2017. In %



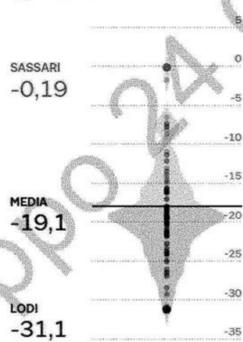
### DEPOSITI BANCARI DI FAMIGLIE CONSUMATRICI

Variazione agosto 2020 rispetto a dicembre 2019. In %



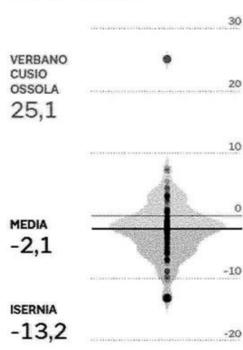
### NUOVE ISCRIZIONI DI IMPRESE

Variazione gen-set 2020 rispetto a gen-set 2019. In %



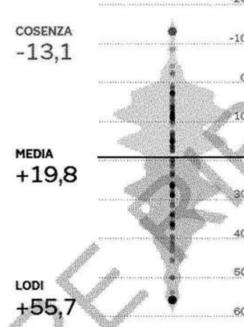
### NASCITE

Variazione gen-giu 2020 rispetto a gen-giu 2019. In %



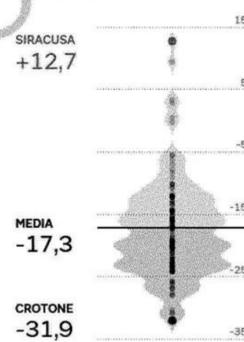
### FATTURE COMMERCIALI AI FORNITORI OLTRE I 30 GIORNI

Variazione settembre 2020 rispetto a fine 2019. In %



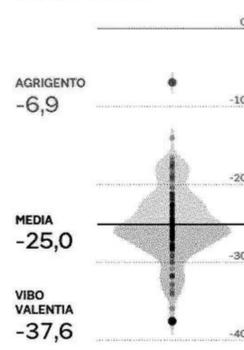
### CESSAZIONI DI IMPRESE

Variazione gen-set 2020 rispetto a gen-set 2019. In %



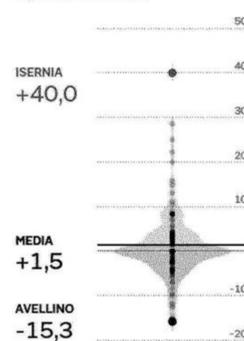
### CANCELLAZIONI ANAGRAFICHE

Variazione gen-giu 2020 rispetto a gen-giu 2019. In %



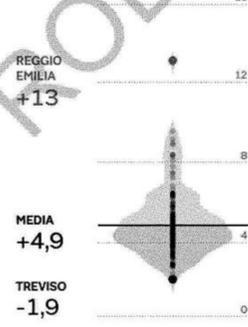
### LIBRERIE

Variazione settembre 2020 rispetto a gennaio 2020. In %



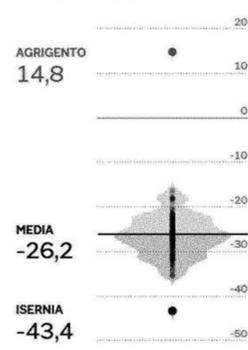
### POPOLAZIONE CON CREDITI ATTIVI

Variazione giugno 2020 rispetto a giugno 2019. In %



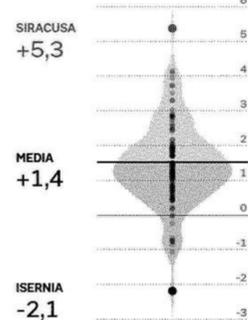
### ISCRIZIONI ANAGRAFICHE

Variazione gen-giu 2020 rispetto a gen-giu 2019. In %



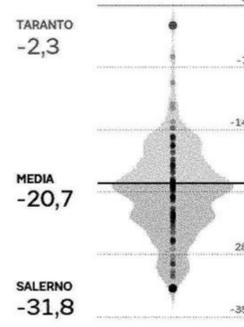
### RISTORANTI E ATTIVITÀ DI RISTORAZIONE MOBILE

Variazione settembre 2020 rispetto a gennaio 2020. In %



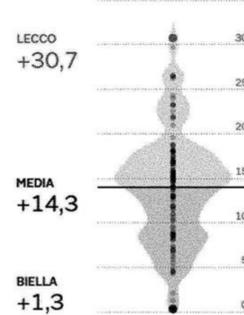
### ASSORBIMENTO DEL SETTORE RESIDENZIALE

Variazione stima 2020 rispetto al 2019. In %



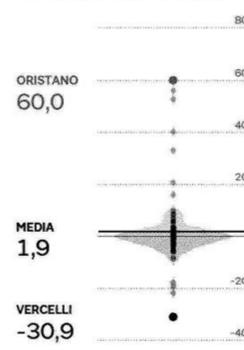
### IMPRESE CHE FANNO E-COMMERCE

Variazione settembre 2020 rispetto a gennaio 2020. In %



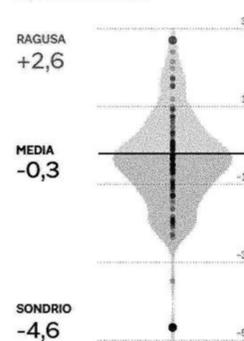
### MEDICI DI MEDICINA GENERALE

Ogni 1000 abitanti. Variazione nov. 2020 rispetto a marzo 2019. In %



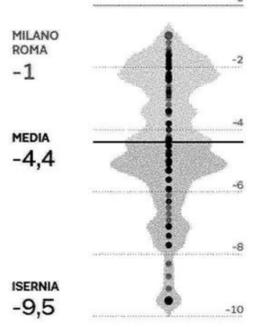
### BAR

Variazione settembre 2020 rispetto a gennaio 2020. In %



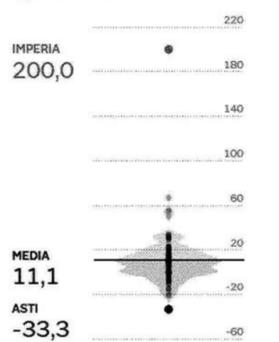
### PREZZO MEDIO VENDITA DELLE CASE

Zona semicentrale nel capoluogo. Variazione ottobre 2020 rispetto a ottobre 2019. In %



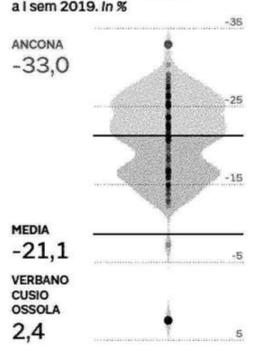
### START UP INNOVATIVE

Variazione ottobre 2020 rispetto a gennaio 2020. In %



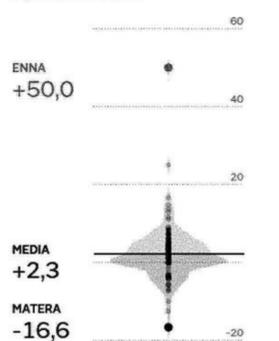
### INDICE DI LITIGIOSITÀ

Procedimenti iscritti ogni 100mila ab. Variazione I sem 2020 rispetto a I sem 2019. In %



### PALESTRE

Variazione settembre 2020 rispetto a gennaio 2020. In %



\* Per assistenza sociale domiciliare, residenziale e semiresidenziale, trasporto di disabili e anziani



Peso: 79%



## Gli enti locali

# Firenze traina il cambiamento della Pa locale

Una *smart control room* capace di raccogliere in tempo reale i dati della città e di servirli, attraverso più *dashboard* di lettura, all'attenzione di sindaci, assessori alla mobilità e direttori generali impegnati sul campo nella gestione dell'emergenza. Uno strumento che l'emergenza Covid-19 ha reso sempre più urgente, vista la necessità di avere informazioni puntali basate su dati in *real time* per rilevare le criticità e intervenire in modo tempestivo, coordinando con efficacia gli interventi degli enti locali sul territorio.

La *control room* del Comune di Firenze, ad esempio, gestirà più di cento flussi di dati provenienti da diverse fonti (sensori legati all'illuminazione pubblica e a quella semaforica, smart grid della rete idrica, sistemi di rilevamento della qualità dell'aria e dei trasporti, rete di videosorveglianza) ed è solo uno dei più innovativi progetti portati avanti negli ultimi anni dall'amministrazione nell'ambito del programma Replicate Smart City Lighthouse Project da 23 milioni di euro. Tra gli altri risultati raggiunti si contano 2.130 hotspots Firenze WiFi e 1.639 open dataset rilasciati.

Con questi risultati la città di Firenze – seguita da Bologna, Milano e Roma – si guadagna il primo posto nell'Indice di trasformazione digitale elaborato dal Forum Pa, società di servizi che accompagna amministrazioni e aziende interessate ai processi di

cambiamento e innovazione. Un indice riferito ai Comuni capoluogo, aggiornato al 2020, che mette a confronto (con un punteggio ottenuto come media aritmetica da 0 a 1000) otto indicatori settoriali relativi a: servizi erogati online, app di pubblica utilità gratuite, adozione di piattaforme digitali (Spid, PagoPa, Anpr), utilizzo dei social media, numero di open dataset rilasciati, trasparenza e comunicazione nella transizione digitale, rete wifi pubblico, IoT e tecnologie di rete nei servizi (reti semaforiche, illuminazione pubblica, raccolta rifiuti). Gli otto indicatori sono ottenuti a partire da oltre 30 variabili rilevate da Fpa nel corso del 2020, alcuni dati Istat e altri acquisiti da fonti particolari.

L'indice verrà incluso nell'ICity Rank, il rapporto annuale realizzato dal 2012 da Forum Pa, per monitorare la capacità di adattamento (intelligenza) delle città per diventare più dinamiche, più ecologiche, più vivibili, più innovative. Quella del 2020 sarà un'edizione speciale, che terrà conto dell'emergenza Covid-19: la ricerca sarà presentata il 16 dicembre dalle ore 10 a Forum Pa Città, l'evento digi-

tale dedicato al futuro della vita urbana, che potrà essere seguito anche sul sito del Sole 24 Ore. È prevista una tavola rotonda sul ruolo delle tecnologie di rete per interventi smart e strategie *data driven*, in collaborazione con EnelX. In chiusura, sarà lanciato il «libro bianco delle città», un documento che raccoglie il confronto del Forum nel 2020 con gli enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Smart control room.** È uno dei progetti implementati a Firenze. La città è prima nell'Indice di trasformazione digitale elaborato da Forum Pa, che sarà incluso nell'ICityRank



Peso: 9%



**Statistiche.** Leggere i dati per orientare le decisioni: tutti i numeri alla base dell'indagine 2020 sono scaricabili online

## Il database 2020 della Qualità della vita diventa accessibile

**R**osso, giallo, arancione. Questi colori da poco più di un mese regolano le nostre vite, i nostri spostamenti, le cose che possiamo o non possiamo fare. E ci hanno detto che, a definire i livelli di rischio - e di conseguenza le restrizioni a cui sono associati questi colori - sono i numeri: un panel di 21 indicatori elaborati in base ai dati sanitari relativi all'epidemia in arrivo dalle Regioni. È così che gli italiani hanno scoperto, in piena emergenza, l'importanza dei dati per guidare le decisioni e combattere questa guerra contro il virus.

Il dibattito sull'argomento nelle ultime settimane ha assunto anche toni accesi. Se vogliamo delegare ai numeri certe funzioni, se la politica si affida ai dati in modo esplicito e se la cultura dei fatti prende forma attraverso le statistiche, bisogna che questi stessi dati siano "aperti", leggibili e interpretabili dai cittadini e da chiunque - con le sue competenze - voglia dare un contributo nell'interesse pubblico. Così è nata la petizione #datibeneComune (che ha già raccolto oltre 39.500 firmatari e 159 organizzazioni promotrici) per chiedere al Governo di condividere, in formato *machine readable*, le informazioni sull'emergenza Covid.

Ma attenzione all'infodemia e alla diffusione compulsiva di *dashboard* che visualizzano dati, a volte in modo

forzato o sbagliando, creando confusione che si aggiunge alla disinformazione generale.

Proprio in questo contesto, quest'anno, anche il Sole 24 Ore - che da sempre racconta i numeri sulle pagine del giornale - ha deciso di partecipare al dibattito e di credere nell'importanza del dato come bene comune. E abbiamo deciso di farlo con la Qualità della vita, la storica indagine su base provinciale che si propone di "misurare" il benessere dei territori. I dati raccolti quest'anno, in gran parte aggiornati a quanto successo negli ultimi mesi per testimoniare l'impatto della pandemia, crediamo siano un valore. Incompleto, da aggiornare, da interpretare, ma pur sempre un valore. E per questo motivo lo vogliamo condividere, pubblicando - per la prima volta in trentuno edizioni della Qualità della vita - i dati utilizzati per elaborare le classifiche.

Tutti i 90 indicatori, in particolare i dati alla base dei punteggi attribuiti dalla redazione, e i trend relativi ai 25 parametri utilizzati per raccontare l'effetto del Covid sui territori saranno accessibili e scaricabili online. Da oggi disponibili in formato *machine readable* (che ne consente il riuso e la rielaborazione, eccetto per uso commerciale), in una pagina GitHub del Sole 24 Ore, e riutilizzabili dalla comunità di cittadini, ricercatori, me-

dia e decisori. Si tratta di dati raccolti da fonti istituzionali o forniti alla redazione da realtà certificate.

In un momento come questo, porre i dati al centro delle decisioni crediamo possa essere utile per orientare le scelte, non solo in ambito sanitario. Dai numero di percettori di reddito di cittadinanza, alle ore di Cig autorizzate passando per le iscrizioni e cancellazioni anagrafiche: il download di questi dati - che raccontano divari territoriali, criticità e accendono campanelli di allarme - speriamo possa dare un contributo a chiunque legge nei numeri tendenze e correlazioni per "misurare" la crisi economica e sociale in corso, allo scopo di orientare al meglio i processi decisionali.

—M.L. F.

[@IlSole24Ore/qualitadellavita](https://github.com/IlSole24Ore/qualitadellavita)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CHI PROMUOVE LA TRASPARENZA



**ANDREA BORRUSO**  
Presidente  
dell'associazione  
onData



**LA CAMPAGNA #DATIBENECOMUNE**  
Tutti i dati sull'epidemia devono essere resi pubblici, disaggregati, aggiornati, ben descritti, riutilizzabili senza alcun vincolo, nel rispetto della privacy. Perché su questi vengono prese decisioni e deve essere possibile a chiunque compiere un'analisi corretta della sua evoluzione.



**DAVIDE DEL MONTE**  
Direttore  
Transparency  
International  
Italia



**DATI PUBBLICI IN FORMATO APERTO**  
I dati, se resi pubblici, accessibili e quindi riutilizzabili da giornalisti e associazioni rappresentano un argine contro la diffusione di bugie strumentalmente prodotte: i dati raramente mentono, sono al contrario uno dei più potenti strumenti di trasparenza e controllo civico.



Peso: 16%



**I risultati.** Tra i primati: Spid a Viterbo, Pago Pa a Monza, e-commerce a Milano

# Svolta digitale: la nuova Italia in 10 pagelle

Pagina a cura di  
**Michela Finizio**

**P**rima della pandemia eravamo il Paese europeo con il maggiore utilizzo di contanti. Prima della pandemia lo *smart working* era un miraggio e si puntava sui tornelli per regolare ingressi e uscite. Oggi, invece, parliamo di *cashback* e il lavoro da remoto, con il *cloud* e le riunioni virtuali, è realtà anche per gli uffici pubblici. Ecco due esempi di come la pandemia ha dato una svolta alla digitalizzazione delle nostre vite.

La geografia dell'Italia digitale, però, non è per niente scontata. E l'arrivo del virus non ha trovato tutti pronti allo stesso modo. Per questo motivo abbiamo scelto di inserire nell'indagine sulla Qualità della vita 2020 dieci indicatori capaci di raccontare questa svolta. «Le città che negli ultimi anni hanno investito di più nell'innovazione dei processi - afferma Gianni Dominici, direttore generale Fpa (si veda articolo a destra sull'*IcityRank*) - sono quelle che hanno saputo dare una risposta migliore in piena pandemia alle esigenze dei cittadini»

## Dallo Spid a Pago Pa

Bonuse e ristori hanno "digitalizzato" in tempi record i rapporti tra cittadini e uffici pubblici. Entro il 28 febbraio 2021, in base all'articolo 24 del Dl Semplificazioni, tutte le pubbliche amministrazioni dovranno consentire l'accesso con Spid oppure carta di identità elettronica (Cie). Nel frattempo, da gennaio al 30 settembre 2020, siamo passati da 5,7 milioni di a 13,7 milioni di Spid erogate, per un totale di 72,2 milioni di autenticazioni effettuate. Ma la "copertura" sul territorio è a macchia di leopardo. Si

contano in media 375 identità digitali attive ogni mille abitanti a Viterbo, 285 a Bolzano oppure 267 a Roma, rispetto a una media nazionale di 143. Ci sono, poi, territori meno coperti: nella provincia di Sud Sardegna ci sono solo 9 Spid emesse ogni mille abitanti, a Vicenza 27, a Belluno 116.

In parallelo prosegue da giugno 2016 la corsa al rilascio delle Cie: sono circa 17 milioni le carte in circolazione, ma solo 400 enti hanno abilitato l'accesso ai servizi con questo strumento (contro i 5.299 che prevedono Spid). Si va da una copertura del 4,3% della popolazione a Bolzano, dove a giugno è stato approvato il rilascio di una carta italo-tedesca per tutelare le minoranze linguistiche, al 35,8% di Napoli.

Anche i numeri 2020 di Pago Pa, la piattaforma unica per i pagamenti digitali di tributi e rette, non hanno precedenti: da gennaio a ottobre sono andati a buon fine 71,2 milioni di pagamenti per un totale di 14,7 miliardi transati. In media 66 enti pubblici sul totale utilizzano il servizio, con un divario che va dal 92% di amministrazioni attive a Monza e Brianza a poco più della metà a Vercelli, Imperia e Isernia.

La diffusione di queste piattaforme, però, non è sempre sinonimo di qualità. Basta pensare ai disagi per il *click day* del bonus mobilità oppure alle difficoltà di decollo dell'operazione *cashback*. «Gli stress test non sempre danno esito positivo - commenta Dominici - ma l'accelerazione impressa sui sistemi ha bisogno di tempo per scaricarsi a terra».

I divari territoriali sono imputabili a diversi fattori. «Fino a poco tempo fa - afferma Paolo De Rosa, *chief technology officer* del dipartimento per la trasfor-

mazione digitale - nel processo di digitalizzazione della Pa mancava una visione di sistema paese e a livello locale si procedeva in ordine sparso», afferma. In questa direzione vanno le novità introdotte con il Dl semplificazioni. «Stiamo progressivamente mettendo a disposizione degli enti le competenze, gli strumenti operativi ed economici necessari per migliorare la qualità della vita dei cittadini e agevolare il lavoro delle imprese». Tra questi il bando per i Comuni voluto dal ministero per l'innovazione tecnologica a supporto dell'adozione delle piattaforme Spid, Pago Pa e app Io.

## Pos, e-commerce e banda larga

A pesare c'è anche la diffusione del Pos (terminali di pagamento elettronici) negli esercizi commerciali: a Rimini e Milano ce ne sono circa 10 attivi ogni 100 abitanti, a Barletta Andria Trani invece appena due.

Rilevante, infine, in un anno così difficile per le imprese, l'indice di diffusione dell'e-commerce: a ottobre, in base ai dati Infocamere, vendevano prodotti online in media solo il 2,2 delle attività di commercio al dettaglio. In testa Milano (6,4%), in coda Nuoro (0,9%).



Peso: 44%



Infine, la diffusione della banda larga (tecnologia FttH) misura il "livello base" di digitalizzazione dei territori (in testa Genova e Trieste con circa il 70% di edifici coperti sul totale) e la penetrazione di internet veloce (abbonamenti a 100 Mbit/s) vede trionfare Milano (23% di abbonati sulla popolazione) mentre Sud Sardegna (3,5%) risulta la provincia meno "connessa". E a pesare gli investimenti fatti negli ultimi anni ci pensa l'indice sui fondi europei 2014-2020 per l'Agenda digitale spesi sul territorio: a Bari e Potenza oltre 60 euro pro capite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### GENOVA E TRIESTE

Sono le province con la migliore dotazione nell'infrastruttura per la banda larga (tecnologia FttH), grazie a un indice di copertura degli edifici che tocca il 70 per cento.



### ORISTANO E SUD SARDEGNA

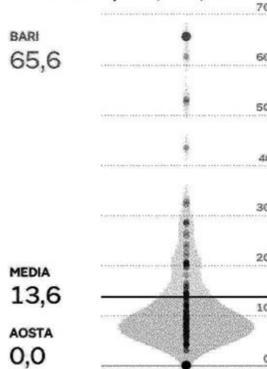
Le due province sarde sono ultime, rispettivamente, nelle classifiche sulla banda larga (FttH) e sugli abbonamenti a internet veloce (100 Mbit/s)

#### I 10 INDICI SMART

Sono 10 gli indicatori, inclusi nell'indagine della Qualità della vita, che qui abbiamo scelto di rappresentare in quanto capaci di raccontare i divari territoriali esistenti nel processo di "digitalizzazione" del paese, che con l'arrivo della pandemia ha subito una forte accelerazione. Per ciascun parametro, al centro viene evidenziato il valore medio nazionale in base all'ultimo dato disponibile. Sopra, invece, è rappresentata la provincia che registra la migliore performance, sotto la peggiore

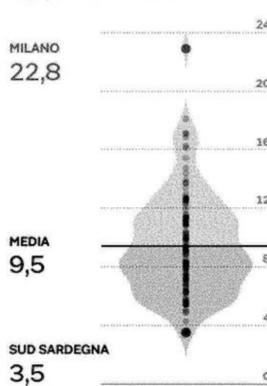
#### FONDI EUROPEI 2014-2020 PER L'AGENDA DIGITALE

Spesa pubblica sul territorio (incluse risorse attratte). In € pro capite



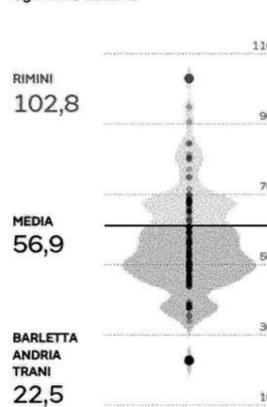
#### ABBONAMENTI INTERNET

Accessi ≥ 100 Mbit/s in % su popolazione residente



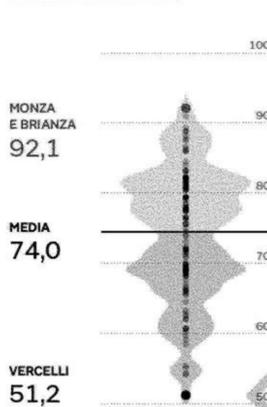
#### POS ATTIVI

Ogni mille abitanti



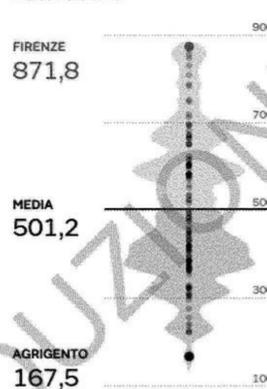
#### PAGO PA

Enti attivi sul totale. In %



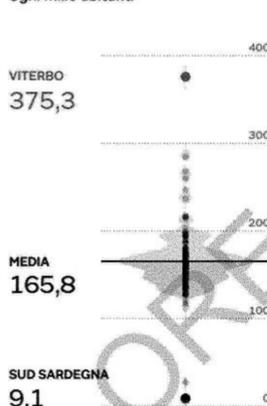
#### INDICE DI TRASFORMAZIONE DIGITALE

Indice Forum Pa



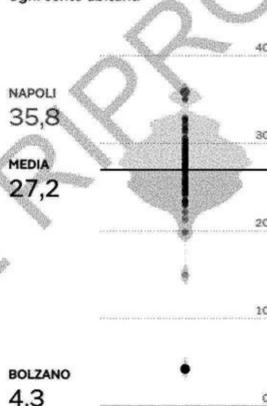
#### SPID EROGATE

Ogni mille abitanti



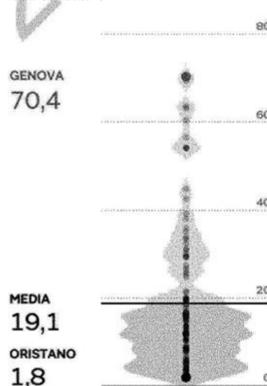
#### CIE EMESSE

Ogni cento abitanti



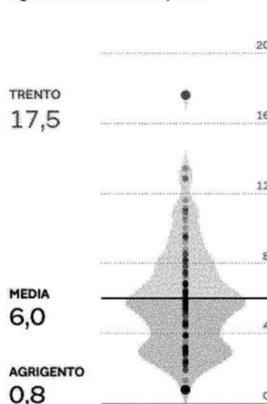
#### BANDA LARGA - EDIFICI COPERTI FTTH

In % sul totale



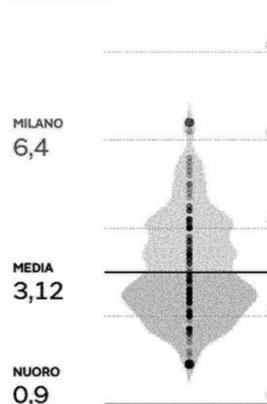
#### START UP INNOVATIVE

Ogni mille società di capitale



#### IMPRESE CHE FANNO E-COMMERCE

In % sul totale



Peso: 44%

494-001-001

**Agli ultimi posti.** Uffici con organici dimezzati, discariche al collasso e ora anche l'alluvione. Da Napoli a Palermo e Catania i ritardi delle grandi città

# Crotone e il Mezzogiorno, la vera ricostruzione passa dai servizi pubblici

**Nino Amadore**

È un gioco delle tre carte quello che va in scena ogni anno in coda alla classifica sulla qualità della vita. Cambiano i temi, le posizioni dei territori ma il risultato è sempre quello: chi abita nel Sud del paese perde sempre. E la pandemia non ha fatto altro che evidenziare con maggiore chiarezza le solite criticità: un fragile tessuto economico, carenze strutturali nei servizi pubblici, un apparato burocratico lento e spesso inadeguato. Uno spirito di resilienza che, il più delle volte, si concretizza nel detto siciliano: «Calati juncu che passa la china (calati giunco che passa la piena)».

## Divario di cittadinanza

Il divario di cittadinanza, come lo hanno felicemente battezzato in un libro il direttore della Svimez Luca Bianchi e il giornalista Antonio Franchilla, non diminuisce, anzi cresce. Saremmo alle solite, insomma, se quest'anno non fosse stato caratterizzato dal dramma della pandemia che, giocoforza, incide anche sulla classifica del Sole 24 Ore.

Potremmo dire di essere all'anno Zero con la prospettiva di dover comprendere cosa ci riserva e quali sono le strategie per l'anno 1: il primo dopo la pandemia. Un punto fermo soprattutto per quelle aree metropolitane del Sud, che guadagnano i primi posti della classifica al capitolo «Demografia e salute» grazie alla bassa incidenza dei contagi Covid, ma poi perdono precipitosamente posizioni nelle altre categorie: «Affa-

ri e lavoro», «Ambiente e servizi» e «Cultura e tempo libero».

Succede a Napoli che è 92<sup>a</sup> nella classifica generale ma perde 11 posti rispetto all'anno scorso: «La gestione della città deve cambiare passo, approccio e visione del futuro, come ci si aspetta in una società moderna e in crescita - ha detto nel suo intervento all'assemblea dell'Unione industriali di Napoli il presidente Maurizio Manfellotto -. Napoli è una città in deficit non solo in termini di buona ordinaria amministrazione, ma anche in termini di *vision* e di ruolo che spetta alla sua importante dimensione e alle sue potenzialità».

Un discorso che vale anche per altre grandi città del Sud come Palermo (89<sup>a</sup> con un recupero di 9 posizioni) e Catania (90<sup>a</sup> e un recupero di 7 posizioni), quest'ultima a lungo senza sindaco per una vicenda giudiziaria che ha coinvolto il primo cittadino Salvo Pogliese ora tornato in sella.

## Sindaci sceriffi e solito contesto

In questi mesi la pandemia ci ha restituito spesso l'immagine di sindaci sceriffi, impegnati a varare misure a volte più restrittive di quelle nazionali. Mentre tutt'intorno il contesto è rimasto immutato. Così è successo, in particolare, ai sindaci delle grandi aree metropolitane. E ora insieme alla sicurezza sanitaria è arrivato il tempo di pensare anche al resto.

Si prenda, per esempio, il sindaco di Messina Cateno De Luca, amministratore di un'area complessa in riva allo Stretto che si piazza al 91° posto nella classifica della Qualità della vita

e ha teoricamente recuperato 9 posti rispetto all'anno scorso. De Luca, che è stato uno dei più rigidi durante il lockdown tanto da meritarsi il soprannome di «Scatenò», prova a essere tanto rigido quanto impegnato in un possibile rilancio in questa fase: «Il Ponte sullo Stretto? Non mi sono appassionato all'ultimo dibattito per non rimanere deluso per le decisioni che, sapevo, avrebbero preso». Lo dice nella consapevolezza che per molti il Ponte avrebbe rappresentato un punto di svolta per Messina e per la Sicilia. E va oltre annunciando un piano di opere pubbliche da 50 milioni, un piano straordinario di promozione della città, e guarda con attenzione alla rigenerazione urbana: «Il nostro piano per eliminare le baracche del terremoto del 1908 va avanti - dice - abbiamo consegnato 300 alloggi in un anno e mezzo. Prima di noi in 30 anni ne avevano consegnati 480. Ma continuiamo a ripetere che serve una legge speciale. Poi abbiamo presentato un progetto di forestazione della città, con la creazione di aree a verde, in collaborazione con Snam.



Peso: 38%



Bisogna essere chiari: o entriamo nell'ottica di affrontare i i problemi e rilanciamo, oppure si muore».

**La ricerca della normalità**

Messina metafora di tante altre città del Mezzogiorno. In Calabria si salva (diciamo così) solo Cosenza, visto che naviga all'86° posto pur avendo recuperato 10 posizioni. Per il resto da quelle parti si scivola in basso fino ad arrivare a Crotona, ultima e negletta. Ai danni della pandemia vanno sommati quelli di un'alluvione che ha colpito con violenza la città giusto un paio di settimane fa. Il sindaco Vincenzo Voce, un ingegnere ambientale a capo di un cartello di liste civiche

eletto solo all'inizio di ottobre, parla con la consapevolezza che qui è tutto da ricostruire per arrivare alla normalità.

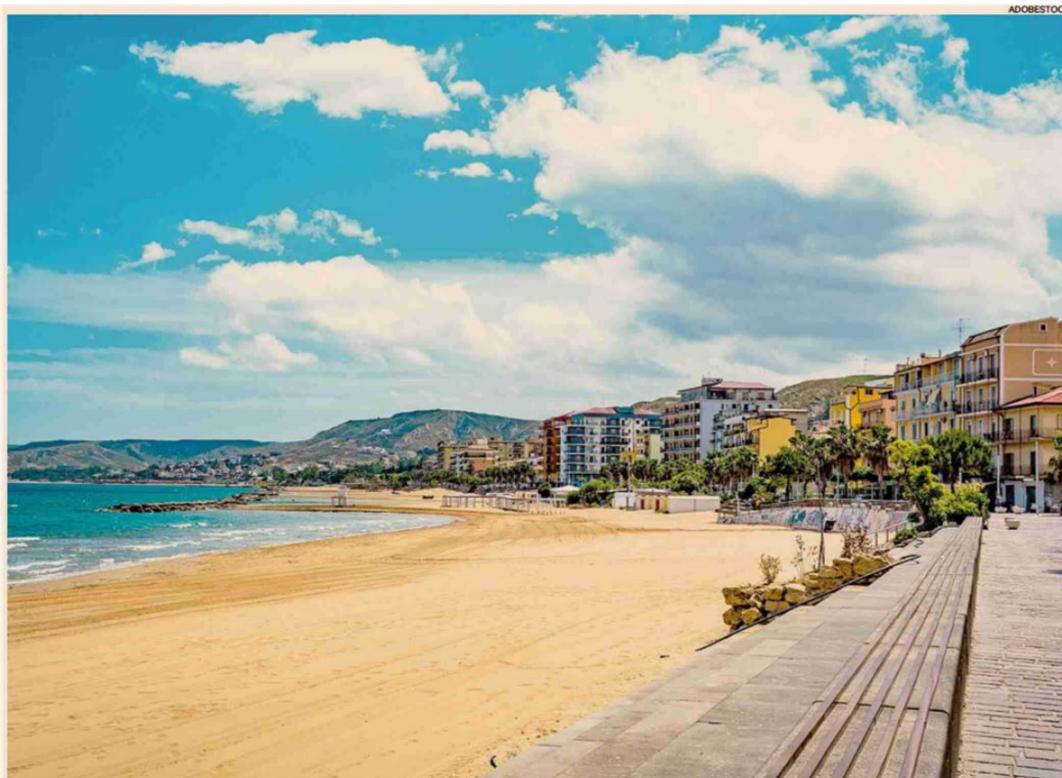
«La macchina amministrativa - spiega Voce - è inceppata: abbiamo 220 impiegati rispetto ai 400 che c'erano e due dirigenti. La municipalizzata dei servizi ambientali ha 117 unità ma è ferma, tutte le discariche sono piene di rifiuti degli altri ma noi non abbiamo dove mettere i nostri. In ogni settore dell'amministrazione c'è una criticità: la raccolta differenziata è ferma al 7%, la spesa del Comune è bloccata per intervento della Corte dei conti, non riusciamo a incassare i tributi. Un disastro. Stiamo comin-

ciando a lavorare: per esempio sbloccando un progetto da 61,7 milioni per la valorizzazione dell'antica Kroton ma è tutto complicato».

Anche sul fronte Covid la situazione è drammatica: «Non riusciamo a processare in tempo i tamponi inviati a Catanzaro - racconta il sindaco di Crotona, che ha fatto un periodo di quarantena perché lui stesso positivo - e quindi il tracciamento è impossibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PRIMATI DI CROTONE**



**Le difficoltà di Crotona.** I due primati negativi della provincia jonica (tasso di occupazione e giovani Neet evidenziano una delle principali piaghe della Calabria): di fronte alla mancanza di solide opportunità economiche l'unica alternativa per i giovani è spesso quella di lasciare la regione



Peso: 38%



**Ai primi posti.** Realtà a misura d'uomo e investimenti in formazione, innovazione e sanità. La regione raccoglie i frutti di servizi capillari

# Bologna e l'Emilia più resilienti grazie al benessere distribuito

**Ilaria Vesentini**

**U**na miscela di buon governo e responsabilità diffuse, di ricchezza manifatturiera e competenze tecniche, di coesione dentro la comunità e accoglienza verso lo straniero.

Dietro l'ascesa di Bologna (e di tutta la via Emilia, eccezion fatta per Rimini) con la scalata di 13 posizioni nell'annus horribilis 2020 e la conquista della vetta nella classifica generale della Qualità della vita non ci sono ragioni nuove, ma la solidità e sobrietà di una struttura sociale ed economica forse più lenta al cambiamento rispetto ai capoluoghi europei - con cui è abituata a confrontarsi per performance - ma anche più resiliente quando sferzano venti contrari.

## Bologna in equilibrio

Nel vortice dell'emergenza Covid, la provincia di Bologna ha sfoderato la capacità di restare in equilibrio tra innovazione e pigritia, tra spirito competitivo e stile gaudente, pur con tassi di contagi da Sars-Cov 2 sopra il 3% e Pil in caduta di oltre 8 punti.

La forza di Bologna è essere un crocevia geografico del Vecchio continente (ha meno di 400mila abitanti in città, un milione in provincia) senza essere una capitale, aver cioè salvaguardato la dimensione a misura d'uomo all'interno e, a cascata, una più equa e capillare distribuzione del benessere nel territorio circostante.

Bologna brilla per livello di ricchezza e occupazione, ma non per sicurezza e gestione della giustizia: è nella parte bassa della graduatoria

nazionale per denunce di furti, estorsioni, frodi, violenze sessuali, comune denominatore di molte città universitarie con un'alta presenza di fuorisede (e l'Alma Mater ha quasi 90mila studenti iscritti). Sotto le Due Torri si deve fare i conti con processi lenti e un utilizzo sopra la media di farmaci per patologie respiratorie nonché di calmanti e sonniferi, fenomeni tipici di metropoli affollate e stressate.

Al contempo, però, l'area metropolitana si piazza ai primi posti non solo per reddito, consumi delle famiglie, depositi bancari, start up e opportunità di lavoro, ma anche per l'offerta culturale, sportiva, ricreativa, sanitaria e formativa. Non a caso dal 2006 è Città creativa della musica Unesco; è la provincia più ricca di eccellenze alimentari (22 tra Dope e Igp); anche in pieno Covid tra Usca (le Unità speciali di continuità assistenziale), posti letto in terapie intensive e Covid hotel non è mai finita in affanno; ha il più alto tasso di scolarizzazione in termini di diplomati ed è tra i primi posti per la formazione continua. Così si distingue per indice di trasformazione digitale e diffusione di Internet veloce.

## Un premio alla normalità

Il podio è anche un premio alla normalità (nel suo significato migliore) dei due mandati di Virginio Merola, che non ha mai brillato nelle classifiche dei sindaci più amati ma chiude a testa alta il suo ultimo anno a Palazzo d'Accursio: «Anche in pieno Covid - sottolinea - siamo riusciti a ridurre il debito, senza aumentare tariffe e tasse, con sconti Tari per i negozi chiusi, garantendo l'accesso gratis ai nidi a metà dei bimbi, raddoppiando i buoni spesa del Governo per le famiglie in difficoltà, finanziando con 61 milioni il recupero di mille alloggi sociali, lanciando un piano da 120 milioni di euro

per l'edilizia scolastica e confermando anche quest'anno 7 milioni di spesa in cultura». E alle accuse di immobilismo, Merola risponde ricordando che è il primo in regione ad aver approvato il Pug, il Piano urbanistico generale, con cui senza consumare suolo si rigenereranno ex caserme, aree dismesse e si costruirà la linea del tram.

«È la matrice di piccola comunità con grande capacità di coesione e di accoglienza ciò che spiega la nostra resilienza: l'attenzione dei lavoratori all'impresa e dell'imprenditore ai dipendenti, la capacità di coniugare fattore economico e umano che risale già al Liber Paradisus (il testo di legge del 1256 con cui il Comune abolì la schiavitù, ndr) perché i servi liberati il giorno dopo erano contribuenti che pagavano le tasse», ricorda il presidente della Camera di commercio di Bologna, Valerio Veronesi. Ma da Piacenza a Rimini «il vero collante sono gli stessi emiliano-romagnoli e il ruolo fondamentale delle donne», aggiunge.

## Emilia-Romagna in miglioramento

L'Emilia-Romagna vanta numerosi primati: è prima in Italia per occupazione femminile (67%), per tasso di internazionalizzazione (oltre 11mila euro di export pro capite), per copertura a banda larga di piccoli



Peso: 36%



comuni e scuole.

Il quarto posto occupato nella classifica delle regioni lo conferma, anche perché davanti ha solo i tre territori a statuto speciale del Nord, che godono di quell'autonomia di strategie e spesa che la giunta Bonaccini cerca dal 2017 di ottenere da Roma, in via differenziata su alcune materie chiave. E se non fosse per Rimini che - a causa del crollo del turismo e dell'alto tasso di criminalità - fa un tonfo dal 17° al 36° posto, tutte le altre province recuperano posizioni in graduatoria, con Ferrara, storicamente l'area più fragile e povera della regione, che recupera addirittura 30 gradini.

«Nei momenti di perdizione, in cui

tutti gli altri arretrano, è chi ha ottimi fondamentali che mantiene la rotta - dice Lucio Poma, capo economista di Nomisma, centro studi prodiano nato a Bologna negli anni Ottanta -. La riscossa dopo il sisma del 2012 ce lo ha già confermato e mi aspetto che negli anni a venire questo territorio continuerà a scalare posizioni. È il modo in cui viene prodotta la ricchezza che qui fa la differenza, perché grazie al sistema di imprese in filiera si redistribuiscono a valle tanto i redditi quanto l'innovazione. Non sottovalutiamo però che non esistono buona sanità e buone amministrazioni se non c'è be-

nessere economico e che resta evidente il problema delle due velocità tra l'Emilia e la Romagna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I PRIMATI DI BOLOGNA



#### Mobilità sostenibile.

Bologna è un crocevia geografico del Vecchio continente, ma, con meno di 400mila abitanti in città e un milione in provincia, salvaguarda la vivibilità e permette una più equa e capillare distribuzione del benessere



Peso: 36%

**Noto Sondaggi.** Per un terzo della popolazione «nulla sarà più come prima» e la crisi è un'opportunità per migliorare la qualità della vita. Il 52% chiede di facilitare i trasporti pubblici, spinta alla mobilità sostenibile

# Più servizi medici sul territorio è la priorità per l'86% degli italiani

**Antonio Noto**

Come sarà la qualità della vita dopo il Covid-19, una volta che la virulenza dell'epidemia sarà stata arginata? Alla vigilia del 2021 un italiano su tre è convinto che il mondo non tornerà più quello di prima. Sono soprattutto le donne (39% dei casi) a dichiararsi molto più convinte degli uomini sulle ferite indelebili che lascerà il virus nello stile di vita e nelle nostre abitudini. A vedere più nero il futuro è chi vive in Comuni tra i 30 e 100 mila abitanti.

Al contrario con una percentuale del 65% sono gli uomini a considerare del tutto provvisori i cambiamenti che negli ultimi mesi siamo stati costretti ad apportare alla nostra routine quotidiana. Chi vede vicina la fine del tunnel del Covid è di sesso maschile, ha più di 55 anni e vive in piccoli Comuni del nord.

Secondo il 55% del campione interpellato da Noto Sondaggi per Il Sole 24 Ore, lockdown, coprifuoco, distanziamento e mascherine serviranno nei fatti solo ad arginare il virus e non certo a migliorare in futuro la qualità della nostra vita, come invece ritiene il 36 per cento.

## Il salvagente di internet

Certo che mai prima d'ora negli ultimi dieci mesi si è fatto ricorso ad internet e alle connessioni digitali per cercare di continuare a fare una vita quasi normale sia sul fronte delle relazioni sociali sia nell'affrontare le attività lavorative. Questo è il dato più positivo e che potrà imprimere alcuni cambiamenti comportamentali anche nell'anno del post Covid. Gli italiani hanno usato la rete nel 41% per dirette e meeting social, nel 44 per giocare on line (59% tra i più giovani), mentre il 76%, non potendosi più in-

contrare di persona, l'ha utilizzata per fare videochiamate.

Un italiano su due grazie a internet ha riempito il carrello della spesa direttamente da casa, con una percentuale che sale al 62% per gli acquisti online. Uno su tre ordina pranzo e cena e se lo fa consegnare a domicilio, mentre è ancora poco sviluppata la visita medica a distanza, appena il 16% ha avuto esperienze in tal senso.

Non c'è dubbio che lo sviluppo di internet migliori la qualità delle nostre vite: per l'86% degli italiani la connessione online aiuta a coltivare i propri interessi, per l'82% consente di acquistare comodamente beni e servizi, per il 72% la rete serve a mantenere relazioni sociali e ad informarsi in maniera attendibile e solo il 35% ritiene che serva a curarsi. Segno che il contatto diretto e visivo con il medico è ancora considerato fondamentale.

## L'ansia per troppe informazioni

Il sondaggio ha approfondito anche il rapporto dei cittadini con l'informazione durante questa crisi epidemica. L'ampia disponibilità di informazioni in tempo reale nel 48% dei casi è stata vissuta in maniera negativa perché ha suscitato uno stato d'ansia. E a soffrirne di più sono le donne (53%), in particolare le più giovani. Al contrario, una percentuale più bassa, il 42%, sta vivendo in modo positivo la gran mole di notizie sul Covid perché accresce una sensazione di controllo di fronte al virus.

## Lavorare a casa fuori dalle città

Lavorare in smart working per il 70% degli intervistati migliora la qualità della vita, così come il part time (54%) ed anche la possibilità di poter partecipare a riunioni e corsi di formazione on line (68%).

Importante anche la percezione sul luogo dove si risiede e dove invece si vorrebbe abitare: il 46% è convinto che si viva meglio fuori dai centri urbani, il 38 nei piccoli centri ed appena il 9 nelle grandi città. E il 51%, nell'ultimo anno proprio in relazione

alla pandemia, ha pensato di trasferirsi altrove.

Quanto alla mobilità, c'è la consapevolezza che occorre cambiare passo in direzione della sostenibilità. Incentivare il trasporto pubblico è ritenuto oggi fondamentale per il 52% degli italiani. In generale, c'è forte interesse per piste ciclabili (66%), car sharing (49%) e bike sharing (48%).

In seguito al Covid la prenotazione è diventata in ogni campo sempre più obbligatoria ma è un aspetto che non viene giudicato come un peso. Anzi l'esatto contrario. L'87% lo considera come un miglioramento della qualità della vita.

## Gli interventi più urgenti

Con percentuali molto alte vengono percepiti come indicatori di un miglioramento della qualità della vita: una maggiore presenza sul territorio di medici e servizi ospedalieri (86%), servizi sociali (78%), forze dell'ordine, asili nido, di palestre e centri sportivi pubblici. Un rilancio della Sanità e lo sviluppo delle infrastrutture di rete sono perciò gli elementi che gli Italiani auspicano come imprescindibili per un miglioramento della qualità della vita.

## Per migliorare si deve cambiare

È ancora impossibile capire quale sarà l'impatto futuro della pandemia, non solo sul livello economico e sanitario, ma soprattutto su quello sociale. Una cosa però sembra più evidente rispetto agli scorsi anni, il miglioramento della qualità della vita è diventato nell'immaginario collettivo un obiettivo da raggiungere, anche al costo di cambiare completamente i



Peso: 48%



### propri comportamenti, gli stili ed il modo di vivere.

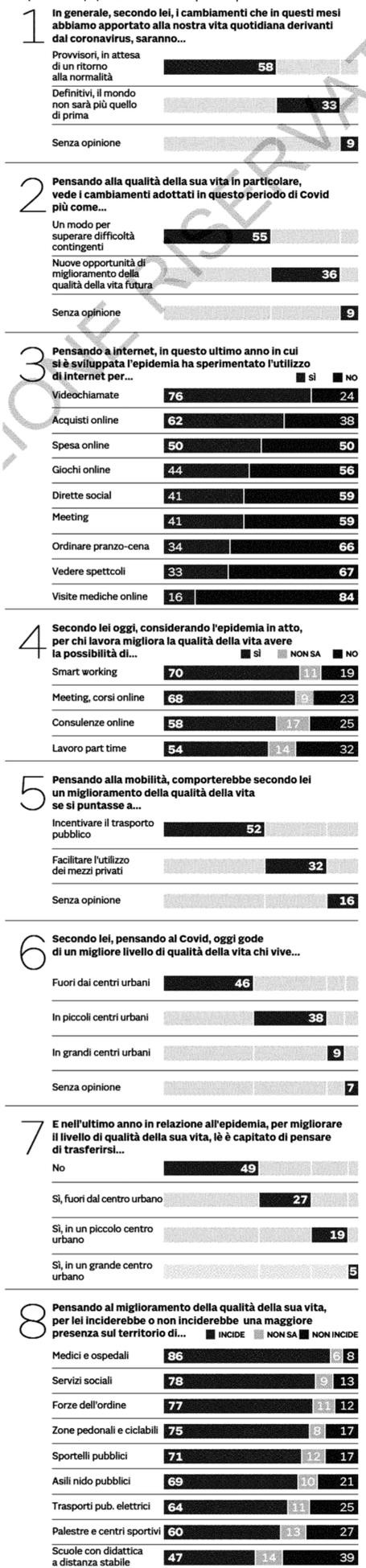
Direttore Noto Sondaggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

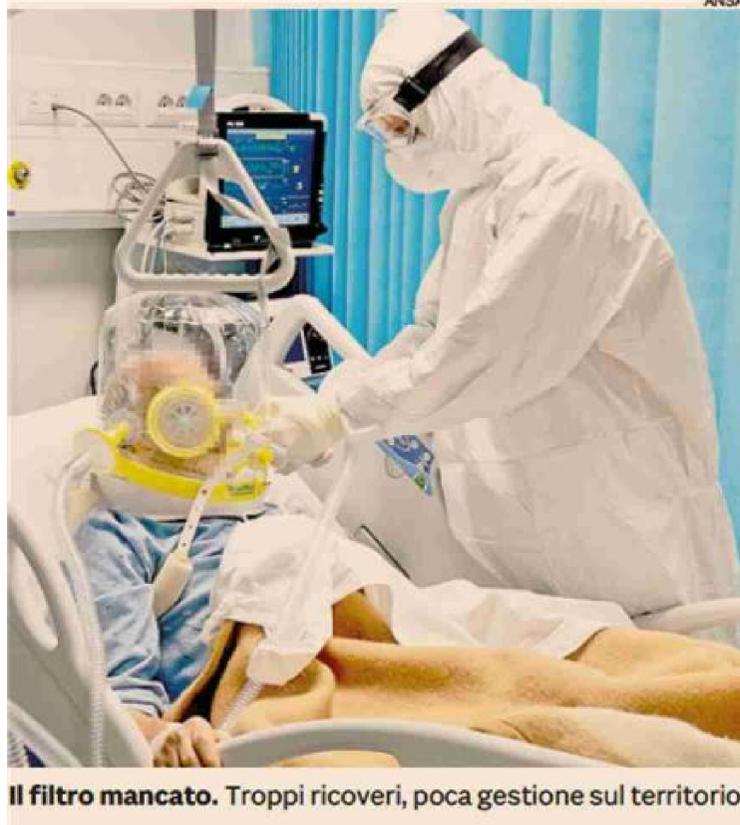
**51%**  
**CHI PENSA DI TRASFERIRSI**  
È la quota di italiani che, in relazione alla pandemia, negli ultimi mesi ha pensato almeno una volta di cambiare il luogo di residenza

#### Le aspettative di rilancio oltre la pandemia

Campione della popolazione adulta. Risposte in percentuale



NOTA METODOLOGICA. Sondaggio: «La qualità della vita e la pandemia». Committente: Il Sole 24 Ore. Istituto: Noto Sondaggi. Data di effettuazione: 26-27 novembre 2020. Estensione: territorio nazionale. Campione: Panel Omnibus rappresentativo della popolazione italiana maggiorante. Interviste: tecniche di somministrazione Case e Tempo reale. Consistenza numerica del campione: 1.000 persone. Rispondenti 94%.



Il filtro mancato. Troppi ricoveri, poca gestione sul territorio



Peso: 48%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

494-001-001



# Progettare la città a misura di salute

**Urban health.** Infrastrutture, servizi, verde, trasporti e percorsi pedonali: va verificato l'impatto sul benessere dei cittadini

**Stefano Capolongo**

La salute pubblica non è solo una questione di protezione e promozione del benessere individuale, ma una condizione collettiva fortemente influenzata sia dal contesto ambientale sia dalle strategie attuate dai governi locali.

Il legame tra le caratteristiche dei contesti urbani e la salute della popolazione è al centro dello *urban health*, un approccio basato sulla capacità di mettere a sistema una pluralità di fattori. Ad esempio, gli impatti di salute rappresentati dalle principali malattie cronico-degenerative la cui insorgenza deriva dalla qualità dell'ambiente urbano e da determinati stili di vita. Ci sono, poi, fattori di rischio ambientali quali l'"isola urbana di calore" (microclima più caldo), l'inquinamento atmosferico, acustico, visivo e del suolo, il traffico, i pericoli per la sicurezza e la scarsa attrattività dei luoghi.

Infine, ci sono tutte le attività che rientrano nelle *healthy urban planning and design strategies*, quali ad esempio infrastrutture verdi, blu e grigie, protezione della biodiversità, gestione degli eventi avversi, riduzione del traffico veicolare, sistema di trasporto pubblico intermodale, percorsi ciclopedonali, *mixité* (mescolamento) sociale e funzionale cui tendere nello spazio urbano, gestione dei rifiuti solidi urbani, efficienza dei sistemi di energia rinnovabile, illuminazione degli spazi aperti e *design for all* (progettazione di edifici, ambienti e prodotti che siano accessibili ad ogni categoria di persone).

Come evidenziato dallo studio

condotto dal Barcelona Institute for global health quale promotore del concept *Barcelona Superblocks*, le città contemporanee «...non sono progettate secondo rigorosi criteri sanitari. Oggi abbiamo sia la necessità che l'opportunità di invertire questa situazione e applicare tutte le prove scientifiche disponibili per trasformare gli spazi urbani e creare città in grado di rendere la cittadinanza fisicamente e mentalmente più sana». Occorre pertanto definire e applicare efficaci strategie di *healthy urban planning and design* per realizzare un ambito urbano - all'interno e all'aperto - capace di promuovere benessere e stili di vita salutari.

In questo scenario, negli ultimi anni, ricercatori e professionisti, di formazione sia tecnica che medica, hanno identificato la necessità di un approccio multidisciplinare per mettere a sistema gli elementi caratterizzanti le città con gli esiti di salute pubblica. Le strategie di *urban health* dovrebbero essere prese in considerazione sin dalle prime fasi della pianificazione urbana, come strumento di prevenzione primaria e promozione della salute pubblica. È necessaria un'azione congiunta per coinvolgere le comunità locali e gli stessi professionisti.

La pandemia in atto è un'importante dimostrazione dei duplici effetti dell'urbanizzazione sull'ambiente. Ovvero: la capacità intrinseca della città contemporanea di essere, da una parte, luogo di opportunità economiche e sociali e, dall'altra, contenitore di molteplici fattori di rischio per la salute pubblica e il welfare sanitario. Il repentino cambiamento degli stili di vita nel periodo di distanziamento fisico e sociale sta rendendo ancora più urgente la trasformazione delle città in ecosistemi resilienti capaci di promuovere la salute e prevenire la diffu-

sione di malattie infettive.

Un esempio concreto è rappresentato dalla mobilità lenta e sostenibile, la cui potenzialità era ben nota anche prima. Le azioni progettuali e realizzative si sono rapidamente moltiplicate, in Italia e nel mondo, in funzione della necessità di proporre, alla popolazione e ai *city users*, alternative reali al trasporto pubblico - che mal si concilia con le esigenze di distanziamento fisico imposte dalla situazione di emergenza sanitaria - e al veicolo motorizzato privato, che rappresenta da sempre una fonte di traffico e di inquinamento atmosferico.

Un altro esempio coerente con l'obiettivo di promuovere il trasporto attivo nei contesti urbani è il modello della «città a 15 minuti» in corso di sperimentazione sia a Milano che in altre città europee. Si concretizza per l'obiettivo di garantire l'attrattività dei luoghi in prossimità della propria abitazione, entro una distanza facilmente percorribile, senza dover ricorrere a consistenti trasferimenti urbani o a veicoli motorizzati privati.

Su queste tematiche sono state attivate numerose azioni scientifiche di ricerca e formazione. Il Dipartimento di Architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito (Abc) del Politecnico di Milano e la European public health association (EUPHA) hanno promosso, ad esempio, tavoli di lavoro tematici per indagare su *urban health* e Covid-19, considerando la pandemia non solo come un'emergenza sanitaria, ma al contempo come un'opportunità per cambiare il



Peso: 23%



paradigma di salute pubblica.

*Stefano Capolongo dirige il Dipartimento  
Abc Politecnico di Milano ed è responsabile  
del laboratorio «Design & Health»*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La svolta di Barcellona.**  
Si chiama «superblock» la nuova forma di pianificazione urbana lanciata nella città catalana: liberate dalle auto, le strade si trasformano in isole di verde, percorsi pedonali e spazi pubblici a prova di CO2.



Peso: 23%

**Divari territoriali.** L'esodo temporaneo dalle città e il richiamo a una finta bellezza rischiano di mascherare ritardi e subalternità del Mezzogiorno

# Fuga nei borghi e ritorno al Sud? L'inganno di una resurrezione fragile

**Giuseppe Lupo**

**A**nche se non ci sono elementi che autorizzano a fare differenze, è indubitabile che in occasione dell'epidemia di coronavirus c'è stata una diversità di fenomeni tra le aree del nostro Paese. Non mi riferisco tanto al grado più o meno pesante in cui ha inciso il virus nei mesi cruciali della prima ondata (quando le regioni del Centro-Sud sono state risparmiate rispetto a quelle del Nord) e nemmeno alle reazioni che hanno seguito un tipo di atteggiamento per generazioni, procedendo dai meno sensibili al pericolo di contagio (i giovani) ai più rispettosi delle regole sanitarie (gli adulti e gli anziani).

Mi riferisco piuttosto al tipo di impatto che l'epidemia ha avuto sui comportamenti umani, a proposito dei quali – in questo caso il discorso riguarda sì la geografia – non è stato difficile osservare una macroscopica inversione di rotta. Da sempre il Mezzogiorno ha vissuto un rapporto di subalternità nei confronti delle zone economicamente più sviluppate e, di conseguenza, più densamente popolate, sicché per l'intero Novecento i flussi demografici avevano seguito la direttrice da Sud a Nord, facendo di Milano, in una prima fase, la città delle fabbriche e poi, in una seconda fase, la meta degli studi universitari e, più in generale, delle istituzioni culturali.

Fra queste due emigrazioni esiste un rapporto di consanguineità: la seconda (quella con i volti degli studenti cominciata negli anni Settanta-Ottanta) segue a ruota la prima (quella con i volti dei contadini prossimi a diventare operai, cominciata negli anni del dopoguerra), anzi ne è quasi il completamento.

Con l'esplosione del coronavirus e, soprattutto, con il tragico coinvolgimento della Lombardia, sembra che siano entrati in crisi gli antichi equilibri tra Settentrione e Mezzogiorno, incrinando la fiducia non soltanto nella bontà inscalfibile del mo-

dello lombardo, ma anche la convinzione (diventata ormai secolare) che la città fosse il luogo a cui tendere come modello ideale di civiltà. La modernità non stava nelle campagne, da cui bisognava fuggire per conquistarsi un posto dignitoso nel mondo: questo ci era stato insegnato da Baudelaire fino a Vittorini.

L'epidemia ha rimesso in discussione tutto, non si sa fino a che livello di autenticazione, provocando addirittura in alcuni urbanisti una specie di capovolgimento nello sguardo, tanto da indurre Stefano Boeri, per esempio, a dichiarare che fosse giunto il momento di ripopolare i borghi che erano stati coinvolti, nei decenni precedenti, in un emorragico processo d'abbandono. Il problema ovviamente coinvolge non solo il Mezzogiorno, ma l'intero sistema delle aree interne, dall'Appennino emiliano in giù. Si tratta di una questione che s'innerva al paradigma di una fuga dalla città come azione cautelativa, come surrogato di salvezza.

Siamo nel punto più contraddittorio (e forse confuso) del discorso. Per quanto devastante, l'esperienza del Covid-19 non può sconvolgere alla radice gli equilibri tra il Settentrione e il Mezzogiorno tanto da provocarne il ribaltamento. Difficilmente, dunque, la paura riuscirebbe a suggerire un'alternativa credibile al modello urbano. E a questa certezza, in aggiunta, si innesta anche la neoretoria delle aree interne – «il nauseabondo romanticismo estetizzante» li chiama Generoso Picone nel recente *Paesaggio con rovine* (2020) – alla cui recitazione artificiale assistiamo interdetti già da un po' di anni e con il rammarico di constatare l'ennesima, menzognera lettura del Meridione.

Le aree interne, tanto più se meridionali, mancano ancora di quei ser-

vizi (logistica, istruzione, sanità) in grado di assicurare un livello accettabile nella qualità della vita. Se n'era accorto già ai primi del nuovo millennio Raffaele Crovi in un romanzo intitolato *Appennino* (2003). E il suo sguardo si rivolgeva alle zone montane della provincia di Reggio Emilia, coerenti nelle problematiche con le zone dell'Abruzzo, del Molise, della Basilicata, della Calabria, ma sicuramente a minore distanza dei centri economici della pianura Padana.

Assai più complicata la realtà dell'Italia minore, quella appunto meridionale, depauperata di potenzialità da una classe politica che quasi mai ha lavorato nei termini di una progettualità. L'anomalia si manifesta proprio là dove si fa più forte l'abitudine a narrare i borghi abbandonati con l'atteggiamento del cuculo, di cui parla Vito Teti in *Quel che resta* (2017): «Distruocere i mondi quando sono in vita per poi piangerli e rimpiangerli quando sono ormai defunti o moribondi. Restare indifferenti alla scomparsa dei luoghi, paesi, pianure, boschi, animali, per poi procedere all'inventario, la crimevole preludio di una miracolistica e truffaldina resurrezione».

All'indomani del terremoto che porta la data del 23 novembre 1980 una domanda percorse l'asse appenninico sconvolto dal sisma: perché restare? La questione adesso si ripropone in termini equivalenti: perché ritornare, se quei luoghi continuano a non garantire lavoro, qualità nei servizi, assistenza sanitaria, opportunità economiche?



Peso: 27%



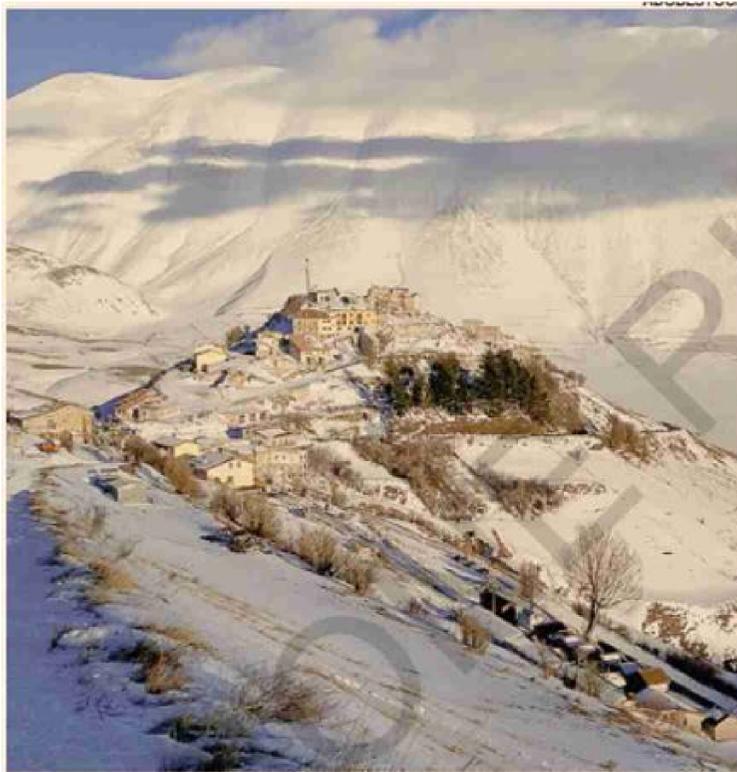
Ed è un discorso che presuppone una riflessione: per riabilitare la dimensione del paese a modello percorribile non basta un'epidemia, per quanto drammatica. Bisogna ripensare in termini antropologici e culturali la condizione di marginalità, riscrivere i rapporti tra i vecchi centri e le nuove periferie, secondo la proposta del *Manifesto per riabilitare l'Italia* (2020).

Occorre, in altre parole, difendere il Mezzogiorno sia dalla nuova arcadia che desidera incorniciare il Paese a icona di una finta bellezza, sia dalla proposta di una fuga dalle città, che non contiene il progetto di una redenzione, non sembra cioè preoccupata

a risolvere il problema della subalterità (nel quale era stato condannato nell'ultimo secolo), ma solo a soddisfare il bisogno di evasione dalla pestilenza dei grandi spazi urbanizzati, vivendo le aree interne come un'avventura cinica ed esotica, buona a soddisfare la curiosità di chi è stanco dell'eccessiva civiltà e cerca un momentaneo rifugio nella preistoria.

*L'articolo di Giuseppe Lupo - scrittore, professore associato di Letteratura italiana contemporanea all'Università Cattolica e collaboratore del Sole 24 Ore - è tratto da VP Plus, il quindicinale online della rivista Vita e Pensiero*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La bellezza e le ferite.** L'Italia dei borghi lungo l'Appennino (nella prima foto: Castelluccio di Norcia dopo il terremoto del 2016) e al Sud (nella foto sotto: Cisternino in Puglia)



Peso: 27%

494-001-001



## Classifiche visual e interattive

Nella rappresentazione grafica dei piazzamenti pesano i trend dei 25 indicatori sull'impatto della pandemia. Quanto più ampia è la distanza dal centro, tanto migliore è la performance della provincia nelle classifiche

# La pandemia ridisegna la ruota dei divari

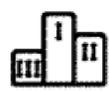
La ruota della Qualità della vita 2020, che parte dalla prima in classifica (Bologna) all'ultima (Crotone), quest'anno "misura" anche l'impatto della pandemia, dando visibilità anche ai «trend 2020», i 25 indicatori che, più degli altri, raccontano cosa è successo in questo anno difficile. La rappresentazione grafica dei risultati, su carta e online, consente al lettore di leggere in modo efficace le classifiche. Nel grafico radiale sono riportate tutte le posizioni (da 1 a 107) registrate da ciascuna provincia nelle seguenti graduatorie (si veda la legenda colore): quella finale, le sei classifiche di settore e quella ottenuta in

base alla media dei 25 trend sull'«effetto Covid» (presentati a pag. 17). La lettura incrociata di quest'ultimo parametro con la classifica finale mostra come le province del Centro Nord, tutte nella parte alta della graduatoria 2020, siano le più colpite dalla crisi in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il «rosone» si legge con i colori

Le classifiche sono visualizzate nei raggi della ruota con dei pallini in base ai seguenti colori

-  1. **CLASSIFICA FINALE**  
Vai ai risultati a pagina 15
-  2. **RICCHEZZA E CONSUMI**  
Vedi gli indicatori a pagina 26
-  3. **AFFARI E LAVORO**  
Vedi gli indicatori a pagina 27
-  4. **DEMOGRAFIA E SALUTE**  
Vedi gli indicatori a pagina 29
-  5. **AMBIENTE E SERVIZI**  
Vedi gli indicatori a pagina 31
-  6. **GIUSTIZIA E SICUREZZA**  
Vedi gli indicatori a pagina 32
-  7. **CULTURA E TEMPO LIBERO**  
Vedi gli indicatori a pagina 33
-  8. **I TREND 2020**  
Vedi i trend a pagina 17

### Su internet

**COISA È SUCCESSO**  
A fine febbraio si registra il primo caso di Covid-19 in Emilia-Romagna. Il contagio si diffonde rapidamente, dopo la prima ondata, che registra un picco di oltre 10 mila casi. Il lockdown imposto dal Governo per contenere i contagi, si registra una crescita prima durante l'estate ma poi si osserva un rallento la seconda ondata diffusa in tutta Italia, nuove reazioni e nuovi casi per le imprese in crisi.

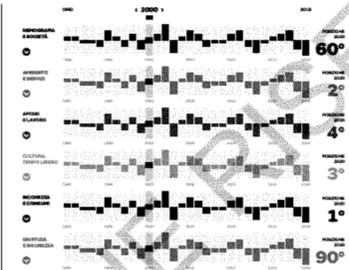
**LA PRIMA E L'ULTIMA**  
Bologna Crotone



**L'INDAGINE QVIV**  
La trasformazione della qualità della vita nel 2020. Una fotografia di 25 indicatori per le 107 regioni al 2020 per poter raccontare l'impatto della pandemia del Covid-19 sui territori. Focus sugli effetti economici, sociali e demografici attraverso 25 indicatori che descrivono la crisi in corso in diversi settori.

**Tutte le classifiche.** La classifica 2020, generale e per singoli indicatori, e tutti i dati dalla prima edizione a oggi sono disponibili online su Lab24. All'interno, oltre al racconto di questa edizione, trova spazio una timeline che con parole e immagini descrive come è cambiata l'indagine dal 1990 a oggi

www.qualitadellavita.ilssole24ore.com



**Le pagine provinciali.** Per ogni provincia è disponibile una pagina web dedicata, con tutti gli indicatori e i sottoindicatori dell'edizione 2020, in formato tabellare o interattivo. La provincia è raccontata anche nella sua evoluzione, con tutti i posizionamenti raggiunti in questi 31 anni di Qualità della vita



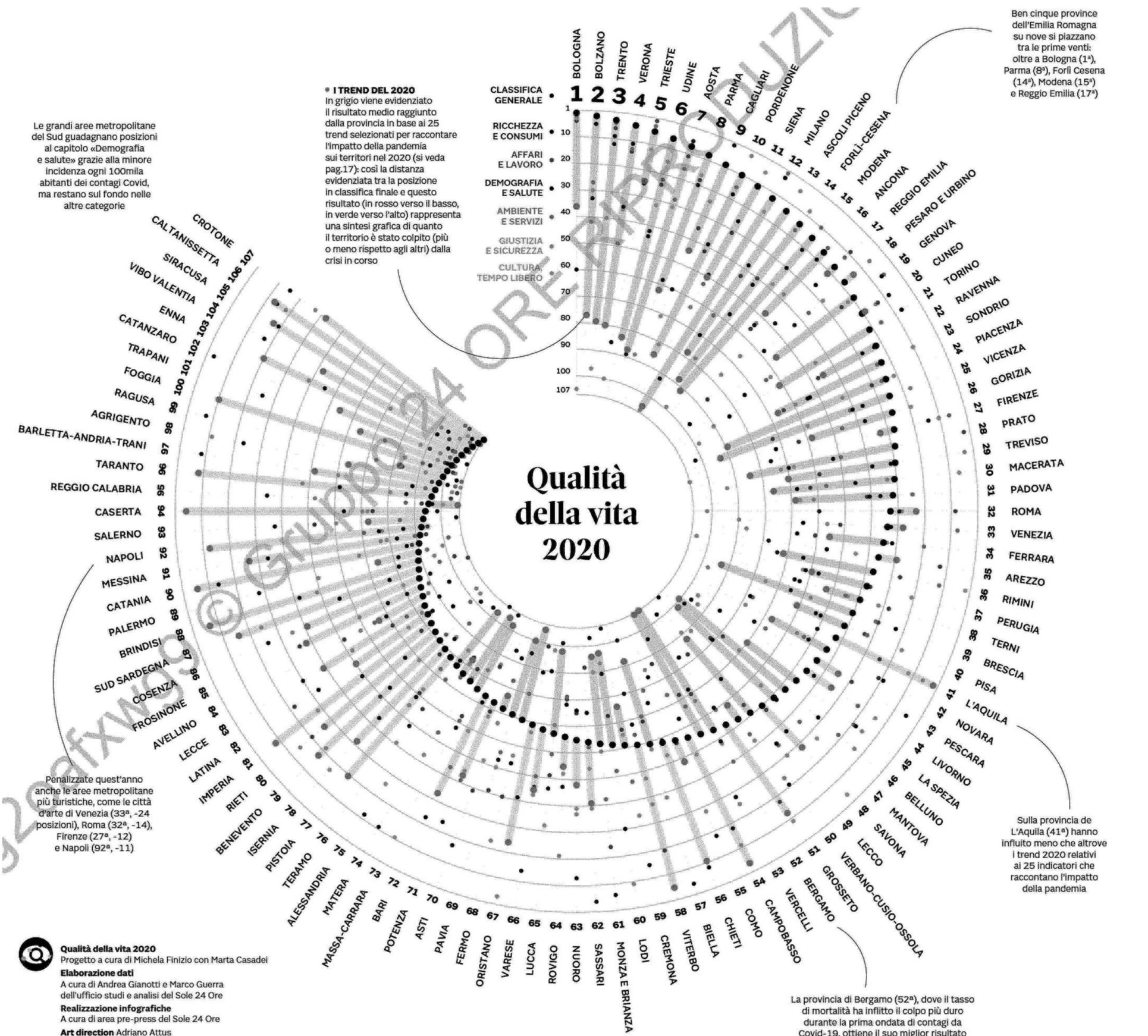
Peso: 83%



Le grandi aree metropolitane del Sud guadagnano posizioni al capitolo «Demografia e salute» grazie alla minore incidenza ogni 100mila abitanti dei contagi Covid, ma restano sul fondo nelle altre categorie

**\* I TREND DEL 2020**  
In grigio viene evidenziato il risultato medio raggiunto dalla provincia in base ai 25 trend selezionati per raccontare l'impatto della pandemia sui territori nel 2020 (si veda pag.17): così la distanza evidenziata tra la posizione in classifica finale e questo risultato (in rosso verso il basso, in verde verso l'alto) rappresenta una sintesi grafica di quanto il territorio è stato colpito (più o meno rispetto agli altri) dalla crisi in corso

Ben cinque province dell'Emilia Romagna su nove si piazzano tra le prime venti: oltre a Bologna (1<sup>a</sup>), Parma (8<sup>a</sup>), Forlì-Cesena (14<sup>a</sup>), Modena (15<sup>a</sup>) e Reggio Emilia (17<sup>a</sup>)

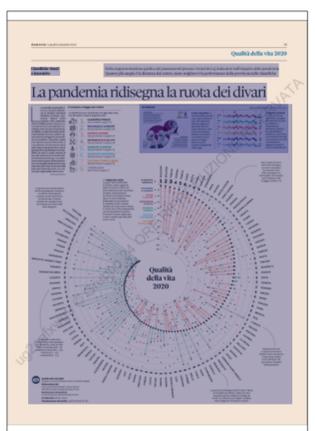


Penalizzate quest'anno anche le aree metropolitane più turistiche, come le città d'arte di Venezia (33<sup>a</sup>, -24 posizioni), Roma (32<sup>a</sup>, -14), Firenze (27<sup>a</sup>, -12) e Napoli (92<sup>a</sup>, -11)

Sulla provincia de L'Aquila (41<sup>a</sup>) hanno influito meno che altrove i trend 2020 relativi ai 25 indicatori che raccontano l'impatto della pandemia

La provincia di Bergamo (52<sup>a</sup>), dove il tasso di mortalità ha inflitto il colpo più duro durante la prima ondata di contagi da Covid-19, ottiene il suo miglior risultato nella categoria "Ambiente e servizi"

**Qualità della vita 2020**  
Progetto a cura di Michela Finizio con Marta Casadei  
**Elaborazione dati**  
A cura di Andrea Gianotti e Marco Guerra dell'ufficio studi e analisi del Sole 24 Ore  
**Realizzazione infografiche**  
A cura di area pre-press del Sole 24 Ore  
**Art direction** Adriano Attus  
**Visualizzazione dati online** Lab24 del Sole 24 Ore



Peso: 83%



**Ricchezza e consumi.** La crescita tiene nei centri medi  
Pagamenti rapidi a Sondrio e affitti abbordabili ad Avellino

# Meno Pil, più risparmi: così la crisi congela la corsa di Milano

**Marta Casadei**

**S**ono le medie province del Centro-Nord a guadagnare posizioni sul fronte ricchezza e consumi in quest'anno flagellato dal Covid-19. Che vede Bologna in cima alla classifica di tappa, grazie soprattutto a due medaglie d'argento (nel reddito disponibile pro capite 2019 e nell'indice dei nuovi mutui per l'acquisto di casa stipulati nel 1° semestre 2020), seguita da Biella e da Milano. Quest'ultima è in discesa rispetto all'anno scorso, proprio come Aosta (5<sup>a</sup>) e Torino (7<sup>a</sup>). Al quarto posto Monza e Brianza, con Genova, Cuneo, Trento e Alessandria a completare la top 10. All'altro capo della classifica ci sono, invece, le province del Sud: Crotona è ultima, preceduta da Catanzaro (106<sup>a</sup>) e Salerno (105<sup>a</sup>).

## La ricchezza indietro tutta

Se, dunque, la ricchezza ai tempi del Covid conferma la spaccatura di lungo corso tra Nord e Sud, dall'indagine emerge una fotografia complessa. Del resto il periodo storico è "fuori dagli schemi": con la ricchezza prodotta in drastico calo, i conti corrente gonfiati sotto il peso dell'incertezza e dei timori per ciò che verrà, gli occhi puntati sui valori

delle case (beni rifugio per eccellenza) e i consumi spostati su beni di prima necessità o dirottati sul digitale, viste le chiusure forzate di negozi, ristoranti e luoghi di cultura, oltre a una riduzione inevitabile dei viaggi e del turismo.

L'indicatore relativo al Pil pro capite, considerato fin dal 1990 nell'indagine della Qualità della vita, quest'anno è stato utilizzato in modo innovativo nella sua variazione rispetto al 2019, in modo da sottolineare l'impatto differente che la crisi generata dal coronavirus ha avuto sui territori. A emergere è il tonfo delle grandi aree metropolitane e di alcune province di media grandezza, ma dove si concentrano attività industriali, manifatturiere o turistiche: Milano finisce dritta in fondo alla classifica con un calo del 10% della ricchezza prodotta, preceduta da Rimini, Pisa, Prato e Bergamo. La flessione minore, invece, si registra in alcune province del Sud: in testa c'è Vibo Valentia, seguita da Foggia.

Sondrio, terza, fa da trait d'union con un altro podio. È infatti prima nella classifica dei tempi di pagamento delle fatture commerciali, indice di dinamismo e di efficienza. Dietro Sondrio ci sono altre tre province lombarde (Bergamo, Brescia e Lecco) che hanno mantenuto un comportamento virtuoso su questo fronte nonostante siano state dura-

mente colpite dalla pandemia.

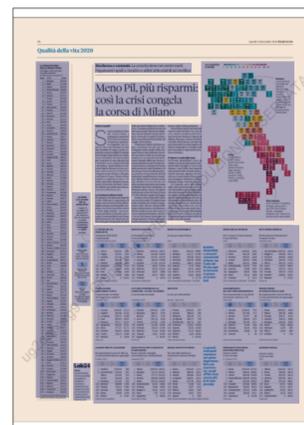
Il Nord vince anche sul fronte dei risparmi delle famiglie: al 31 agosto 2020, infatti, risultano particolarmente elevati a Bolzano, seguita da Milano, Piacenza, Cuneo e Sondrio. Un indice di ricchezza, che tuttavia può nascondere un lato negativo: il timore di spendere e investire che può ostacolare la ripresa del sistema economico.

## Il valore e i costi delle case

Sul fronte immobiliare, dove da sempre si concentrano gli investimenti delle famiglie (e non solo) italiane, i valori delle case tengono nelle grandi città turistiche (nonostante l'assenza, appunto, di turisti), con i canoni medi di locazione che rimangono altissimi a Milano (ultima), Roma, Venezia, Firenze.

Se si guarda, però, alla qualità della vita in un momento storico in cui l'immobile non è considerabile solo alla stregua di un salvadanaio, ma rappresenta sempre di più uno spazio vissuto (anche per lavoro), la situazione si ribalta e le province di media grandezza di confermano vittoriose: ad Avellino (1<sup>a</sup>), Ascoli, Vibo e Fermo (seconde a pari merito) ci sono i canoni più abbordabili, mentre a Nuoro, Belluno, Isernia e La Spezia gli spazi abitativi delle famiglie sono più grandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 78%

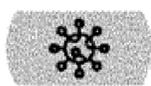


# Lab24

**Online**  
Sul sito del Sole 24 Ore è possibile consultare le classifiche complete, e selezionare una singola provincia per visualizzarne le performance [qualitadellavita.ilsale24ore.com](http://qualitadellavita.ilsale24ore.com)

**LE PRIME E LE ULTIME NEI 15 INDICATORI**  
I migliori 5 e i peggiori 5 piazzamenti per ciascuno dei 15 indicatori. In tabella la **posizione**, la **provincia**, il **punteggio** e il **valore**

### LEGENDA



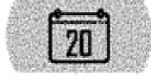
#### INDICATORE COVID

Racconta, più di altri, l'impatto della pandemia



#### INDICATORE DIGITALE

Racconta il livello di digitalizzazione dei territori



#### NOVITÀ 2020

I dati sono relativi al 2020 (in base all'ultimo aggiornamento disponibile)

#### IL TREND DEL PIL PROCAPITE

Variazione 2020/2019 In percentuale  
In base alla stima sul 2020

1. Vibo V.	1000,00	-5,2%
2. Foggia	910,52	-5,6%
3. Sondrio	873,40	-5,8%
4. Rieti	861,35	-5,9%
5. Viterbo	849,08	-5,9%
103. Bergamo	158,85	-9,3%
104. Prato	108,87	-9,5%
105. Pisa	102,65	-9,5%
106. Rimini	56,59	-9,8%
107. Milano	0	-10,0%

Fonte: elab. Su dati Prometeia

#### POPOLAZIONE CON CREDITI ATTIVI

In percentuale sul totale dei maggiorenni residenti  
I semestre 2020

1. Livorno	1000,00	52,10
2. Cagliari	967,69	51,04
3. La Spezia	956,75	50,68
4. Lodi	953,16	50,57
5. Massa C.	947,17	50,37
103. Agrigento	392,20	32,21
104. Enna	377,27	31,72
105. Sondrio	305,62	29,38
106. Trento	136,72	23,85
107. Bolzano	0	19,38

Fonte: Crif

#### CANONI MEDI DI LOCAZIONE

Per appartamenti nuovi di 100 mq in zona semicentrale nei capoluoghi  
A ottobre 2020

1. Avellino	1000,00	280
2. Ascoli Piceno	979,45	310
Vibo V.	979,45	310
Fermo	979,45	310
5. Oristano	972,60	320
103. Bolzano	369,86	1200
104. Firenze	130,14	1550
105. Venezia	95,89	1600
106. Roma	95,89	1600
107. Milano	0	1740

Fonte: Scenari Immobiliari

#### DEPOSITI BANCARI

Di famiglie consumatrici In euro pro capite  
Al 31 agosto 2020

1. Bolzano	1000,00	26872
2. Milano	942,58	25816
3. Piacenza	937,81	25728
4. Cuneo	786,16	22938
5. Sondrio	777,51	22779
103. Catania	95,81	10239
104. Palermo	94,40	10213
105. Siracusa	56,07	9508
106. Trapani	26,17	8957
107. Crotona	0	8476

Fonte: Banca d'Italia/Istat

#### FATTURE COMMERCIALI AI FORNITORI - OLTRE I 30 GIORNI

In percentuale sul totale  
A settembre 2020

1. Sondrio	1000,00	5,4%
2. Bergamo	985,71	5,7%
Brescia	985,71	5,7%
4. Lecco	957,14	6,3%
5. Trento	947,62	6,5%
103. Caserta	147,62	23,3%
104. Crotona	138,10	23,5%
105. Palermo	76,19	24,8%
106. Trapani	23,81	25,9%
107. Reggio C.	0	26,4%

Fonte: Crif

#### NUOVI MUTUI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI

Nuovi contratti a famiglie consumatrici per 10mila abitanti  
I semestre 2020

1. Milano	1000,00	4097,4
2. Bologna	724,70	3075,1
3. Roma	707,73	3012,0
4. Firenze	690,08	2946,5
5. Prato	567,39	2490,9
103. Caltanissetta	20,22	458,9
104. Crotona	19,68	456,9
105. Reggio C.	18,34	451,9
106. Enna	7,33	411,0
107. Agrigento	0	383,8

Fonte: Banca d'Italia

#### REDDITO DISPONIBILE

In euro pro capite all'anno  
2019

1. Milano	1000,00	28984
2. Bologna	913,11	27489
3. Bolzano	839,58	26224
4. Monza B.	802,50	25586
5. Modena	788,72	25349
103. Salerno	71,20	13004
104. Ragusa	60,74	12824
105. Vibo V.	53,76	12704
106. Caserta	44,81	12550
107. Crotona	0	11779

Fonte: Osservatorio Findomestic - Prometeia

#### PROTESTI

In euro per mille abitanti  
Gennaio - luglio 2019

1. Fermo	1000,00	254
2. Varese	988,54	425
3. Bolzano	982,66	512
4. La Spezia	964,77	778
5. Pordenone	961,16	832
103. Crotona	120,07	13346
104. Isernia	53,53	14336
105. Salerno	21,70	14810
106. Milano	6,46	15036
107. Roma	0	15132

Fonte: Infocamera/Istat

#### SPAZIO ABITATIVO MEDIO

Mq medi delle abitazioni/ componenti medi per famiglia  
2019

1. Nuoro	1000,00	112,3
2. Belluno	889,05	105,4
3. Isernia	859,80	103,5
4. La Spezia	840,31	102,3
5. Aosta	817,56	100,9
103. Prato	74,86	54,3
104. Roma	70,67	54,0
105. Milano	16,62	50,6
106. Monza B.	16,62	50,6
107. Napoli	0	49,6

Fonte: Scenari Immobiliari su dati Istat e Agenzia Entrate

**Reddito disponibile e consumi concentrati al Nord, ma il calo del Pil pro capite nel 2020 è minore al Centro-Sud**

**Le grandi metropoli resistono nel valore degli immobili e nei nuovi mutui, ma gli affitti sono ancora alti (e le case piccole)**

#### SPESA DELLE FAMIGLIE

Per il consumo di beni durevoli In euro all'anno  
2019

1. Monza B.	1000,00	3450
2. Prato	964,40	3381
3. Modena	955,62	3364
4. Trento	953,04	3359
5. Biella	942,21	3338
103. Caltanissetta	123,32	1751
104. Caserta	79,98	1667
105. Agrigento	65,02	1638
106. Enna	23,74	1558
107. Crotona	0	1512

Fonte: Osservatorio Findomestic - Prometeia

#### ASSORBIMENTO DEL SETTORE RESIDENZIALE

Mq compravenduti su mq offerti sul mercato nell'anno. In %  
Stima 2020

1. Venezia	1000,00	76,2
2. Milano	877,99	71,7
3. Verona	779,57	68
4. Roma	758,06	67,2
5. Bologna	755,38	67,1
104. Salerno	51,08	40,9
105. Potenza	48,39	40,8
106. Pordenone	26,88	40
107. Taranto	0	39

Fonte: Scenari Immobiliari

#### PENSIONI DI VECCHIAIA (SETTORE PRIVATO)

Importo medio. In euro al mese  
Al 1 gennaio 2020

1. Roma	1000,00	1574,0
2. Milano	983,62	1558,2
3. Torino	850,68	1430,6
4. Monza Brianza	848,39	1428,4
5. Lodi	818,04	1399,3
103. L'Aquila	251,66	855,5
104. Benevento	228,62	833,4
105. Campobasso	187,24	793,6
106. Isernia	185,65	792,1
107. Catanzaro	0	613,9

Fonte: Inps

#### RATA MEDIA MENSILE

Rimborsata per finanziamenti in essere. In euro  
I semestre 2020

1. Sud Sardegna	1000,00	260,0
2. Reggio C.	994,66	261,3
3. Crotona	965,80	268,6
4. Oristano	952,52	272,0
5. Vibo V.	951,16	272,3
103. Lecco	449,22	399,3
104. Milano	397,70	412,3
105. Treviso	387,04	415,0
106. Sondrio	365,62	420,4
107. Bolzano	0	512,9

Fonte: Crif

#### PREZZO MEDIO DI VENDITA DELLE CASE

Per appartamenti nuovi di 100 mq in zona semicentrale nei capoluoghi  
A ottobre 2020

1. Roma	1000,00	4900
2. Milano	987,95	4850
3. Firenze	843,37	4250
4. Venezia	783,13	4000
5. Bologna	662,65	3500
104. Nuoro	20,84	836,5
105. Oristano	12,05	800
106. Vibo V.	12,05	800
107. Avellino	0	750

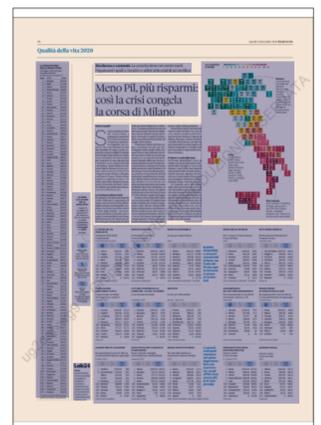
Fonte: Scenari Immobiliari

#### ASSEGNI SOCIALI

Importo medio. In euro al mese  
2019

1. Milano	1000,00	502,2
2. Roma	905,95	492,0
3. Torino	902,45	491,6
4. Genova	897,86	491,1
5. Biella	870,18	488,1
103. Enna	63,71	400,4
104. Ragusa	61,23	400,1
105. Agrigento	34,20	397,2
106. Nuoro	16,18	395,2
107. Caltanissetta	0	393,5

Fonte: Inps



Peso: 78%



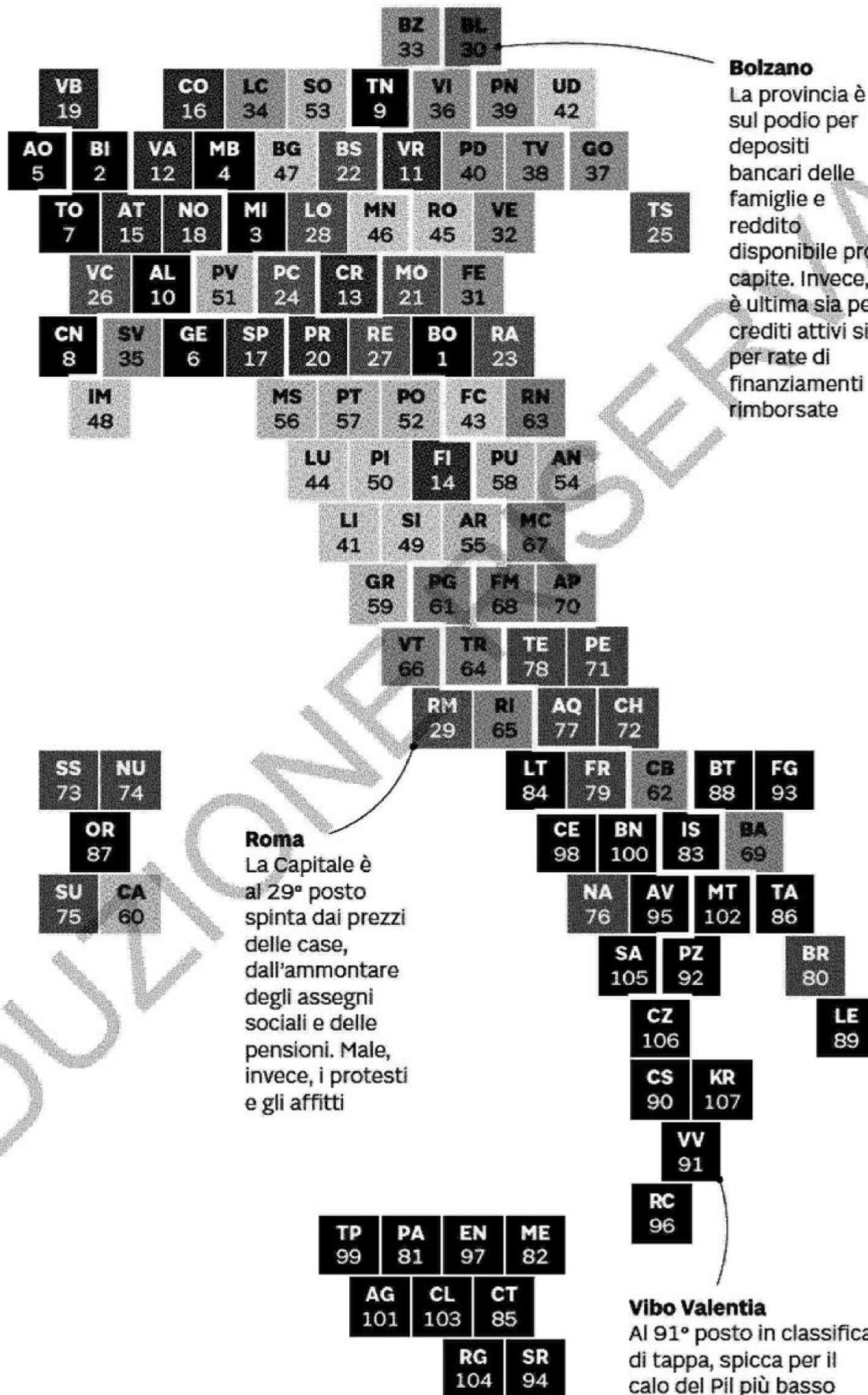
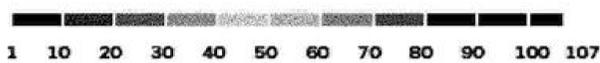
**LA GRADUATORIA DELLA PRIMA TAPPA**

Punteggio medio riportato nei sette indicatori di "Ricchezza e consumi" (\*)

RANK	CITTÀ	PUNTI
1.	^ Bologna	683,59
2.	^ Biella	671,89
3.	^ Milano	640,68
4.	^ Monza Brianza	639,90
5.	^ Aosta	634,57
6.	^ Genova	627,17
7.	^ Torino	623,26
8.	^ Cuneo	621,60
9.	^ Trento	617,13
10.	^ Alessandria	615,35
11.	^ Verona	613,97
12.	^ Varese	612,82
13.	^ Cremona	612,73
14.	^ Firenze	611,21
15.	^ Asti	604,46
16.	^ Como	603,06
17.	^ La Spezia	600,24
18.	^ Novara	598,96
19.	^ Verbano C.O.	598,48
20.	^ Parma	598,17
21.	^ Modena	596,97
22.	^ Brescia	595,47
23.	^ Ravenna	594,91
24.	^ Piacenza	593,39
25.	^ Trieste	592,38
26.	^ Vercelli	588,88
27.	^ Reggio Emilia	585,97
28.	^ Lodi	585,94
29.	^ Roma	585,46
30.	^ Belluno	584,02
31.	^ Ferrara	580,93
32.	^ Venezia	575,44
33.	^ Bolzano	575,33
34.	^ Lecco	574,69
35.	^ Savona	574,50
36.	^ Vicenza	573,05
37.	^ Gorizia	570,18
38.	^ Treviso	568,74
39.	^ Pordenone	565,88
40.	^ Padova	564,85
41.	^ Livorno	564,73
42.	^ Udine	564,48
43.	^ Forlì-Cesena	564,26
44.	^ Lucca	562,60
45.	^ Rovigo	561,35
46.	^ Mantova	560,00
47.	^ Bergamo	558,62
48.	^ Imperia	555,82
49.	^ Siena	555,79
50.	^ Pisa	553,55
51.	^ Pavia	550,22
52.	^ Prato	549,75
53.	^ Sondrio	543,98
54.	^ Ancona	527,18
55.	^ Arezzo	522,58
56.	^ Massa-Carrara	521,32
57.	^ Pistoia	520,06
58.	^ Pesaro e Urbino	518,18
59.	^ Grosseto	515,14
60.	^ Cagliari	512,21
61.	^ Perugia	506,57
62.	^ Campobasso	502,11
63.	^ Rimini	496,65
64.	^ Terni	496,58
65.	^ Rieti	494,71
66.	^ Viterbo	487,29
67.	^ Macerata	486,11
68.	^ Fermo	485,49
69.	^ Bari	480,76
70.	^ Ascoli Piceno	477,00
71.	^ Pescara	465,35
72.	^ Chieti	457,15
73.	^ Sassari	452,73
74.	^ Nuoro	451,18
75.	^ Sud Sardegna	438,53
76.	^ Napoli	437,57
77.	^ L'Aquila	436,84
78.	^ Teramo	436,16
79.	^ Frosinone	434,46
80.	^ Brindisi	432,59
81.	^ Palermo	431,90
82.	^ Messina	429,62
83.	^ Isernia	427,16
84.	^ Latina	421,52
85.	^ Catania	419,77
86.	^ Taranto	418,52
87.	^ Oristano	413,83
88.	^ Barletta A.T.	413,01
89.	^ Lecce	407,00
90.	^ Cosenza	406,29
91.	^ Vibo Valentia	404,37
92.	^ Potenza	404,20
93.	^ Foggia	403,75
94.	^ Siracusa	402,83
95.	^ Avellino	399,95
96.	^ Reggio Calabria	391,01
97.	^ Enna	378,14
98.	^ Caserta	373,37
99.	^ Trapani	373,08
100.	^ Benevento	372,76
101.	^ Agrigento	372,12
102.	^ Matera	370,61
103.	^ Caltanissetta	366,97
104.	^ Ragusa	353,16
105.	^ Salerno	342,79
106.	^ Catanzaro	331,40
107.	^ Crotona	299,33

(\*) posizioni diverse delle province a pari punti derivano dai decimali

**LA CLASSIFICA A COLORI**



Peso: 78%



**Affari e lavoro.** Cassa integrazione e Rdc arginano la crisi  
Business del futuro: Genova è prima per la banda larga

# Lavoro femminile e innovazione premiano Trieste

**Valentina Melis**

**S**ul fronte lavoro e impresa, l'indagine sulla Qualità della vita 2020 conferma un'Italia a più velocità, con punte di eccellenza su occupazione e innovazione, e grandi difficoltà, soprattutto al Sud.

Il tasso di occupazione varia dal 74% di Bolzano e dal 73% di Bologna, ben oltre la media nazionale - che a ottobre è del 58% - al 35,8% di Crotona. Quasi tutte le province del Sud hanno un tasso di occupazione che è sotto la media nazionale. Anche la mappa dei percettori del reddito di cittadinanza restituisce un'Italia con meno di un beneficiario ogni mille abitanti a Bolzano e 56, invece, a Crotona.

Il ricorso senza precedenti alla cassa integrazione e a misure assistenziali - come appunto il reddito di cittadinanza, per le famiglie con Isee sotto 9.360 euro - ha impedito che si verificasse nel 2020 uno tsunami dal punto di vista occupazionale e sociale, in seguito alla pandemia di Covid-19. Ma da alcuni indicatori, come il rallentamento nella nascita di nuove imprese (rispetto al 2019 le nuove iscrizioni sono in calo mediamente del 19%), emerge che il 2020 è un anno di crisi e di transizione, in attesa che si capiscano meglio gli effetti delle sospensioni e delle chiusure di nu-

merose attività legate al coronavirus.

## I primati di Trieste

A conquistare il primo posto in classifica è Trieste, che si distingue, fra i 15 indicatori dell'area Affari e lavoro, in diversi campi. È in testa alle province per accesso delle donne al lavoro, con la differenza più bassa fra tasso di occupazione maschile e femminile. Il tasso di occupazione supera di dieci punti la media nazionale, al 68,3 per cento.

Il capoluogo giuliano si piazza al terzo posto nella classifica delle nuove iscrizioni di imprese (4,27 ogni 100 iscritte al Registro in provincia), e per numero di start up innovative: ne ha 13 ogni mille società di capitali. Trieste è all'avanguardia anche nella banda larga e conquista in questo campo il secondo posto: ha il 69% degli edifici coperti dalla fibra ottica Ftth. Inoltre guadagna il podio anche per numero di imprese straniere: sono il 17,6% di quelle registrate. Su questo fronte, si piazza davanti solo Prato, che ha 30 imprese straniere ogni 100.

## L'innovazione

La classifica tracciata dagli indicatori su Affari e lavoro serve ad avere anche un'indicazione sul tasso di innovazione delle imprese. Quelle che fanno e-commerce, ad esempio, sono

soprattutto a Milano, nella provincia di Monza Brianza e a Prato. Le start up innovative sono più numerose a Trento, Milano, Trieste, Cuneo e Ascoli Piceno. Al decimo posto, prima del Sud, si trova Potenza, con 10 start up ogni mille società di capitali.

Sulla diffusione della banda larga, le migliori performance sono a Genova, con il 70% degli edifici coperti dalla fibra ottica Ftth.

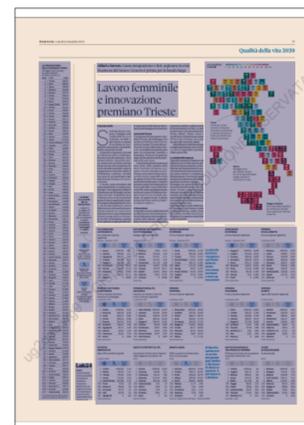
## La vitalità delle imprese

I dati sulle cessazioni di imprese e sui fallimenti non rivelano grossi cambiamenti rispetto al passato, probabilmente perché gli operatori economici sul territorio sono in attesa di capire quali saranno le conseguenze della pandemia. E avrà inciso anche il periodo di sospensione dell'attività giudiziaria da marzo a giugno.

Primeggia, per quota di export sul Pil, la provincia di Arezzo. Vibo Valentia, Crotona e Caserta hanno il tasso percentuale più alto di imprese intestate a giovani under 35. Un dato, quest'ultimo, che però va letto anche in connessione con la forte disoccupazione di queste aree.

Sull'inclusione lavorativa delle donne, la peggiore performance è della provincia di Barletta-Andria-Trani, che registra una differenza del 30% fra il tasso di occupazione maschile e quello femminile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 76%



# Lab24

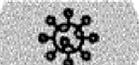
## Online

Sul sito del Sole 24 Ore è possibile consultare le classifiche complete, e selezionare una singola provincia per visualizzarne le performance [qualitadellavita.ils.ole24ore.com](http://qualitadellavita.ils.ole24ore.com)

### LE PRIME E LE ULTIME NEI 15 INDICATORI

I migliori 5 e i peggiori 5 piazzamenti per ciascuno dei 15 indicatori. In tabella la **posizione**, la **provincia**, il **punteggio** e il **valore**

#### LEGENDA



#### INDICATORE COVID

Racconta, più di altri, l'impatto della pandemia



#### INDICATORE DIGITALE

Racconta il livello di digitalizzazione dei territori



#### NOVITÀ 2020

I dati sono relativi al 2020 (in base all'ultimo aggiornamento disponibile)

#### CIG ORDINARIA AUTORIZZATA

Ore medie per impresa registrata

Gennaio - Settembre 2020

1. Nuoro	1.000,00	20,1
2. Imperia	999,06	21,1
3. Agrigento	994,51	25,5
4. Trapani	992,58	27,4
5. Reggio C.	987,60	32,3
103. Pordenone	440,33	567,9
104. Gorizia	436,59	571,6
105. Bergamo	429,11	578,9
106. Lecco	396,23	611,1
107. Belluno	0	998,9

Fonte: Inps

#### DIFFUSIONE DEL REDDITO DI CITTADINANZA

Assegni ogni 1000 abitanti

Ad agosto 2020

1. Bolzano	1000	0,74
2. Belluno	944,58	3,79
3. Lecco	927,87	4,71
4. Treviso	927,51	4,73
5. Pordenone	921,18	5,08
103. Caserta	143,07	47,99
104. Catania	139,76	48,17
105. Napoli	123,97	49,04
106. Palermo	78,62	51,54
107. Crotone	0	55,88

Fonte: Inps

#### NUOVE ISCRIZIONI DI IMPRESE

In % su imprese registrate

Gennaio - settembre 2020

1. Prato	1000,00	4,70%
2. Lecce	891,96	4,49%
3. Trieste	779,22	4,27%
4. Sud Sardegna	772,22	4,26%
5. Torino	684,19	4,09%
103. Udine	107,25	2,96%
104. Rovigo	98,76	2,94%
105. Pesaro Urbino	63,76	2,87%
106. Cagliari	44,78	2,84%
107. Biella	0	2,75%

Fonte: Infocamere

#### CESSAZIONI DI IMPRESE

In % su imprese registrate

Gennaio - settembre 2020

1. Reggio C.	1000,00	2,60%
2. Cagliari	994,69	2,61%
3. Crotone	969,39	2,65%
4. Grosseto	959,30	2,67%
5. Roma	953,11	2,68%
103. Ravenna	146,01	4,04%
104. Pavia	119,30	4,08%
105. Ferrara	99,16	4,12%
106. Gorizia	3,03	4,28%
107. Prato	0	4,29%

Fonte: Infocamere

#### IMPRESE IN FALLIMENTO

In % su imprese registrate

A settembre 2020

1. Bolzano	1000,00	0,5%
2. Aosta	928,82	0,7%
3. Ferrara	909,88	0,8%
4. Sondrio	906,29	0,8%
5. Oristano	899,67	0,8%
103. Roma	255,44	2,9%
104. Perugia	205,93	3,1%
105. Caltanissetta	183,38	3,1%
106. Napoli	167,26	3,2%
107. Siracusa	0	3,7%

Fonte: Infocamere

#### IMPRESE CHE FANNO E-COMMERCE

In % su imprese che fanno commercio al dettaglio

A settembre 2020

1. Milano	1000,00	6,4%
2. Monza B.	962,28	6,2%
3. Prato	855,14	5,6%
4. Fermo	836,32	5,5%
5. Brescia	823,32	5,4%
103. Oristano	105,07	1,5%
104. Agrigento	82,71	1,4%
105. Sassari	54,52	1,2%
106. Catanzaro	35,29	1,1%
107. Nuoro	0	0,9%

Fonte: Infocamere

#### IMPRENDITORIALITÀ GIOVANILE

Imprese con titolare under 35

In % su imprese registrate

A settembre 2020

1. Vibo Valentia	1000,00	13,4%
2. Crotone	991,84	13,4%
3. Caserta	905,34	12,7%
4. Enna	865,34	12,4%
5. Reggio C.	862,01	12,4%
103. Vicenza	89,18	6,5%
104. Pordenone	78,07	6,5%
105. Ravenna	49,43	6,2%
106. Pesaro Urbino	45,97	6,2%
107. Forlì-Cesena	0	5,9%

Fonte: Infocamere

#### IMPRESE FEMMINILI

In % su imprese registrate

A settembre 2020

1. Benevento	1000,00	30,0%
2. Avellino	957,06	29,4%
3. Chieti	898,74	28,7%
4. Enna	826,61	27,7%
5. Frosinone	822,00	27,7%
103. Reggio E.	106,61	18,5%
104. Trento	84,77	18,2%
105. Monza B.	81,67	18,2%
106. Bolzano	76,60	18,1%
107. Milano	0	17,1%

Fonte: Infocamere

#### IMPRESE STRANIERE

In % su imprese registrate

A settembre 2020

1. Prato	1000,00	30,3%
2. Trieste	526,24	17,6%
3. Firenze	504,86	17,0%
4. Imperia	490,87	16,7%
5. Reggio E.	457,95	15,8%
103. Oristano	13,07	3,9%
104. Taranto	10,78	3,8%
105. Barletta A. T.	3,06	3,6%
106. Bari	0,82	3,6%
107. Potenza	0	3,6%

Fonte: Infocamere

#### IMPRESE IN RETE

Ogni mille imprese registrate

A ottobre 2020

1. Viterbo	1000,00	33,3
2. Frosinone	632,00	21,5
3. Udine	580,44	19,8
4. Pordenone	534,71	18,3
5. Gorizia	528,54	18,1
103. Caltanissetta	28,84	2,1
104. Palermo	28,24	2,1
105. Verbanò C. O.	27,22	2,0
106. Agrigento	23,85	1,9
107. Messina	0	1,2

Fonte: Infocamere

#### STARTUP INNOVATIVE

Ogni mille società di capitali

A ottobre 2020

1. Trento	1000,00	17,6
2. Milano	750,93	13,4
3. Trieste	720,16	12,9
4. Cuneo	715,20	12,8
5. Ascoli Piceno	643,68	11,6
103. Prato	73,49	2,0
104. Massa-C.	66,83	1,9
105. Grosseto	64,79	1,9
106. Asti	30,78	1,3
107. Agrigento	0	0,8

Fonte: Infocamere

#### QUOTA DI EXPORT SUL PIL

Esportazioni di beni verso l'estero/valore aggiunto nel 2019. In %

2019

1. Arezzo	1000,00	103,0
2. Siracusa	738,88	76,3
3. Frosinone	734,14	75,8
4. Piacenza	672,44	69,5
5. Vicenza	657,29	67,9
103. Caltanissetta	7,02	1,4
104. Vibo V.	5,59	1,2
105. Cosenza	3,49	1,0
106. Crotone	0,84	0,7
107. Enna	0	0,6

Fonte: Prometeia

#### BANDA LARGA

Edifici coperti da infrastruttura Frrh. In % sul totale

2019

1. Genova	1000,00	70,4%
2. Trieste	985,14	69,4%
3. Prato	903,39	63,7%
4. Milano	895,99	63,2%
5. Roma	855,81	60,5%
103. Belluno	11,74	2,6%
104. Isernia	7,92	2,3%
105. Frosinone	5,02	2,1%
106. Mantova	2,78	2,0%
107. Oristano	0	1,8%

Fonte: Ist. Tagliacarne su dati Agcm - Indice Desi 2020

Le piccole province «tengono» sul fronte delle imprese, con nuove iscrizioni e start up innovative

Al Nord la spinta arriva anche dal gender gap ridotto e dal tasso di disoccupazione. Il più basso è a Bolzano

#### GAP OCCUPAZIONALE TRA MASCHI E FEMMINE

Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile. In %

2019

1. Trieste	1000,00	4,6
2. Cagliari	928,72	6,4
3. Belluno	855,01	8,3
4. Aosta	843,42	8,6
5. Biella	811,00	9,4
103. Foggia	85,90	27,9
104. Chieti	39,09	29,1
105. Caltanissetta	28,35	29,4
106. Taranto	27,52	29,4
107. Barletta-A. T.	0	30,1

Fonte: Bes - Istat

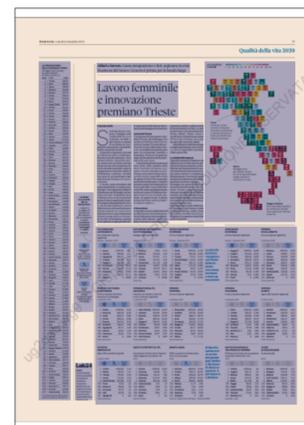
#### TASSO DI OCCUPAZIONE

In percentuale

2019

1. Bolzano	1000,00	74,1
2. Bologna	970,92	72,9
3. Belluno	932,90	71,5
4. Forlì-Cesena	930,11	71,4
5. Milano	910,31	70,6
103. Palermo	98,25	39,6
104. Reggio C.	86,96	39,6
105. Napoli	78,39	39,2
106. Caltanissetta	57,94	38,8
107. Crotone	0	35,8

Fonte: Istat



Peso: 76%



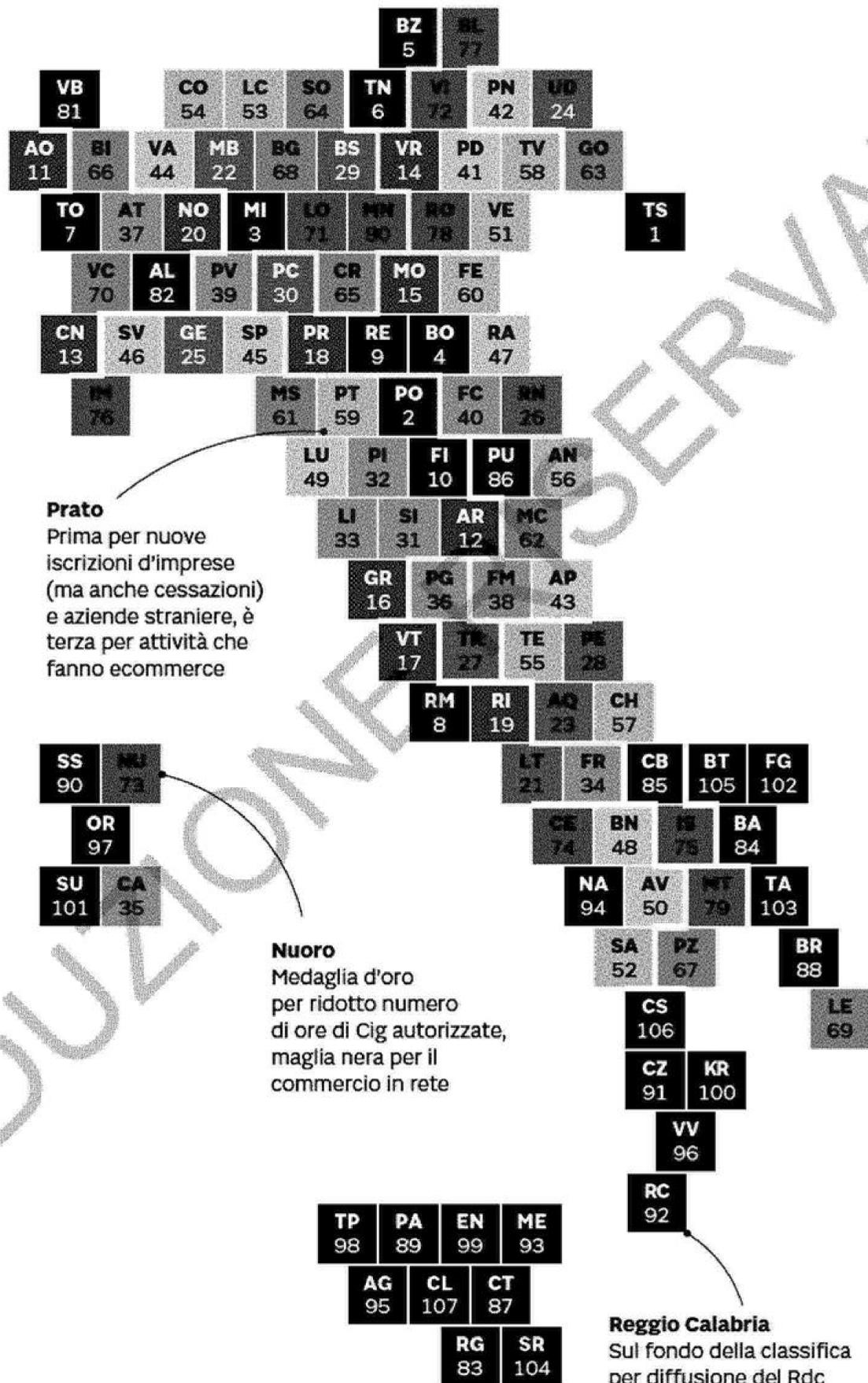
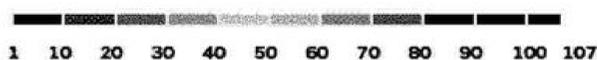
**LA GRADUATORIA DELLA SECONDA TAPPA**

Punteggio medio riportato nei sette indicatori di "Affari e lavoro" (\*)

RANK	CITTÀ	PUNTI
1.	Trieste	589,87
2.	Prato	586,62
3.	Milano	558,80
4.	Bologna	534,86
5.	Bolzano	528,70
6.	Trento	518,41
7.	Torino	513,96
8.	Roma	503,70
9.	Reggio Emilia	502,97
10.	Firenze	501,52
11.	Aosta	495,92
12.	Arezzo	494,09
13.	Cuneo	488,29
14.	Verona	487,77
15.	Modena	486,89
16.	Grosseto	483,03
17.	Viterbo	482,84
18.	Parma	480,52
19.	Rieti	478,93
20.	Novara	478,32
21.	Latina	472,34
22.	Monza e Brianza	472,28
23.	L'Aquila	470,51
24.	Udine	469,88
25.	Genova	469,07
26.	Rimini	467,39
27.	Terni	464,19
28.	Pescara	461,31
29.	Brescia	459,60
30.	Piacenza	458,16
31.	Siena	454,24
32.	Pisa	454,15
33.	Livorno	452,17
34.	Frosinone	450,94
35.	Cagliari	450,77
36.	Perugia	446,54
37.	Asti	446,30
38.	Fermo	445,61
39.	Pavia	445,60
40.	Forlì-Cesena	445,32
41.	Padova	444,98
42.	Pordenone	444,89
43.	Ascoli Piceno	444,55
44.	Varese	444,08
45.	La Spezia	443,63
46.	Savona	442,76
47.	Ravenna	441,18
48.	Benevento	440,72
49.	Lucca	439,40
50.	Avellino	438,57
51.	Venezia	435,12
52.	Salerno	434,86
53.	Lecco	434,09
54.	Como	432,03
55.	Teramo	431,19
56.	Ancona	430,57
57.	Chieti	430,21
58.	Treviso	430,13
59.	Pistoia	430,07
60.	Ferrara	425,66
61.	Massa-Carrara	425,26
62.	Macerata	425,11
63.	Gorizia	425,11
64.	Sondrio	422,91
65.	Cremona	421,71
66.	Biella	419,68
67.	Potenza	418,99
68.	Bergamo	418,44
69.	Lecce	418,20
70.	Vercelli	417,39
71.	Lodi	416,75
72.	Vicenza	415,66
73.	Nuoro	415,07
74.	Caserta	414,68
75.	Isernia	414,66
76.	Imperia	413,88
77.	Belluno	413,14
78.	Rovigo	407,60
79.	Matera	403,34
80.	Mantova	401,84
81.	Verbania C.O.	397,84
82.	Alessandria	397,05
83.	Ragusa	394,47
84.	Bari	391,91
85.	Campobasso	390,35
86.	Pesaro e Urbino	384,48
87.	Catania	383,89
88.	Brindisi	383,60
89.	Palermo	381,47
90.	Sassari	379,59
91.	Catanzaro	379,34
92.	Reggio Calabria	378,78
93.	Messina	374,69
94.	Napoli	370,68
95.	Agrigento	368,80
96.	Vibo Valentia	367,71
97.	Oristano	365,49
98.	Trapani	363,77
99.	Enna	363,56
100.	Crotone	359,56
101.	Sud Sardegna	356,81
102.	Foggia	356,37
103.	Taranto	353,38
104.	Siracusa	350,09
105.	Barietta A.T.	345,74
106.	Cosenza	342,56
107.	Caltanissetta	284,33

(\*) posizioni diverse delle province a pari punti derivano dai decimali

**LA CLASSIFICA A COLORI**



Peso: 76%



**Demografia e salute.** Pesano casi Covid e mortalità. Iscrizioni anagrafiche al top a Imperia, record di sonniferi a Genova

# Da Bergamo ad Aosta i riflessi di contagi e sanità territoriale

**Michela Finizio**

**M**ai come quest'anno, davanti alla pandemia, il legame tra demografia e salute degli italiani è risultato evidente. Ecco perché

nella Qualità della vita 2020 questi due aspetti, fotografati da ben 15 indicatori aggiornati, si è deciso di trattarli insieme in una categoria tematica dove, in testa, trionfano le sarde Cagliari e Sassari e, sul fondo, si trovano Alessandria e Massa Carrara.

## I contagi e la mortalità

Il risultato è un mix di dati che raccontano, più di tutti gli altri, come l'emergenza sanitaria in corso ha colpito in modo differente i territori. Innanzitutto è stato calcolato l'indice di diffusione dei casi Covid-19, dall'inizio dell'epidemia al 30 novembre, in rapporto alla popolazione residente: un parametro (l'unico tra i 90) che, in un anno così difficile, si è deciso di pesare doppio per riuscire a raccontare come l'arrivo del virus abbia rivoluzionato la percezione e l'idea stessa di benessere degli italiani, impattando nella vita delle persone fino a sconvolgerla in alcune province dove la curva ha toccato i picchi e dando maggiore respiro ad altre meno colpite. Da un lato ci sono Aosta, Monza Brianza e Varese (attorno ai 50 casi ogni mille abitanti), dall'altro ci sono Lecce, Vibo Valentia e Agrigento (5-6 casi).

Sullo sfondo l'indice di vecchiaia e la densità abitativa per testimoniare come i territori si sono trovati ad affrontare l'arrivo della pandemia: la popolazione più anziana continua ad essere la più fragile di fronte al virus e nelle grandi città la densità di abitanti per chilometro quadrato incide molto sulla diffusione dei contagi. Le province più densamente popolate sono Napoli, Monza Brianza, Milano, Trieste e Roma.

La violenza dell'epidemia è poi rilevata dal tasso di mortalità, aggiornato ad agosto grazie allo sforzo di Istat che per la prima volta ha deciso di diffondere i dati sui decessi mese per mese: la supermortalità rispetto alla media - riferita allo stesso periodo dell'anno - registrata tra il 2015 e il 2019 segna il triste record negativo, noto alle cronache di tutto il mondo, a Bergamo. Dal lato opposto Cagliari, Perugia e Prato si distinguono per il un tasso di mortalità più basso nei primi otto mesi del 2020.

A testimoniare le difficoltà della sanità territoriale, il cui ruolo chiave nella gestione della pandemia è stato evidente fin dalle prime ore, sono i dati sulla presenza di medici di famiglia, pediatri e infermieri: più coperti, in questo senso, i territori di Isernia (con 1,3 medici ogni mille abitanti), Cagliari (con 4,5 pediatri ogni mille bambini) e Ravenna (8,5 infermieri

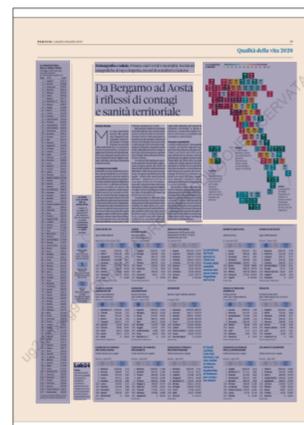
ogni mille abitanti); più carente la medicina territoriale a Monza e Brianza (0,7 medici di famiglia), Verbano Cusio Ossola (1,2 pediatri) e Sud Sardegna (1,3 infermieri).

## Farmaci e attrattività

La sforzo nella sezione «Demografia e salute» di inserire indicatori aggiornati, che parlassero di quanto accaduto con l'arrivo del Covid-19, ha però il limite di non riuscire con tutti gli indicatori a cogliere, in base ai dati disponibili, gli effetti della seconda ondata di contagi, partita in ottobre. Risultano evidenti, invece, gli effetti del primo lockdown, ad esempio nei dati di Iqvia sul consumo di certe tipologie di farmaci in aumento nei primi nove mesi dell'anno, soprattutto calmanti e sonniferi (+24% in farmacia) e pillole per la depressione (+2,5% in ospedale).

Ancora lieve, infine, nel primo semestre l'impatto della pandemia sugli spostamenti di residenza (iscrizioni anagrafiche al top ad Imperia e Bologna; record di cancellazioni a Biella e Aosta): il bilancio sull'attrattività persa o guadagnata di certi territori bisognerà farlo più avanti, quando si consolideranno fenomeni emergenti come la fuga dalle grandi città oppure la riscoperta di borghi e seconde case, sulla spinta dello smart working (o del south working) diffuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 78%

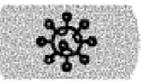


LE PRIME E LE ULTIME NEI 15 INDICATORI

I migliori 5 e i peggiori 5 piazzamenti per ciascuno dei 15 indicatori.

In tabella la posizione, la provincia, il punteggio e il valore

LEGENDA



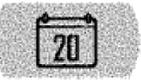
INDICATORE COVID

Racconta, più di altri, l'impatto della pandemia



INDICATORE DIGITALE

Racconta il livello di digitalizzazione dei territori



NOVITÀ 2020

I dati sono relativi al 2020 (in base all'ultimo aggiornamento disponibile)

Lab24

Online

Sul sito del Sole 24 Ore è possibile consultare le classifiche complete, e selezionare una singola provincia per visualizzarne le performance qualitàdellavita.ils ole24ore.com

CASI COVID-19

Ogni 1000 abitanti

Aggiornato al 30 novembre 2020

Table with 3 columns: Rank, Province, Value. Top 5: 1. Lecce (2000,00), 2. Vibo V. (1961,66), 3. Agrigento (1934,90), 4. Catanzaro (1928,08), 5. Cosenza (1911,34).

Fonte: Protezione civile/Istat

TASSO DI MORTALITÀ

Standardizzato per 10mila abitanti

Gennaio - Agosto 2020

Table with 3 columns: Rank, Province, Value. Top 5: 1. Cagliari (1000,00), 2. Perugia (992,08), 3. Prato (990,10), 4. Siena (976,24), 5. Firenze (956,44).

Fonte: Nebo Ricerche Pa

INDICE DI VECCHIAIA

Popolazione di 65 anni e più / popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100

Al 1 gennaio 2019

Table with 3 columns: Rank, Province, Value. Top 5: 1. Napoli (1000,00), 2. Caserta (998,68), 3. Bolzano (949,70), 4. Catania (878,23), 5. Crotone (877,56).

Fonte: Istat

DENSITÀ ABITATIVA

Abitanti/Kmq

Al 1° gennaio 2020

Table with 3 columns: Rank, Province, Value. Top 5: 1. Nuoro (1000,00), 2. Aosta (999,30), 3. Grosseto (995,21), 4. Oristano (993,99), 5. Sud Sardegna (993,62).

Fonte: Istat

TASSO DI NATALITÀ

Ogni 1000 abitanti

Gennaio - Giugno 2020

Table with 3 columns: Rank, Province, Value. Top 5: 1. Bolzano (1000,00), 2. Palermo (631,36), 3. Caserta (624,11), 4. Napoli (621,87), 5. Catania (608,39).

Fonte: Istituto Tagliacarne

CANCELLAZIONI ANAGRAFICHE

Nuove cancellazioni ogni 1000 abitanti

Gennaio - Giugno 2020

Table with 3 columns: Rank, Province, Value. Top 5: 1. Barletta A. T. (1000,00), 2. Trieste (818,30), 3. Enna (811,67), 4. Nuoro (811,45), 5. Taranto (809,21).

Fonte: Istituto Tagliacarne

ISCRIZIONI ANAGRAFICHE

Nuove iscrizioni ogni 1000 abitanti

Gennaio - Giugno 2020

Table with 3 columns: Rank, Province, Value. Top 5: 1. Imperia (1000,00), 2. Bologna (994,20), 3. Pavia (972,31), 4. Aosta (960,21), 5. Pisa (945,21).

Fonte: Istituto Tagliacarne

INFERMIERI

Numero ogni 100mila abitanti

A maggio 2020

Table with 3 columns: Rank, Province, Value. Top 5: 1. Ravenna (1000,00), 2. Ancona (992,71), 3. Sassari (829,31), 4. Gorizia (618,30), 5. Terni (611,94).

Fonte: Fnopi

MEDICI DI MEDICINA GENERALE

Professionisti attivi ogni 1000 abitanti

A novembre 2020

Table with 3 columns: Rank, Province, Value. Top 5: 1. Isernia (1000,00), 2. Pescara (814,44), 3. Campobasso (747,85), 4. Pisa (705,89), 5. Grosseto (699,46).

Fonte: OneKey di Iqvia

PEDIATRI

Professionisti attivi ogni 1000 abitanti 0-14 anni

A novembre 2020

Table with 3 columns: Rank, Province, Value. Top 5: 1. Cagliari (1000,00), 2. Siena (753,29), 3. Messina (632,80), 4. Ferrara (632,02), 5. Genova (596,56).

Fonte: OneKey di Iqvia

CONSUMO DI FARMACI PER ASMA E BPCO

Unità minime pro-capite

Gennaio - Oggi 2020

Table with 3 columns: Rank, Province, Value. Top 5: 1. Bolzano (1000,00), 2. Novara (986,85), 3. Vicenza (975,22), 4. Lecco (970,31), 5. Venezia (951,56).

Fonte: Iqvia

CONSUMO DI FARMACI PER DIABETE

Unità minime pro-capite

Gennaio - Oggi 2020

Table with 3 columns: Rank, Province, Value. Top 5: 1. Bolzano (1000,00), 2. Sondrio (867,94), 3. Trento (850,58), 4. Lodi (834,59), 5. Treviso (806,26).

Fonte: Iqvia

CONSUMO DI FARMACI PER IPERTENSIONE

Unità minime pro-capite

Gennaio - Oggi 2020

Table with 3 columns: Rank, Province, Value. Top 5: 1. Bolzano (1000,00), 2. Sondrio (752,16), 3. Cagliari (744,08), 4. Bergamo (730,13), 5. Barletta A. T. (722,53).

Fonte: Iqvia

Le province del Sud giovani e vitali sul fronte della natalità escono dal 2020 meno flagellate dal virus

Il Covid cambia l'uso dei farmaci, ma non mette in discussione la leadership di Bolzano per consumi ridotti

CONSUMO DI FARMACI PER LA DEPRESSIONE

Unità minime pro-capite

Gennaio - Oggi 2020

Table with 3 columns: Rank, Province, Value. Top 5: 1. Foggia (1000,00), 2. Barletta A. T. (977,31), 3. Catania (974,02), 4. Pordenone (962,20), 5. Brindisi (958,12).

Fonte: Iqvia

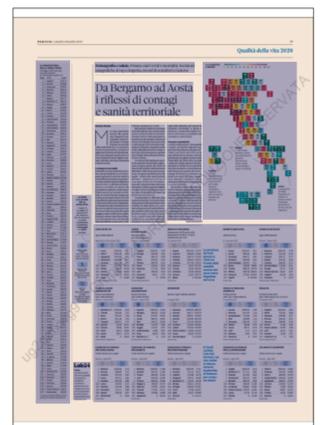
CALMANTI E SONNIFERI

Unità minime pro-capite

Gennaio - Oggi 2020

Table with 3 columns: Rank, Province, Value. Top 5: 1. Matera (1000,00), 2. Potenza (933,60), 3. Vibo V. (865,69), 4. Caltanissetta (853,28), 5. Agrigento (848,32).

Fonte: Iqvia



Peso: 78%



LA GRADUATORIA DELLA TERZA TAPPA

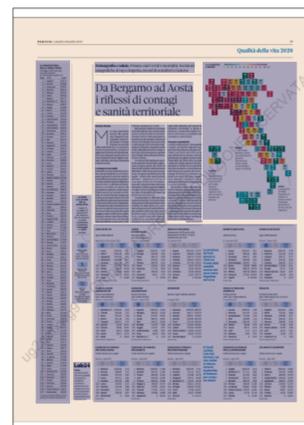
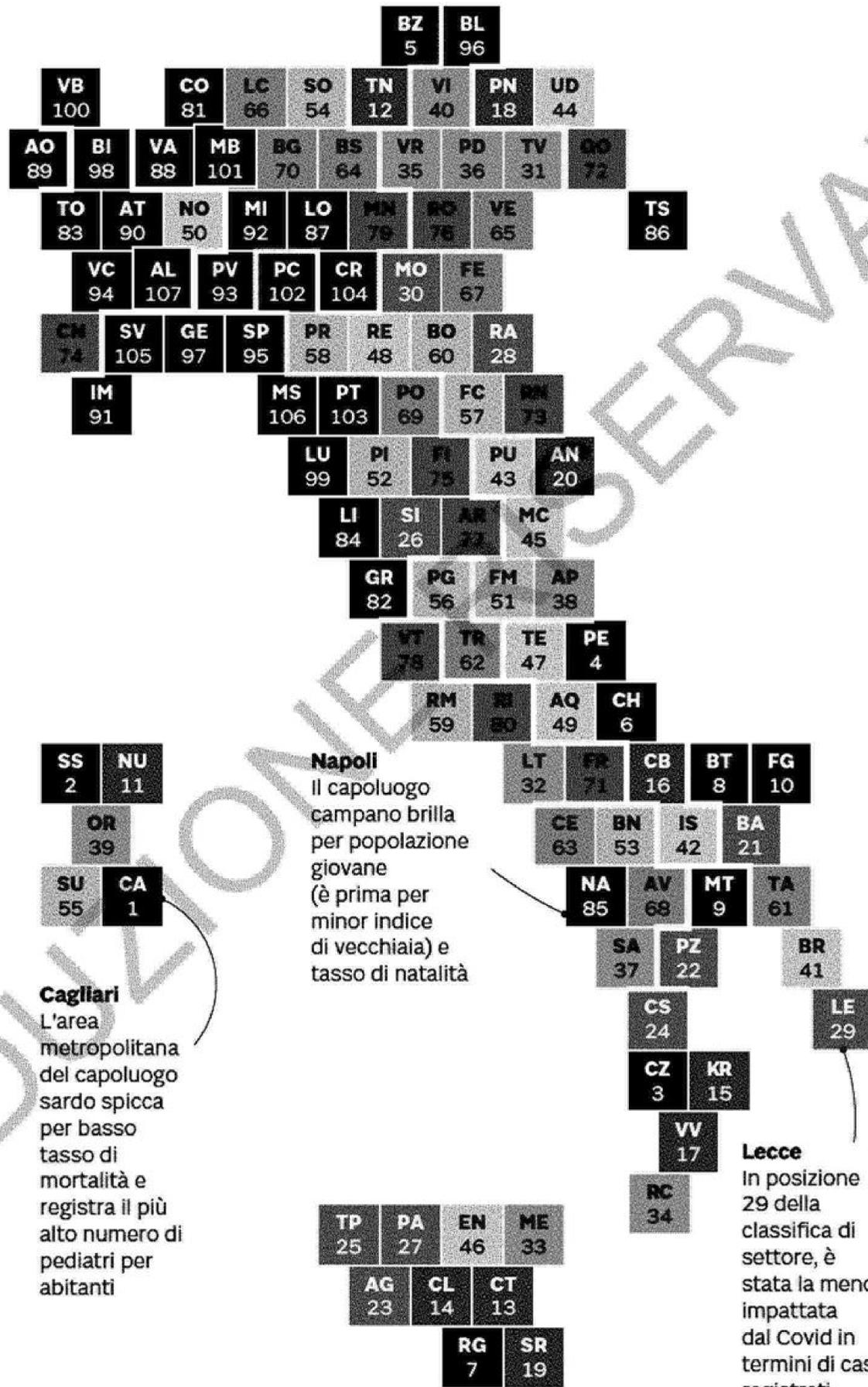
Punteggio medio riportato nei sette indicatori di "Demografia e salute" (\*)

RANK	CITTÀ	PUNTI
1.	^ Cagliari	678,73
2.	^ Sassari	676,89
3.	^ Catanzaro	659,82
4.	^ Pescara	656,41
5.	^ Bolzano	654,65
6.	^ Chieti	653,43
7.	^ Ragusa	651,77
8.	^ Barletta A. T.	650,75
9.	^ Matera	648,67
10.	^ Foggia	643,88
11.	^ Nuoro	642,54
12.	^ Trento	642,39
13.	^ Catania	640,41
14.	^ Caltanissetta	634,39
15.	^ Crotone	633,62
16.	^ Campobasso	629,64
17.	^ Vibo Valentia	628,03
18.	^ Pordenone	626,40
19.	^ Siracusa	625,41
20.	^ Ancona	624,74
21.	^ Bari	624,12
22.	^ Potenza	622,41
23.	^ Agrigento	620,98
24.	^ Cosenza	618,21
25.	^ Trapani	616,45
26.	^ Siena	615,07
27.	^ Palermo	611,59
28.	^ Ravenna	608,98
29.	^ Lecce	608,66
30.	^ Modena	607,91
31.	^ Treviso	604,51
32.	^ Latina	603,87
33.	^ Messina	601,77
34.	^ Reggio Calabria	600,96
35.	^ Verona	599,73
36.	^ Padova	599,57
37.	^ Salerno	599,23
38.	^ Ascoli Piceno	598,07
39.	^ Oristano	597,41
40.	^ Vicenza	596,57
41.	^ Brindisi	595,49
42.	^ Isernia	594,34
43.	^ Pesaro e Urbino	592,55
44.	^ Udine	589,23
45.	^ Macerata	587,45
46.	^ Enna	586,19
47.	^ Teramo	582,78
48.	^ Reggio Emilia	582,42
49.	^ L'Aquila	582,23
50.	^ Novara	581,65
51.	^ Fermo	577,96
52.	^ Pisa	576,83
53.	^ Benevento	576,71
54.	^ Sondrio	575,78
55.	^ Sud Sardegna	574,29
56.	^ Perugia	573,76
57.	^ Forlì-Cesena	571,81
58.	^ Parma	569,92
59.	^ Roma	569,37
60.	^ Bologna	568,98
61.	^ Taranto	568,72
62.	^ Terni	567,96
63.	^ Caserta	567,50
64.	^ Brescia	567,24
65.	^ Venezia	565,76
66.	^ Lecco	563,20
67.	^ Ferrara	562,55
68.	^ Avellino	562,33
69.	^ Prato	562,04
70.	^ Bergamo	560,97
71.	^ Frosinone	560,42
72.	^ Gorizia	559,39
73.	^ Rimini	559,24
74.	^ Cuneo	550,78
75.	^ Firenze	549,50
76.	^ Rovigo	547,97
77.	^ Arezzo	546,06
78.	^ Viterbo	544,51
79.	^ Mantova	532,76
80.	^ Rieti	531,89
81.	^ Como	524,24
82.	^ Grosseto	524,15
83.	^ Torino	523,44
84.	^ Livorno	519,61
85.	^ Napoli	515,07
86.	^ Trieste	512,18
87.	^ Lodi	511,32
88.	^ Varese	509,63
89.	^ Aosta	504,11
90.	^ Asti	502,17
91.	^ Imperia	494,62
92.	^ Milano	486,17
93.	^ Pavia	485,18
94.	^ Vercelli	481,40
95.	^ La Spezia	479,58
96.	^ Belluno	475,66
97.	^ Genova	475,44
98.	^ Biella	471,50
99.	^ Lucca	471,01
100.	^ Verbano C.O.	470,28
101.	^ Monza B.	468,00
102.	^ Piacenza	466,79
103.	^ Pistoia	465,64
104.	^ Cremona	463,48
105.	^ Savona	460,66
106.	^ Massa-Carrara	446,27
107.	^ Alessandria	438,28

(\*) posizioni diverse delle province a pari punti derivano dai decimali

LA CLASSIFICA A COLORI

1 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100 107



Peso: 78%



**Ambiente e servizi.** Milano nella top ten otto volte su 15, Friuli Venezia Giulia e Sardegna in evidenza per la spesa sociale

# Sud ancora in ritardo alla prova d'efficienza, mini segnali dalle città

**Giacomo Bagnasco**

**N**ella Qualità della vita 2020 è Ambiente e Servizi la sezione nel quale sono stati introdotti più cambiamenti, visto che i parametri sanitari non ne fanno più parte e al loro posto sono entrati vari indicatori nuovi. Questo complesso di 15 voci si propone come una specie di cartina di tornasole, se è vero che ben cinque delle province che compaiono tra le prime dieci nella classifica generale della Qualità della vita (Bologna, Trento, Trieste, Parma e Cagliari) si trovano anche nella top ten di Ambiente e Servizi. E sono ancora più significative le coincidenze nelle posizioni di retroguardia: addirittura nove province finiscono tra le ultime dieci in entrambe le graduatorie.

## La forbice geografica

Niente di nuovo riguardo al divario che separa il Centro-Nord dal Sud e dalle isole. Cagliari (nona per Ambiente e Servizi) è una bella eccezione e bisogna scendere al 39° posto per trovare una provincia meridionale (Potenza). Per contro nelle ultime dieci si collocano tre calabresi e sette siciliane, con Caltanissetta maglia nera.

La maglia rosa invece va a Milano, che precede altre quattro pro-

vince "nordiche", cioè Bologna, Trieste, Trento e Genova. Su 15 parametri Milano termina otto volte nella top ten, con quattro piazzamenti da podio: seconda posizione per quota di Pos attivi (evitando così i pagamenti in contanti) e terza per la spesa sociale in assistenza ad anziani e disabili così come per il basso numero di auto in relazione alla popolazione.

Un altro terzo posto arriva grazie all'indice di trasformazione digitale, riferito solo ai Comuni capoluogo. Un fattore per il quale anche grandi centri del Sud fanno registrare risultati apprezzabili: se Firenze, Bologna, Milano e Roma (32<sup>a</sup> nel complesso di Ambiente e Servizi) si aggiudicano le prime quattro posizioni, il 13° posto di Palermo, il 20° di Bari e anche il 37° di Napoli sono buoni segnali.

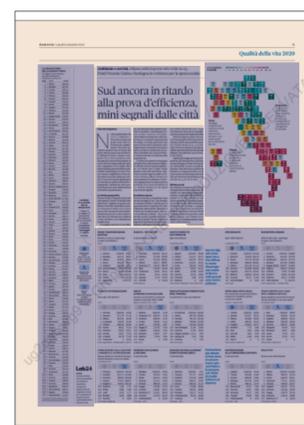
## Eccellenze sparse

Diverse province conquistano una ideale medaglia d'oro. Ad esempio la turistica Rimini è prima per la quantità di Pos, Napoli per le carte d'identità elettroniche rilasciate e Viterbo per le Spid erogate. Alla voce Ecosistema urbano - che comprende anche la qualità dell'aria - prevale la città di Trento. Belluno si aggiudica il primato nel nuovo parametro dell'indice di rischio clima-

tico, riferito al periodo 2021-2050, e Pordenone svetta per le riqualificazioni energetiche degli immobili.

Il Sud fa segnare punti a favore, con Potenza particolarmente attiva, sul piano della spesa pubblica grazie ai fondi europei 2014-2020 (incluse le risorse attratte da fondi paralleli regionali) dedicati all'Agenda digitale e ad ambiente e prevenzione dei rischi.

Cagliari primeggia per la partecipazione alla formazione continua, mentre Bologna, Trieste e Roma sono, nell'ordine, le aree con più diplomati. Tutte del Nord, a partire da Bolzano, le cinque province con la minore percentuale di giovani Neet



Peso: 85%



(che non lavorano né studiano), che sale fino al 44,9% di Crotona.

Effetto Covid

Sei indicatori mettono in luce gli sviluppi indotti dalla pandemia. Di cinque, che riguardano la digitalizzazione, si parla più diffusamente a pagina 19. Il sesto, basato su dati ancora provvisori, considera la spesa sociale che gli enti locali hanno sostenuto da gennaio a giugno 2020 per l'assistenza ad anziani e disabili. Si mettono in luce il Friuli Venezia Giulia (tre province nelle prime quattro, con Trieste al comando) e la Sardegna (quattro province nelle prime 11).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDICE TRASFORMAZIONE DIGITALE

Riferito ai Comuni capoluogo in base a 8 indicatori 2020

Table with 3 columns: Rank, City, 2020, 2019. Top cities: Firenze, Bologna, Milano, Roma, Modena.

Fonte: Forum Pa

PAGO PA - ENTI ATTIVI

In percentuale sul totale A ottobre 2020

Table with 3 columns: Rank, City, 2020, 2019. Top cities: Monza B., Modena, Lecco, Milano, Barletta A. T.

Fonte: Pago Pa

CARTE DI IDENTITÀ ELETTRONICHE

Ogni 100 abitanti A settembre 2020

Table with 3 columns: Rank, City, 2020, 2019. Top cities: Napoli, Milano, Parma, Ravenna, Prato.

Fonte: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

SPID EROGATE

Ogni 1000 abitanti A settembre 2020

Table with 3 columns: Rank, City, 2020, 2019. Top cities: Viterbo, Bolzano, Roma, Bologna, Milano.

Fonte: Agid

ECOSISTEMA URBANO

Riferito alle città capoluogo in base a 18 indicatori 2019

Table with 3 columns: Rank, City, 2019. Top cities: Trento, Mantova, Pordenone, Bolzano, Reggio Emilia.

Fonte: Legambiente - Ambiente Italia

Servizi digitali come Spid, Cie e Pos diffusi in modo disomogeneo anche al Nord e nelle grandi aree metropolitane

TASSO DI MOTORIZZAZIONE

Auto ogni 100 abitanti 2019

Table with 3 columns: Rank, City, 2019. Top cities: Venezia, Genova, Milano, La Spezia, Trieste.

Fonte: Legambiente - Ambiente Italia su dati Aci

INDICE DI RISCHIO CLIMATICO (CRI)

Scenario ad emissioni contenute rispetto al periodo 1961-1990 Riferito al periodo 2021-2050

Table with 3 columns: Rank, City, 2021-2050. Top cities: Belluno, Verbano C. O., Potenza, Torino, Aosta.

Fonte: Cmc

RIQUALIFICAZIONI ENERGETICHE DEGLI IMMOBILI

Investimenti in euro per abitante 2019

Table with 3 columns: Rank, City, 2019. Top cities: Pordenone, Aosta, Vercelli, Belluno, Torino.

Fonte: Enea/Istat

SPESA DEGLI ENTI LOCALI

Per assistenza sociale domiciliare, trasporto di disabili e anziani. In euro pro capite Gennaio - Giugno 2020

Table with 3 columns: Rank, City, 2020. Top cities: Trieste, Gorizia, Milano, Udine, Cagliari.

Fonte: Istituto Tagliacarne

FONDI EUROPEI 2014-2020 PER L'AGENDA DIGITALE

Spesa pubblica sul territorio (incluse risorse attratte). In euro pro capite A novembre 2020

Table with 3 columns: Rank, City, 2020. Top cities: Bari, Potenza, Cagliari, Bolzano, Ancona.

Fonte: Istituto Tagliacarne

FONDI EUROPEI 2014-2020 PER L'AMBIENTE E LA PREVENZIONE

Spesa pubblica sul territorio (incluse risorse attratte). In euro pro capite A novembre 2020

Table with 3 columns: Rank, City, 2020. Top cities: Potenza, Avellino, Crotona, Matera, Reggio C.

Fonte: Istituto Tagliacarne

PERSONE CON ALMENO IL DIPLOMA

In percentuale 2019

Table with 3 columns: Rank, City, 2019. Top cities: Bologna, Trieste, Roma, Genova, Firenze.

Fonte: Bes - Istat

GIOVANI CHE NON LAVORANO E NON STUDIANO (NEET)

In percentuale 2019

Table with 3 columns: Rank, City, 2019. Top cities: Bolzano, Vicenza, Sondrio, Padova, Novara.

Fonte: Bes - Istat

Formazione più debole al Sud, dove si concentrano i giovani Neet e le persone con titolo di studio inferiore al diploma

PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE CONTINUA

In percentuale 2019

Table with 3 columns: Rank, City, 2019. Top cities: Cagliari, Trieste, Verona, Bologna, Parma.

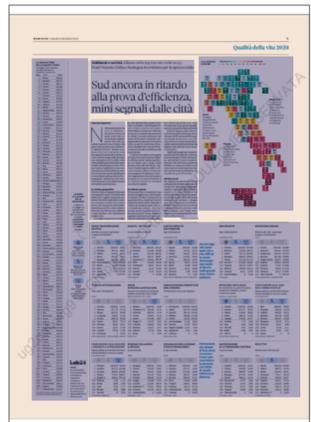
Fonte: Bes - Istat

POS ATTIVI

Numero per mille abitanti 2019

Table with 3 columns: Rank, City, 2019. Top cities: Rimini, Milano, Aosta, Grosseto, Venezia.

Fonte: Banca d'Italia



Peso: 85%



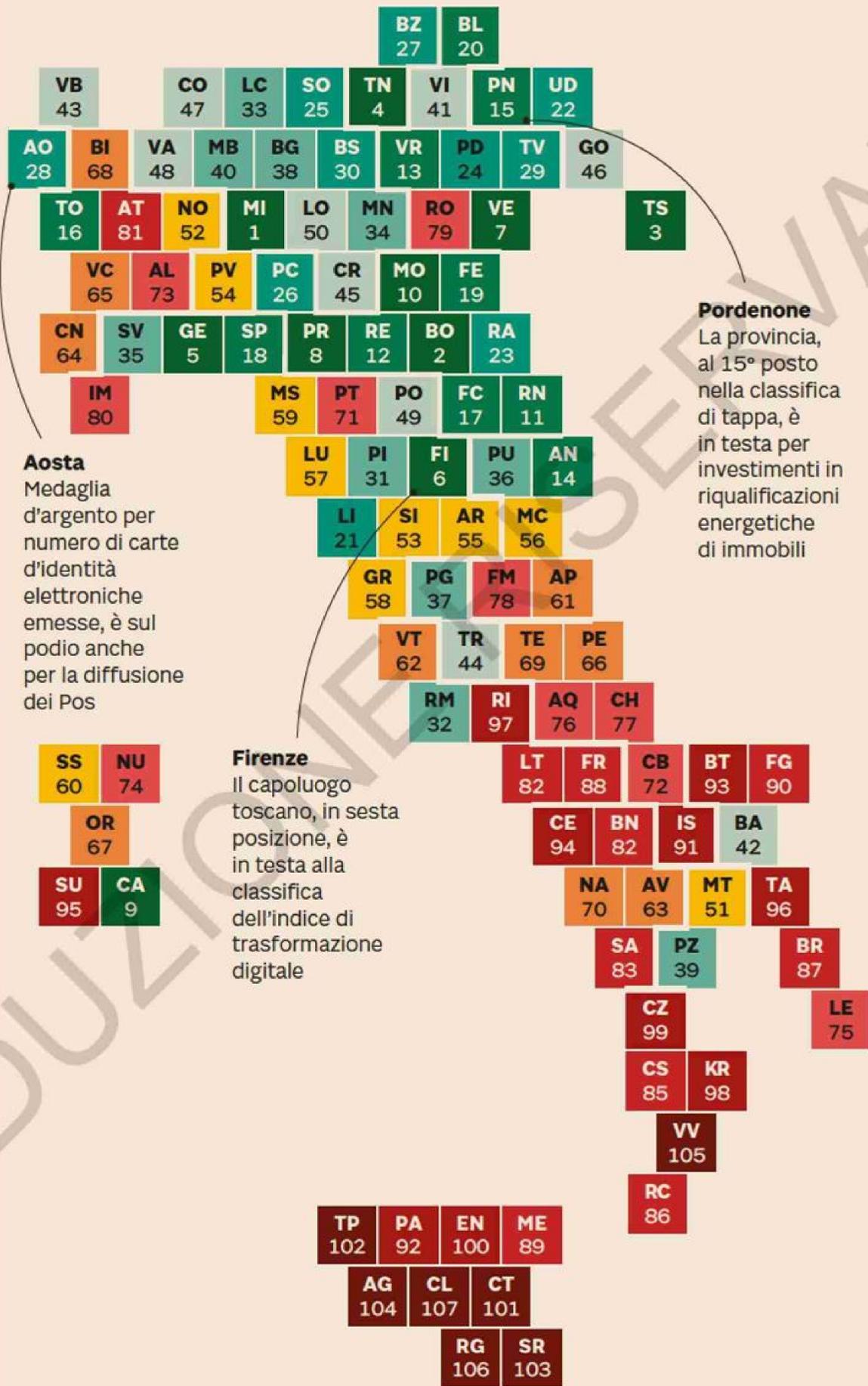
LA GRADUATORIA DELLA QUARTA TAPPA

Punteggio medio riportato nei sette indicatori di "Ambiente e servizi" (\*)

RANK	CITTÀ	PUNTI
1.	▲ Milano	665,49
2.	▲ Bologna	647,57
3.	▼ Trieste	605,21
4.	▼ Trento	591,96
5.	▲ Genova	583,35
6.	▲ Firenze	581,41
7.	▲ Venezia	578,22
8.	▲ Parma	576,53
9.	▲ Cagliari	573,20
10.	▲ Modena	541,28
11.	▲ Rimini	537,99
12.	▲ Reggio Emilia	535,54
13.	▲ Verona	534,16
14.	▲ Ancona	530,15
15.	▲ Pordenone	529,03
16.	▲ Torino	524,68
17.	▲ Forlì-Cesena	523,61
18.	▲ La Spezia	521,24
19.	▲ Ferrara	518,86
20.	▲ Belluno	516,49
21.	▲ Livorno	513,14
22.	▲ Udine	511,55
23.	▲ Ravenna	511,24
24.	▲ Padova	507,06
25.	▼ Sondrio	505,93
26.	▲ Piacenza	505,36
27.	▲ Bolzano	504,32
28.	▼ Aosta	496,77
29.	▲ Treviso	492,03
30.	▼ Brescia	487,88
31.	▲ Pisa	484,57
32.	▼ Roma	483,76
33.	▼ Lecco	483,35
34.	▲ Mantova	480,97
35.	▲ Savona	480,19
36.	▲ Pesaro e Urbino	480,15
37.	▲ Perugia	478,05
38.	▲ Bergamo	475,07
39.	▼ Potenza	474,71
40.	▲ Monza Brianza	471,82
41.	▲ Vicenza	471,32
42.	▲ Bari	470,34
43.	▲ Verbano C.O.	469,58
44.	▼ Terni	467,50
45.	▲ Cremona	467,12
46.	▲ Gorizia	466,71
47.	▼ Como	466,14
48.	▼ Varese	464,16
49.	▼ Prato	463,32
50.	▲ Lodi	459,44
51.	▲ Matera	457,95
52.	▼ Novara	456,06
53.	▼ Siena	455,99
54.	▲ Pavia	454,82
55.	▲ Arezzo	442,47
56.	▼ Macerata	442,29
57.	▲ Lucca	440,88
58.	▲ Grosseto	439,73
59.	▲ Massa-Carrara	430,30
60.	▼ Sassari	428,89
61.	▲ Ascoli Piceno	422,85
62.	▲ Viterbo	416,35
63.	▲ Avellino	414,15
64.	▲ Cuneo	413,21
65.	▼ Vercelli	409,07
66.	▲ Pescara	408,91
67.	▲ Oristano	408,84
68.	▲ Biella	407,43
69.	▼ Teramo	400,22
70.	▲ Napoli	391,10
71.	▲ Pistoia	390,62
72.	▲ Campobasso	389,41
73.	▲ Alessandria	388,42
74.	▲ Nuoro	378,36
75.	▼ Lecce	377,91
76.	▼ L'Aquila	375,53
77.	▼ Chieti	371,21
78.	▼ Fermo	371,11
79.	▲ Rovigo	369,45
80.	▼ Imperia	368,08
81.	▼ Asti	363,80
82.	▲ Benevento	359,20
83.	▲ Latina	358,32
84.	▼ Salerno	355,12
85.	▼ Cosenza	355,04
86.	▲ Reggio Calabria	354,58
87.	▲ Brindisi	354,05
88.	▲ Frosinone	346,34
89.	▼ Messina	333,13
90.	▼ Foggia	330,19
91.	▼ Isernia	330,11
92.	▲ Palermo	327,62
93.	▼ Barietta A.T.	327,34
94.	▲ Caserta	324,53
95.	▼ Sud Sardegna	323,59
96.	▲ Taranto	320,82
97.	▲ Rieti	319,22
98.	▼ Crotone	315,14
99.	▼ Catanzaro	312,72
100.	▼ Enna	303,68
101.	▼ Catania	300,19
102.	▼ Trapani	299,60
103.	▼ Siracusa	285,93
104.	▼ Agrigento	282,37
105.	▼ Vibo Valentia	280,17
106.	▼ Bagusa	278,63
107.	▼ Caltanissetta	225,57

(\*) posizioni diverse delle province a pari punti derivano dai decimali

LA CLASSIFICA A COLORI



LE PRIME E LE ULTIME NEI 15 INDICATORI

I migliori 5 e i peggiori 5 piazzamenti per ciascuno dei 15 indicatori. In tabella la posizione, la provincia, il punteggio e il valore

LEGGENDA



INDICATORE COVID: Racconta, più di altri, l'impatto della pandemia



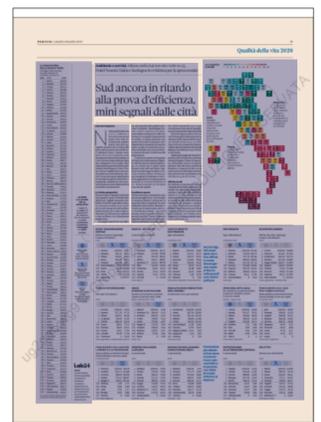
INDICATORE DIGITALE: Racconta il livello di digitalizzazione dei territori



NOVITÀ 2020: I dati sono relativi al 2020 (in base all'ultimo aggiornamento disponibile)

Lab24

Online: Sul sito del Sole 24 Ore è possibile consultare le classifiche complete, e selezionare una singola provincia per visualizzarne le performance



Peso: 85%



**Giustizia e sicurezza.** Per minor numero di denunce L'Aquila seconda e Potenza terza. In coda Milano, Firenze e Rimini

# Oristano più sicura Il lockdown gonfia l'arretrato in tribunale

**Bianca Lucia Mazzei**

**E** una classifica in controtendenza quella che fotografa la Qualità della vita nei campi della giustizia e della sicurezza. A vincere sono infatti le province "minori", con in testa la sarda Oristano che come lo scorso anno vanta il minor numero di reati (in particolare furti) denunciati nel 2019. Agli ultimi posti troviamo invece vari capoluoghi di regione del Centro Nord.

L'esempio più eclatante è Bologna, al primo posto nella classifica generale della Qualità della vita, ma terz'ultima se si guarda solo a sicurezza e della giustizia. Penultima nella classifica di settore è poi Milano che si era affermata nelle ultime due edizioni dell'indagine del Sole 24 Ore (quest'anno è dodicesima).

Oltre alle statistiche sui reati, la classifica esamina il funzionamento della macchina giudiziaria. Nel primo semestre 2020 il lockdown ha spinto l'arretrato che, nel civile, ha ripreso a crescere dopo nove anni di calo. Non è cambiata però la geografia delle situazioni difficili: i mali della giustizia italiana, tempi lunghi e pendenze, continuano infatti ad affliggere soprattutto il Sud.

## La criminalità

Dopo Oristano, nella top five dei territori con meno eventi criminali troviamo altre quattro realtà di piccole o medie dimensioni: L'Aquila, Potenza, Pordenone e Benevento. All'altra estremità ci sono invece le province più grandi, soprattutto del Centro-Nord, o territori a vocazione turistica (come Rimini).

Bisogna però tenere conto di alcuni fattori. Innanzitutto il censimento riguarda i reati che vengono alla luce perché denunciati o comunque rilevati dalle forze dell'ordine: oltre a descrivere la concentrazione della criminalità riflette quindi anche la fiducia nelle istituzioni (e la propensione a denunciare) e il livello dei controlli.

In un'indagine che misura la "Qualità della vita" hanno inoltre molto peso i delitti (come furti e truffe) che, anche per numerosità, impattano maggiormente sulla sensazione di sicurezza dei cittadini. E si tratta di reati tradizionalmente concentrati nei centri più grandi e più ricchi della penisola.

Il discorso ad esempio cambia se si guarda alle estorsioni o agli incendi: in entrambi i casi il maggior numero di reati è stato registrato nelle province del Mezzogiorno. E meridionali sono anche le province con più omicidi volontari (qui non presi in considerazione).

A livello nazionale, quest'anno, il

lockdown ha avuto l'effetto di ridurre molti reati (in particolare furti e rapine) ma ha anche fatto lievitare (+23%) le truffe e i delitti informatici, già in crescita da diversi anni (si veda Il Sole 24 Ore del 26 ottobre scorso).

Sia nel 2019 che nei primi sei mesi del 2020 dai reati sul web (furti di identità digitale, phishing, frodi informatiche, clonazioni di carte di credito) si sono salvate soprattutto le province di Barletta-Andria-Trani, Bolzano e Como: il maggior numero di denunce è arrivato invece da Trieste e Gorizia.

## La macchina giudiziaria

La sospensione dei termini e delle attività degli uffici giudiziari ha arrestato il progressivo calo dell'arretrato iniziato nel 2011. Nei primi sei mesi del 2020 le pendenze hanno fatto segnare un +0,8% ma sono aumentate soprattutto nei processi "lunghi": gli ultratriennali in tribunale sono infatti cresciuti del 4,5 per cento. L'accumulo di fascicoli e, di conseguenza, l'allungamento dei tempi processuali colpisce soprattutto le province meridionali.

Tutte del Sud sono infatti le province in cui l'arretrato è maggiore e le cause durano di più (in entrambi i casi il primato negativo va a Vibo Valentia e Potenza). Sulle pendenze la situazione migliore è a Ravenna e Savona mentre i processi più brevi si celebrano nel Verbano Cusio Ossola e Ferrara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 85%



INDICE DI CRIMINALITÀ - TOTALE DEI DELITTI DENUNCIATI

Denunce ogni 100mila abitanti

2019

Table with 3 columns: Rank, City, 2019, 2020. Top cities: Oristano, L'Aquila, Potenza, Pordenone, Benevento.

Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

FURTI

Denunce ogni 100mila abitanti

2019

Table with 3 columns: Rank, City, 2019, 2020. Top cities: Oristano, Potenza, Nuoro, Belluno, Enna.

Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

FURTI IN ABITAZIONE

Denunce ogni 100mila abitanti

2019

Table with 3 columns: Rank, City, 2019, 2020. Top cities: Oristano, Messina, Barletta A. T., Verbania C. O., Potenza.

Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

Nelle aree turistiche le presenze di visitatori fanno crescere le denunce rispetto a quelle dei residenti

FURTI IN ESERCIZI COMMERCIALI

Denunce ogni 100mila abitanti

2019

Table with 3 columns: Rank, City, 2019, 2020. Top cities: Potenza, Avellino, Nuoro, Vibo V., Agrigento.

Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

ESTORSIONI

Denunce ogni 100mila abitanti

2019

Table with 3 columns: Rank, City, 2019, 2020. Top cities: Rieti, Oristano, Udine, Treviso, Cuneo.

Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

TRUFFE E FRODI INFORMATICHE

Denunce ogni 100mila abitanti

2019

Table with 3 columns: Rank, City, 2019, 2020. Top cities: Barletta A. T., Bolzano, Como, Oristano, Fermo.

Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

INCENDI

Denunce ogni 100mila abitanti

2019

Table with 3 columns: Rank, City, 2019, 2020. Top cities: Cremona, Oristano, Ravenna, Padova, Udine.

Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

OMICIDI DA INCIDENTE STRADALE

Denunce ogni 100mila abitanti

2019

Table with 3 columns: Rank, City, 2019, 2020. Top cities: Enna, Pesaro Urbino, Massa-Carrara, Biella, Fermo.

Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

VIOLENZE SESSUALI

Denunce ogni 100mila abitanti

2019

Table with 3 columns: Rank, City, 2019, 2020. Top cities: Ascoli Piceno, Barletta A. T., Fermo, Frosinone, Brindisi.

Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO

Denunce ogni 100mila abitanti

2019

Table with 3 columns: Rank, City, 2019, 2020. Top cities: Rieti, Novara, Piacenza, Trieste, Terni.

Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

INCIDENTI STRADALI

Morti e feriti ogni 1000 abitanti

2019

Table with 3 columns: Rank, City, 2019, 2020. Top cities: Cosenza, Catanzaro, Benevento, Caserta, Venezia.

Fonte: Legambiente - Ecosistema urbano

INDICE DI LITIGIOSITÀ

Cause civili iscritte ogni 100mila abitanti

I sem 2020

Table with 3 columns: Rank, City, 2019, 2020. Top cities: Belluno, Sondrio, Cremona, Lecco, Pordenone.

Fonte: Elaborazione su dati Giustizia.it

DURATA MEDIA DELLE CAUSE CIVILI

In giorni

I sem 2020

Table with 3 columns: Rank, City, 2019, 2020. Top cities: Verbania C. O., Ferrara, Bolzano, Gorizia, Vercelli.

Fonte: Elaborazione su dati Giustizia.it

Non cambia la geografia delle situazioni difficili: la macchina della giustizia rimane più lenta al Sud

INDICE DI ROTAZIONE DELLE CAUSE

Procedimenti definiti su nuovi iscritti

I sem 2020

Table with 3 columns: Rank, City, 2019, 2020. Top cities: Campobasso, Caserta, Catania, Latina, Pistoia.

Fonte: Elaborazione su dati Giustizia.it

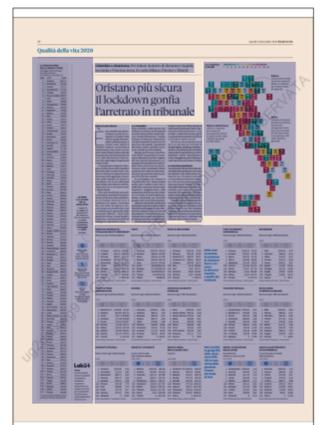
QUOTA CAUSE PENDENTI ULTRATRIENNALI

In percentuale sul totale delle pendenze

I sem 2020

Table with 3 columns: Rank, City, 2019, 2020. Top cities: Ravenna, Savona, Torino, Trapani, Trieste.

Fonte: Elaborazione su dati Giustizia.it



Peso: 85%



LA GRADUATORIA DELLA QUINTA TAPPA

Punteggio medio riportato nei sette indicatori di "Giustizia e sicurezza" (\*)

RANK	CITTA'	PUNTI
1.	Oristano	855,41
2.	Pordenone	787,69
3.	Treviso	772,17
4.	Ascoli Piceno	771,32
5.	L'Aquila	769,50
6.	Pesaro e Urbino	768,97
7.	Lodi	759,15
8.	Chieti	756,88
9.	Campobasso	756,68
10.	Sondrio	756,28
11.	Agrigento	754,86
12.	Belluno	752,05
13.	Rieti	748,46
14.	Cuneo	740,73
15.	Udine	739,68
16.	Aosta	736,74
17.	Vicenza	736,41
18.	Caltanissetta	735,29
19.	Rovigo	732,25
20.	Benevento	729,94
21.	Fermo	729,85
22.	Verbano C. O.	728,55
23.	Vercelli	727,86
24.	Cagliari	727,28
25.	Sud Sardegna	727,28
26.	Como	723,49
27.	Crotone	723,25
28.	Lecco	721,07
29.	Arezzo	719,05
30.	Bolzano	718,17
31.	Terni	713,78
32.	Cremona	710,21
33.	Macerata	707,44
34.	Cosenza	704,53
35.	Nuoro	701,95
36.	Biella	699,75
37.	Sassari	699,06
38.	Ancona	697,55
39.	Enna	696,61
40.	Trento	694,36
41.	Varese	693,63
42.	Piacenza	692,53
43.	Potenza	689,55
44.	Pescara	688,54
45.	Viterbo	685,93
46.	Gorizia	682,38
47.	Taranto	678,28
48.	Brindisi	678,26
49.	Verona	677,31
50.	Palermo	677,23
51.	Lecce	676,65
52.	Reggio Calabria	676,18
53.	Pistoia	673,91
54.	Mantova	672,13
55.	Novara	670,62
56.	Brescia	669,85
57.	Avellino	669,68
58.	Monza Brianza	668,06
59.	Frosinone	666,39
60.	Barietta A. T.	664,97
61.	Padova	664,11
62.	Perugia	660,30
63.	Siena	659,87
64.	Asti	659,75
65.	Bergamo	658,26
66.	Reggio Emilia	656,03
67.	Catania	655,35
68.	Lucca	655,27
69.	Pavia	648,63
70.	Caserta	646,43
71.	Vibo Valentia	641,78
72.	Prato	639,67
73.	Ragusa	635,99
74.	Trapani	635,35
75.	Matera	633,29
76.	Messina	632,02
77.	Napoli	628,64
78.	Forlì-Cesena	627,78
79.	Alessandria	620,85
80.	Latina	618,55
81.	Massa-Carrara	614,18
82.	Grosseto	610,79
83.	Teramo	610,37
84.	Isernia	608,29
85.	Bari	608,16
86.	Ferrara	607,86
87.	Savona	606,12
88.	Parma	598,49
89.	Venezia	596,90
90.	Torino	594,70
91.	Siracusa	591,96
92.	La Spezia	591,22
93.	Salerno	587,42
94.	Livorno	585,92
95.	Catanzaro	580,03
96.	Pisa	579,22
97.	Genova	576,02
98.	Ravenna	575,01
99.	Modena	556,31
100.	Trieste	551,78
101.	Roma	546,50
102.	Imperia	540,91
103.	Foggia	532,99
104.	Rimini	488,67
105.	Bologna	429,48
106.	Milano	426,28
107.	Firenze	420,08

(\*) posizioni diverse delle province a pari punti derivano dai decimali

**LE PRIME E LE ULTIME NEI 15 INDICATORI**  
I migliori 5 e i peggiori 5 piazzamenti per ciascuno dei 15 indicatori. In tabella la posizione, la provincia, il punteggio e il valore

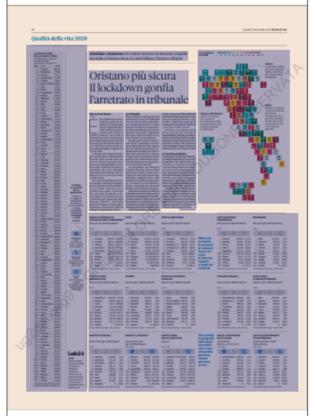
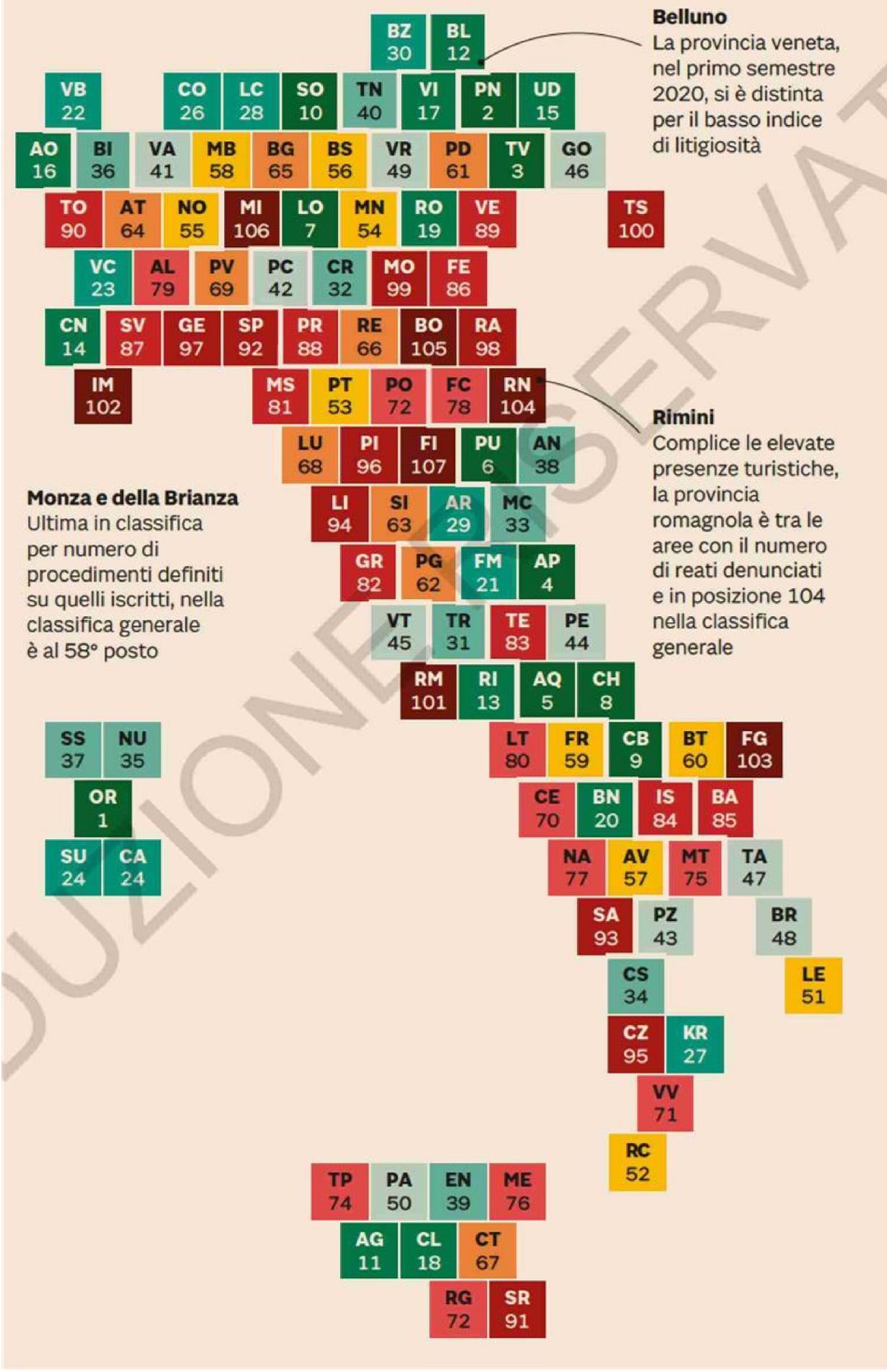
LEGGENDA

- INDICATORE COVID**  
Racconta, più di altri, l'impatto della pandemia
- INDICATORE DIGITALE**  
Racconta il livello di digitalizzazione dei territori
- NOVITA' 2020**  
I dati sono relativi al 2020 (in base all'ultimo aggiornamento disponibile)

Lab24

Online Sul sito del Sole 24 Ore è possibile consultare le classifiche complete, e selezionare una singola provincia per visualizzarne le performance

LA CLASSIFICA A COLORI



Peso: 85%



**Cultura e tempo libero.** Gli spettacoli perdono il 75% dei ricavi  
Avanti Emilia-R., Marche e Toscana, arretrano Roma e Milano

# Nel settore più colpito cresce il Centro Italia e lo show va sul web

**Antonello Cherchi**

**E**milia Romagna, Marche e Toscana: si gioca tra queste tre regioni la top ten delle province nel settore della cultura e del tempo libero. Se si eccettua il secondo posto di Savona, per il resto è affare loro: primeggia Rimini, che conferma la leadership dello scorso anno, a cui fanno buona compagnia Bologna (terza) e Forlì-Cesena (ottava). A ridosso del podio c'è Ascoli Piceno, seguita al sesto posto da Macerata, Siena (quinta), Grosseto (settima), Massa-Carrara (nona) e Firenze (decima, l'unica delle prime dieci ad arretrare rispetto al 2019) rinverdiscono la tradizione che vuole la Toscana terra d'arte e di cultura.

E, a proposito di tradizione, Roma scivola al 28° posto e rimane dietro Milano che si piazza al 18°, ma - per ragionare nell'ambito dei grandi centri - a larga distanza dal 70° posto di Napoli, che fa un grande balzo all'indietro rispetto all'edizione precedente.

## Misurare la grande bellezza

Quindici parametri per stilare la classifica della frequentazione del bello da parte degli abitanti delle province italiane. Indicatori che aiutano a fotografare anche l'annus horribilis della cultura, fermata dalla pandemia. Uno stop generalizzato

che ha imposto a musei, teatri, cinema, concerti, mostre, spettacoli e biblioteche di chiudere, ma che non ha spento la voglia di bellezza, che si è lentamente trasferita sul canale digitale. Con un certo successo: la prima del San Carlo di Napoli e quella della Scala hanno portato la cultura nel mondo grazie alla rete, i musei hanno riorganizzato percorsi online, la musica ha provato a proporsi sul web.

La connessione è diventata, come per tante altre attività, la misura del fare cultura di quest'anno. E uno degli indicatori fotografa la predisposizione degli italiani a immergersi nell'arte anche da remoto: gli abbonamenti alla banda larga, per quanto riferiti al 2019, sono la spia di quanto si è concretizzato da marzo in poi. Ci sono, poi, parametri che misurano non solo una tendenza ma uno stato di fatto: il numero di librerie e quello dei cinema o, per andare più sul tempo libero, quello delle palestre, dei ristoranti e degli eventi sportivi sono un'istantanea scattata a fine settembre. E riguardo agli eventi sportivi c'è anche il mix di quattro indicatori che misura l'impatto del Covid sul settore.

## Guardare al futuro

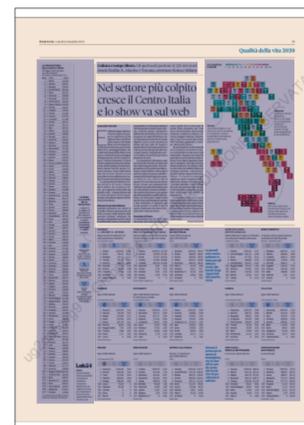
La pandemia non ha certo dato una mano alle realtà già affaticate,

come quelle che si ritrovano al fondo della classifica, che vede una concentrazione di province siciliane e calabresi: Palermo, Siracusa, Reggio Calabria, Caltanissetta. E poi, ancora più giù, Enna, Vibo Valentia, Agrigento e Crotona, ultima dell'elenco.

In quei territori lo scarto rispetto al 2019 degli investimenti in cultura e tempo libero è stato ancor più importante. Dunque, non resta che guardare avanti e sperare nella ripresa. Se si volge lo sguardo al passato il giudizio sull'oggi diventa, infatti, impietoso. Per quanto l'ultimo decennio non abbia brillato per sviluppo culturale - come ha fotografato l'ultimo rapporto di FederCulture - il 2019 aveva comunque registrato anche segnali positivi: spettacoli, cinema, concerti e sport - secondo i dati Siae - sono cresciuti sia come proposte sia come riscontri al botteghino. Non può, invece, dirsi altrettanto per mostre ed esposizioni.

Il confronto con il 2020 è, però, improponibile su tutti i fronti, caratterizzati da un pesante segno meno: dalle sale ai teatri agli impianti sportivi, nel primo semestre di quest'anno sono mancati il 64% degli eventi rispetto allo stesso periodo del 2019 e al botteghino i ricavi sono calati del 73 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 83%

**INTERNET****>= 100 MBIT/S - ACCESSI**

Abbonamenti broadband in % sulla popolazione residente

Al 31 dicembre 2019

	2019	2020
1. Milano	1000,00	22,90
2. Roma	752,61	18,10
3. Bologna	701,42	17,11
4. Trieste	701,23	17,11
5. Genova	688,31	16,86
103. Sondrio	71,78	4,92
104. Isernia	69,69	4,88
105. L'Aquila	37,99	4,26
106. Oristano	6,40	3,65
107. Sud Sardegna	0	3,53

Fonte: Agcm

**FONDI EUROPEI 2014-2020 PER L'ATTRAZIONE CULTURALE**

Spesa pubblica sul territorio (incluse risorse attratte). In euro pro capite

A novembre 2020

	2019	2020
1. Matera	1000,00	315,29
2. Isernia	784,99	247,50
3. Aosta	724,37	228,39
4. Trieste	719,95	226,99
5. L'Aquila	681,45	214,85
103. Monza B.	0,81	0,26
104. Trento	0,79	0,25
105. Viterbo	0,51	0,16
106. Arezzo	0,46	0,15
107. Imperia	0	0

Fonte: Istituto Tagliacarne

**INDICE DI LETTURA DEI QUOTIDIANI**

Copie diffuse al giorno Ogni 1000 abitanti

2019

	2019	2020
1. Bolzano	1000,00	99,40
2. Rimini	866,05	86,61
3. Parma	855,80	85,63
4. Udine	826,74	82,86
5. Piacenza	800,16	80,32
103. Vibo V.	61,53	9,80
104. Caserta	58,11	9,47
105. Barletta A. T.	53,15	9,00
106. Cosenza	49,04	8,61
107. Crotone	0	3,92

Fonte: Agcm/Istat

Le grandi aree metropolitane in testa per gli abbonamenti alla banda larga rapportati alla popolazione

**SPORTIVITÀ 2020 - EFFETTO COVID-19**

Indice elaborato in base a 4 indicatori che misurano l'impatto sullo sport

A settembre 2020

	2019	2020
1. Matera	1000,00	-0,07
2. Sud Sardegna	992,14	-0,09
3. Enna	977,54	-0,12
4. Nuoro	948,89	-0,19
5. Campobasso	923,21	-0,24
103. Reggio Emilia	175,12	-1,92
104. Genova	134,91	-2,01
105. Aosta	134,20	-2,02
106. Rimini	67,04	-2,17
107. Trento	0	-2,32

Fonte: PtsClas

**EVENTI SPORTIVI**

L'impatto sulla programmazione nazionale ed internazionale

Gennaio - Settembre 2020

	2019	2020
1. Bologna	1000,00	1,43
2. Matera	896,95	0,95
3. L'Aquila	838,14	0,68
4. Grosseto	779,54	0,41
5. Vercelli	690,17	0
103. Cagliari	230,44	-2,12
104. Ferrara	204,30	-2,24
105. Rieti	189,80	-2,30
106. Genova	1,27	-3,17
107. Trento	0	-3,18

Fonte: PtsClas

**LIBRERIE**

Ogni 1000 abitanti

A 30 settembre 2020

	2019	2020
1. Massa C.	1000,00	0,16
2. Savona	704,46	0,12
3. Rimini	676,89	0,12
4. Siena	673,04	0,12
5. Aosta	667,49	0,12
103. Matera	18,56	0,04
104. Reggio Emilia	7,64	0,04
105. Treviso	6,88	0,04
106. Prato	1,41	0,04
107. Lecco	0	0,04

Fonte: Infocamere

**RISTORANTI**

Ogni 1000 abitanti (inclusa la ristorazione mobile)

A 30 settembre 2020

	2019	2020
1. Savona	1000,00	6,75
2. Grosseto	931,77	6,45
3. Livorno	814,17	5,94
4. Imperia	747,21	5,65
5. La Spezia	730,61	5,58
103. Enna	57,97	2,65
104. Potenza	57,92	2,65
105. Lecco	52,66	2,63
106. Monza B.	5,78	2,43
107. Lodi	0	2,40

Fonte: Infocamere

**BAR**

Ogni 1000 abitanti

A 30 settembre 2020

	2019	2020
1. Nuoro	1000,00	5,59
2. Savona	949,83	5,39
3. Imperia	929,92	5,32
4. Sassari	722,61	4,49
5. Verbano C. O.	679,23	4,32
103. Bari	109,04	2,05
104. Enna	108,65	2,05
105. Prato	95,55	2,00
106. Catania	25,73	1,72
107. Palermo	0	1,62

Fonte: Infocamere

**CINEMA**

Ogni 1000 abitanti

A 30 settembre 2020

	2019	2020
1. Macerata	1000,00	0,06
2. Genova	926,14	0,05
3. Bergamo	786,01	0,05
4. La Spezia	767,52	0,05
5. Forlì-Cesena	766,90	0,05
103. Trieste	52,42	0,01
104. Gorizia	25,59	0,01
105. Rieti	12,09	0,01
106. Pordenone	10,42	0,01
107. Crotone	0	0,01

Fonte: Infocamere

**PALESTRE**

Ogni 1000 abitanti

A 30 settembre 2020

	2019	2020
1. Macerata	1000,00	0,16
2. Rimini	947,22	0,16
3. Pisa	932,54	0,15
4. Teramo	925,23	0,15
5. Isernia	858,81	0,14
103. Rieti	113,23	0,04
104. Enna	99,34	0,04
105. Agrigento	51,66	0,03
106. Crotone	44,74	0,03
107. Caltanissetta	0	0,02

Fonte: Infocamere

**PISCINE**

Ogni 1000 abitanti

A 30 settembre 2020

	2019	2020
1. Mantova	1000,00	0,04
2. Isernia	922,09	0,04
3. Terni	913,95	0,04
4. Viterbo	893,92	0,03
5. Rovigo	880,65	0,03
103. Lecco	76,22	0
104. Palermo	61,99	0
105. Trieste	0	0
106. Enna	0	0
107. Nuoro	0	0

Fonte: Infocamere

**BIBLIOTECHE**

Ogni 1000 abitanti

2019

	2019	2020
1. Trieste	1000,00	8,10
2. Isernia	944,39	7,70
3. Oristano	842,94	6,97
4. Macerata	842,33	6,97
5. Aosta	680,55	5,81
103. Brindisi	59,28	1,35
104. Monza B.	19,65	1,06
105. Latina	11,87	1,01
106. Ragusa	1,65	0,93
107. Barletta A. T.	0	0,92

Fonte: Istat

**OFFERTA CULTURALE**

Numero di spettacoli ogni 1000 abitanti

2019

	2019	2020
1. Gorizia	1000,00	145,71
2. Ascoli Piceno	947,49	138,42
3. Rimini	883,57	129,54
4. Fermo	853,94	125,42
5. Pescara	831,41	122,29
103. Enna	141,57	26,45
104. Lecco	132,86	25,24
105. Isernia	49,21	13,61
106. Vibo V.	42,50	12,68
107. Crotone	0	6,78

Fonte: Siae

Verona è prima per la spesa al botteghino, ma la classifica non dà conto del Covid che ha paralizzato il settore

**SPETTACOLI - SPESA AL BOTTEGHINO**

In euro pro capite all'anno

2019

	2019	2020
1. Verona	1000,00	188,54
2. Rimini	831,14	157,15
3. Milano	694,79	131,81
4. Ravenna	554,72	105,77
5. Firenze	530,99	101,35
103. Crotone	29,01	8,03
104. Sud Sardegna	20,63	6,48
105. Enna	11,55	4,79
106. Isernia	8,49	4,22
107. Vibo V.	0	2,64

Fonte: Siae

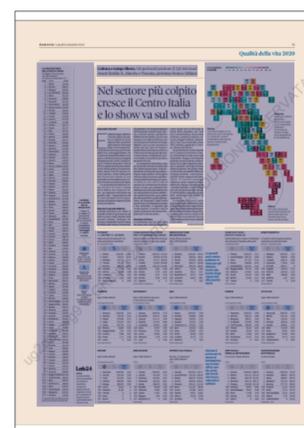
**PARTECIPAZIONE ELETTORALE**

In percentuale

2019

	2019	2020
1. Firenze	1000,00	70,20
2. Modena	986,07	69,70
3. Siena	986,07	69,70
4. Bergamo	977,72	69,40
5. Brescia	977,72	69,40
103. Trapani	11,14	34,70
104. Enna	11,14	34,70
105. Sud Sardegna	11,14	34,70
106. Nuoro	2,79	34,40
107. Caltanissetta	0	34,30

Fonte: Bes - Istat



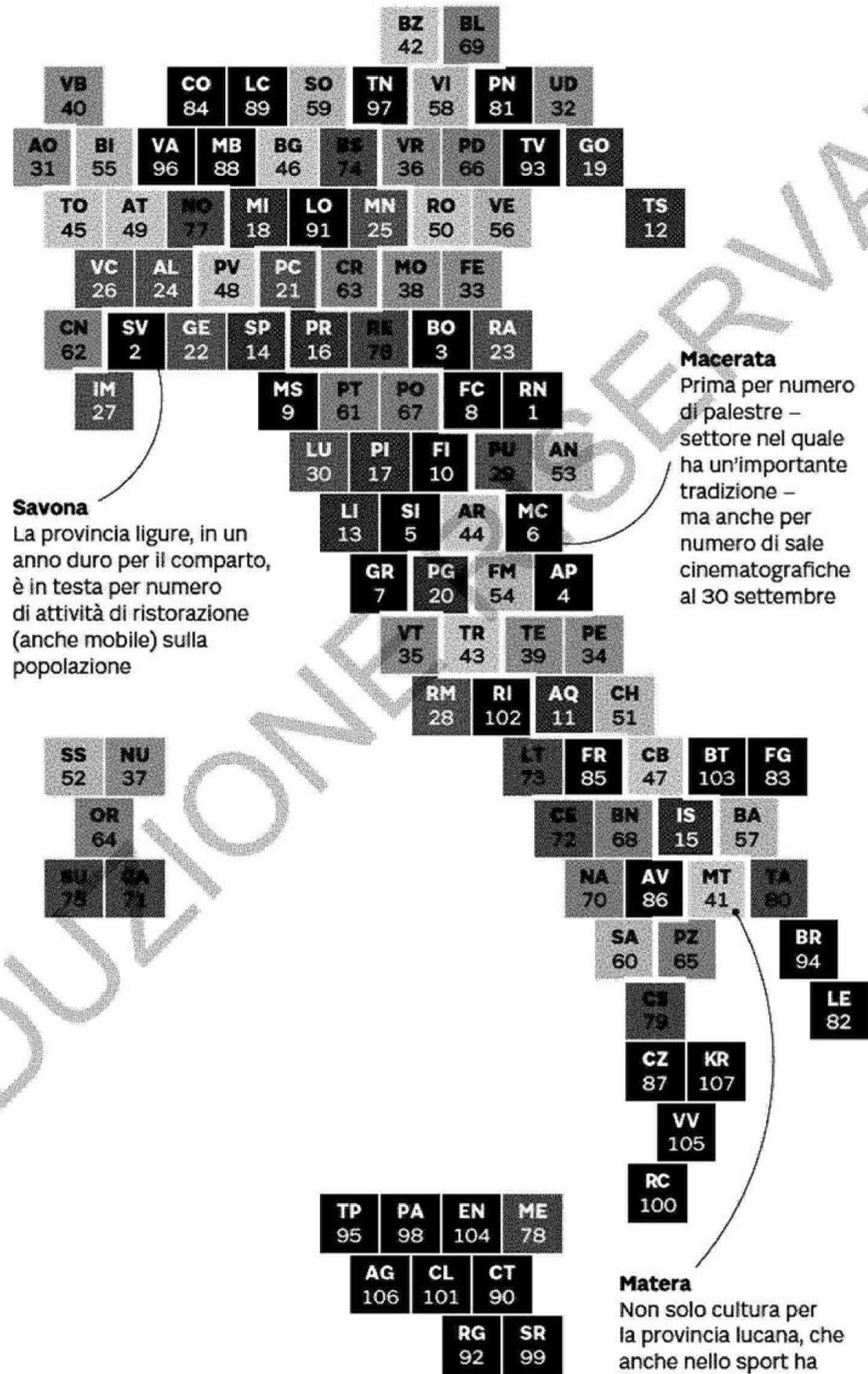
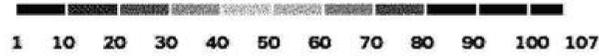
Peso: 83%



LA GRADUATORIA DELLA SESTA TAPPA

Table with 3 columns: RANK, CITTÀ, PUNTI. Lists 107 Italian provinces with their respective scores.

LA CLASSIFICA A COLORI



Savona La provincia ligure, in un anno duro per il comparto, è in testa per numero di attività di ristorazione (anche mobile) sulla popolazione

Macerata Prima per numero di palestre - settore nel quale ha un'importante tradizione - ma anche per numero di sale cinematografiche al 30 settembre

Matera Non solo cultura per la provincia lucana, che anche nello sport ha risentito del Covid meno di tutte le altre

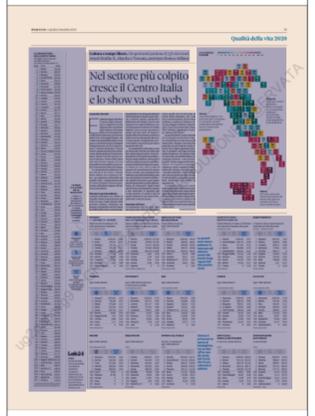
LE PRIME E LE ULTIME NEI 15 INDICATORI

INDICATORE COVID

INDICATORE DIGITALE

NOVITÀ 2020

Lab24 Online



Peso: 83%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

488-001-001



**Cultura e tempo libero.** Gli spettacoli perdono il 75% dei ricavi  
Avanti Emilia-R., Marche e Toscana, arretrano Roma e Milano

# Nel settore più colpito cresce il Centro Italia e lo show va sul web

**Antonello Cherchi**

**E**milia Romagna, Marche e Toscana: si gioca tra queste tre regioni la top ten delle province nel settore della cultura e del tempo libero. Se si eccettua il secondo posto di Savona, per il resto è affare loro: primeggia Rimini, che conferma la leadership dello scorso anno, a cui fanno buona compagnia Bologna (terza) e Forlì-Cesena (ottava). A ridosso del podio c'è Ascoli Piceno, seguita al sesto posto da Macerata. Siena (quinta), Grosseto (settima), Massa-Carrara (nona) e Firenze (decima, l'unica delle prime dieci ad arretrare rispetto al 2019) rinverdiscono la tradizione che vuole la Toscana terra d'arte e di cultura.

E, a proposito di tradizione, Roma scivola al 28° posto e rimane dietro Milano che si piazza al 18°, ma - per ragionare nell'ambito dei grandi centri - a larga distanza dal 70° posto di Napoli, che fa un grande balzo all'indietro rispetto all'edizione precedente.

## Misurare la grande bellezza

Quindici parametri per stilare la classifica della frequentazione del bello da parte degli abitanti delle province italiane. Indicatori che aiutano a fotografare anche l'annus horribilis della cultura, fermata dalla pandemia. Uno stop generalizzato

che ha imposto a musei, teatri, cinema, concerti, mostre, spettacoli e biblioteche di chiudere, ma che non ha spento la voglia di bellezza, che si è lentamente trasferita sul canale digitale. Con un certo successo: la prima del San Carlo di Napoli e quella della Scala hanno portato la cultura nel mondo grazie alla rete, i musei hanno riorganizzato percorsi online, la musica ha provato a proporsi sul web.

La connessione è diventata, come per tante altre attività, la misura del fare cultura di quest'anno. E uno degli indicatori fotografa la predisposizione degli italiani a immergersi nell'arte anche da remoto: gli abbonamenti alla banda larga, per quanto riferiti al 2019, sono la spia di quanto si è concretizzato da marzo in poi. Ci sono, poi, parametri che misurano non solo una tendenza ma uno stato di fatto: il numero di librerie e quello dei cinema o, per andare più sul tempo libero, quello delle palestre, dei ristoranti e degli eventi sportivi sono un'istantanea scattata a fine settembre. E riguardo agli eventi sportivi c'è anche il mix di quattro indicatori che misura l'impatto del Covid sul settore.

## Guardare al futuro

La pandemia non ha certo dato una mano alle realtà già affaticate,

come quelle che si ritrovano al fondo della classifica, che vede una concentrazione di province siciliane e calabresi: Palermo, Siracusa, Reggio Calabria, Caltanissetta. E poi, ancora più giù, Enna, Vibo Valentia, Agrigento e Crotona, ultima dell'elenco.

In quei territori lo scarto rispetto al 2019 degli investimenti in cultura e tempo libero è stato ancor più importante. Dunque, non resta che guardare avanti e sperare nella ripresa. Se si volge lo sguardo al passato il giudizio sull'oggi diventa, infatti, impietoso. Per quanto l'ultimo decennio non abbia brillato per sviluppo culturale - come ha fotografato l'ultimo rapporto di Federculture - il 2019 aveva comunque registrato anche segnali positivi: spettacoli, cinema, concerti e sport - secondo i dati Siae - sono cresciuti sia come proposte sia come riscontri al botteghino. Non può, invece, dirsi altrettanto per mostre ed esposizioni.

Il confronto con il 2020 è, però, improponibile su tutti i fronti, caratterizzati da un pesante segno meno: dalle sale ai teatri agli impianti sportivi, nel primo semestre di quest'anno sono mancati il 64% degli eventi rispetto allo stesso periodo del 2019 e al botteghino i ricavi sono calati del 73 per cento.

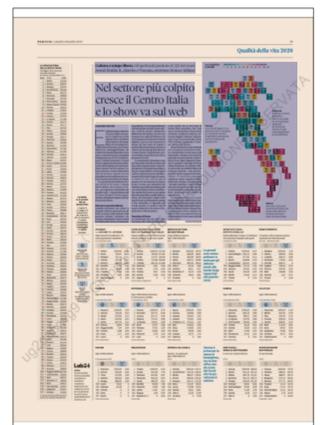
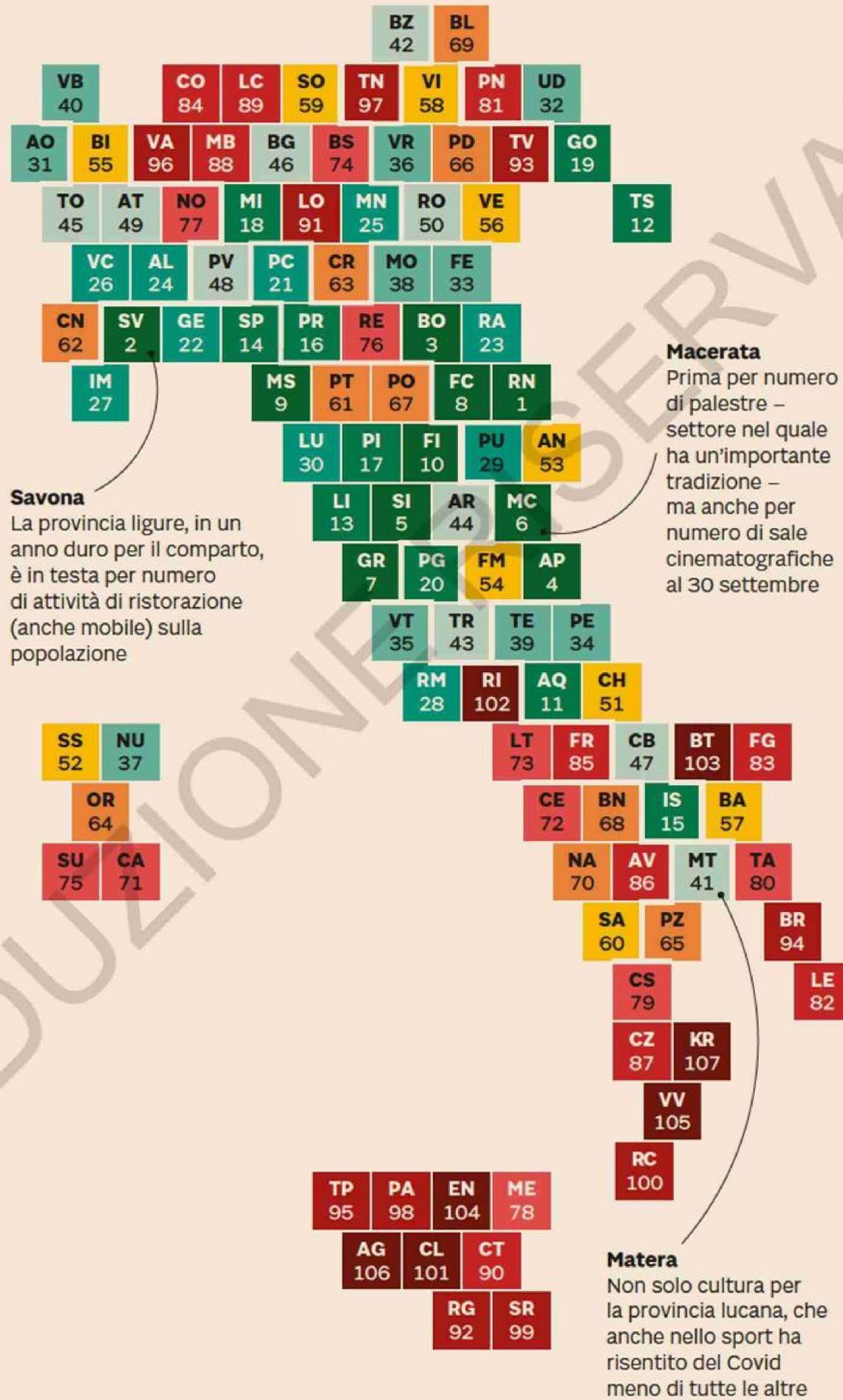
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 29%



LA CLASSIFICA A COLORI



Peso: 29%

488-001-001